

Il magazine per la Piccola e Media Impresa

CONFAPI INDUSTRIA

Magazine

TERMOMETRO PMI

Congiuntura,
il 2013 inizia in salita

IMPRESE DAL VIVO

Creatività e ricerca,
così la pmi diventa grande

LEX&CODEX

L'impresa di tutelare
la proprietà intellettuale

Subito terapia d'urto per rimettere in moto l'economia



CONFAPI INDUSTRIA Magazine
Anno VIII - Numero 1
Marzo 2013
Periodico trimestrale
a cura di CONFAPI INDUSTRIA



PMI ENERGY

PMI Energy S.r.l. a socio unico (CONFAPI INDUSTRIA)

IL GRANDE "UFFICIO ACQUISTI" PER L'ENERGIA DELLE PMI

PMI Energy S.r.l. a socio unico (Società soggetta all'attività di controllo, direzione e coordinamento da parte dell'unico socio CONFAPI INDUSTRIA) è la realtà del sistema CONFAPI INDUSTRIA dedicata a tutte le tematiche inerenti l'energia, che racchiude l'esperienza e le competenze maturate in 13 anni di attività nel settore energetico.

Obiettivi:

- sollevare l'imprenditore dall'incombenza di districarsi nella complessa giungla di offerte proposte dai molteplici operatori di mercato, mediante un servizio dedicato in grado di garantire le migliori condizioni di prezzo e contrattuali
- assicurare alle PMI soluzioni vantaggiose, certe e affidabili nel tempo

RISPARMI ENERGIA ELETTRICA*

	2010	2011	2012
Minimo	4,6%	5,8%	12,4%
Media	21,2%	24,4%	30,6%
Massimo	39,7%	42,2%	39,6%

RISPARMI GAS NATURALE*

	2010	2011	2012
Minimo	4,9%	8,4%	13,5%
Media	24,5%	22,3%	20,6%
Massimo	37,7%	31,6%	28,8%

* Risultati dei benchmark effettuati per le nuove adesioni ai Gruppi d'Acquisto rispetto alle condizioni di fornitura in essere o a quelle contestualmente proposte dai potenziali fornitori.
Analisi di confronto eseguite sulla componente energia per l'elettricità e su quella di vendita per il gas; rispettivamente su complessivi 349 e 106 punti di prelievo.

ALTRI SERVIZI

Fonti Rinnovabili, Efficienza e risparmio energetico, Defiscalizzazione, Certificazioni...

Per maggiori informazioni tel. 0267140229 o e-mail a pmienergy@pmienergy.it - fax 0245070229

Fiducia, assicurata.

Ovunque ci sia attività commerciale, c'è Atradius che assicura ai clienti di tutto il mondo la possibilità di non cadere vittime di un mancato pagamento o di un credito di dubbia esigibilità.

Grazie al supporto della nostra competenza e delle nostre conoscenze del mercato, le imprese sono libere di guardare avanti con fiducia: serene, flessibili e forti.

Atradius realizza il perfetto equilibrio fra gestire il rischio e rendere possibile il commercio, fra sicurezza e libertà, fra assicurazione e certezza.

Cogliete l'opportunità di saperne di più al nostro numero verde 800 34 34 00 o visitando il sito.

www.atradius.it



assicurazione sui crediti | recupero dei crediti | fideiussioni assicurative

 **atradius**
managing risk, enabling trade

Sommario

in Copertina



La morsa della crisi stringe la Lombardia; ammontano, infatti, ad oltre 70 miliardi di euro le perdite del giro d'affari per le imprese lombarde tra il 2011 e il 2012. La contrazione del volume d'affari in Lombardia ha riguardato oltre 3 imprese su 5, tanto che, per il 2013, oltre 1 imprenditore lombardo su 2 si aspetta di riuscire a resistere alla crisi, 1 su 10 prevede miglioramenti sull'andamento della propria impresa ma 1 su 4 rischia persino di chiudere. Per questo il mondo delle imprese ritiene che la Regione abbia un ruolo chiave per la propria attività: circa la metà degli imprenditori lombardi crede che l'ente regionale sia molto importante e il 23,8% abbastanza importante. «Le piccole e medie imprese auspicano, infatti, che venga realizzato al più presto il progetto della macroregione del Nord per dare vita a un grande asse economico e ottenere maggiori vantaggi e benefici per tutto il territorio. Riforme sociali, rilancio dell'economia, consolidamento delle scelte a favore della libertà d'impresa devono, infatti, essere le parole d'ordine per il nuovo governatore della Lombardia e per tutti i neo eletti».

Così **Paolo Galassi**, presidente di CONFAPI INDUSTRIA e della Fondazione per l'impresa e per gli imprenditori Confapi, ha commentato l'esito della tornata elettorale in Lombardia rivolgendosi al neo presidente Roberto Maroni, al quale, lo scorso 18 febbraio, durante un incontro con il consiglio direttivo dell'associazione, ha presentato le priorità delle piccole e medie imprese. «Per il bene di tutto il tessuto sociale e produttivo – ha spiegato il presidente Galassi – urge uscire al più presto da questa perdurante crisi e per farlo è necessario occuparsi degli aspetti fondamentali per il rilancio del manifatturiero».

20



Boom dei procedimenti
in materia di fallimento

Presentata
la prima edizione
dell'osservatorio sul rischio



28

Pmi network

- 6 CICERI DE MONTEL SRL
Storia di un'attività di famiglia dal 1917 a oggi
- 6 AUTOTRASPORTI GIANNINI
Le migliori soluzioni a ogni esigenza di spedizione
- 7 SERVICEPAN SRL
L'eccellenza nell'arte dolciaria
- 7 CONTRADATA SRL
I pionieri della distribuzione elettronica
- 8 NOL TEC EUROPE SRL
Il gruppo internazionale per un servizio global
- 8 ICAM SRL
Il comfort perfetto made in Desio
- 9 TEKNIMEL SRL
Progettazione, installazione manutenzione di impianti elettrici
- 9 IMAF SPA
Leader nella produzione di prodotti chimici per pre stampa e stampa

Protagonisti

- 10 Galassi: "Subito al lavoro per industria e occupazione"
- 16 Maroni: "Priorità al lavoro"

Focus

- 20 La proposta politica come mezzo per la politica per le imprese
- 22 Expo 2015, un impatto da 25 miliardi di produzione e 200 mila unità di lavoro

Termometro Pmi

- 24 Pmi, il 2013 inizia in salita
- 28 Pmi italiane e risk management al Politecnico di Milano
- 30 "Rosa" un'impresa su cinque a Milano e provincia

Imprese dal vivo

- 32 Creatività e ricerca, così la pmi diventa "grande"
- THREE ES Srl - La qualità fa la differenza
- OPTEC Spa - Il matrimonio riuscito tra ottica e innovazione

Partner & CO

- 36 CONFAPI INDUSTRIA e Atradius insieme per la gestione del rischio di credito

Lex & codex

- 38 La proprietà intellettuale, patrimonio da tutelare

Global local

- 40 Russia, Bielorussia e Kazakhstan, giganti di opportunità

Territori

- 42 Buone prassi di responsabilità sociale, premiata un'associata brianzola
- 44 Brianza, le pmi hanno dato un voto alle banche

Educational

- 46 L'importanza del supply chain per le pmi

Mondo Api

- 50 FORMAZIONE
- 57 FISCALE
- 59 FINANZA
- 60 RELAZIONI INDUSTRIALI
- 62 LEGALE
- 64 APPALTI



Pmi, matrimonio riuscito tra ricerca e innovazione

32



46

il supply chain management non riguarda solo la grande impresa

CONFAPI INDUSTRIA

Magazine

Direttore responsabile:
Silvia Villani
s.villani@confapi-industria.it

Redazione:
stampa@confapi-industria.it
Tel 02.67140267
Fax 02.93650980

Ufficio Studi:
Alessandra Pilia
studi@confapi-industria.it
Tel 02.67140290
Fax 02.93650980

Collaboratori:
Miriam Berra
Alessia Casale
Alberto Conte
Aldo Messedaglia
Carmine Pallino
Manola Perucconi
Cristina Rollando
Gabriele Rossi
Raffaella Salvetti
Anna Suss
Luisa Tacchini

Photogallery:
Walter Capelli
Davide Cirrincione
Stefano De Grandis
Olycom Srl

Progetto grafico e realizzazione:
Industrie Grafiche RGM srl
Via Trebbia 21 - 20089 Rozzano (Mi)

Ufficio Diffusione:
Servizio Comunicazione CONFAPI INDUSTRIA
Tel. 02.67140307
stampa@confapi-industria.it

CONFAPI INDUSTRIA
Proprietario ed editore
Via Brenta 27, 20139 Milano
Tel. 02.671401 – info@confapi-industria.it

Presidente
Paolo Galassi

Direttore generale
Stefano Valvason

Stampa:
Industrie Grafiche RGM srl
Via Trebbia 21 - 20089 Rozzano (Mi)



Registrazione Tribunale
di Milano n. 14 del 16/01/2006
Responsabile del trattamento
dei dati personali (D.Lgs 196/2003):
Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Copyright: CONFAPI INDUSTRIA. La riproduzione
anche parziale di quanto pubblicato nella rivista
è consentita solo dietro autorizzazione dell'Editore.
L'Editore non assume alcuna responsabilità
per gli articoli firmati

Gli inserzionisti

- ▶ Apimilano Servizi
- ▶ Atradius
- ▶ Banca Popolare di Milano
- ▶ CONFAPI INDUSTRIA
- ▶ Fapi
- ▶ Olycom
- ▶ PMI Energy

CONFAPI INDUSTRIA Magazine

Periodico trimestrale di informazione per la piccola e media industria sui temi di carattere economico, politico, istituzionale e culturale; è organo di stampa ufficiale di CONFAPI INDUSTRIA. Propone interventi e riflessioni volti a promuovere e tutelare gli interessi delle imprese associate; servizi sul panorama imprenditoriale milanese e lombardo con esempi di eccellenza; indagini, studi di settore e analisi congiunturali in collaborazione con università e istituti di ricerca; approfondimenti di taglio pratico-applicativo per la gestione e lo sviluppo dell'impresa, la formazione e l'aggiornamento dell'imprenditore, la valorizzazione del capitale umano.

Profilo dei lettori

CONFAPI INDUSTRIA Magazine, si rivolge a imprese, professionisti, istituzioni di governo e del territorio, rappresentanze politiche e sindacali, operatori economici e finanziari, sistema accademico e della ricerca scientifico-tecnologica, mondo dell'informazione.

AMS, servizi su misura per l'azienda che cresce

È una società socio unico, interamente posseduta da CONFAPI INDUSTRIA che ha come scopo sociale la fornitura di servizi "garantiti" rispetto ai contenuti e alle modalità d'erogazione e calmierati rispetto ai costi

Le necessità degli imprenditori

Le aziende manifatturiere e di servizi di piccola o media dimensione normalmente non posseggono al loro interno, a causa dei costi elevati, molte di quelle risorse che oggi sono indispensabili per l'impresa. La scelta obbligata diventa, allora, quella di procurarsi queste risorse in outsourcing, con il vantaggio immediato di costi variabili e proporzionali alle capacità economiche aziendali.

Le soluzioni di Apimilano Servizi

Apimilano Servizi, proponendosi come interlocutore unico e fiduciario su una vasta gamma di settori, consente di non incorrere nel rischio di una

scelta sbagliata e di evitare il moltiplicarsi degli interlocutori da gestire. Il soddisfacimento dei bisogni del cliente viene dalla capacità di offrire, attraverso una struttura che riunisce e coordina società e professionisti qualificati, servizi ad alto valore aggiunto, a condizioni economiche competitive, con una garanzia di controllo qualitativo efficace.



Un ventaglio di soluzioni con la finalità di passare dalla logica dell'adempimento a quella dell'efficienza e della convenienza.



PMI NETWORK

Ciceri de Mondel S.r.l.

CICERI DE MONDEL Srl



Storia di un'attività di famiglia dal 1917 a oggi

Ciceri de Mondel, costituita come Srl nel 1968, opera nel settore dell'estrusione di materie plastiche. L'azienda vanta una lunga storia: la produzione è variata nei decenni con il cambiare dei tempi e il susseguirsi delle generazioni alla guida dell'attività. Durante la prima guerra mondiale, nel 1917, nasce a Milano grazie allo spirito imprenditoriale di Egidio Ciceri, la "Ditta Ciceri Egidio" che si dedica alla produzione di medaglie in diversi metalli e leghe. Agli inizi degli anni quaranta a Egidio si affianca il figlio Pietro che contribuisce a dare notevole impulso all'attività di famiglia ampliandone la produzione nel campo delle minuterie metalliche. Intorno alla metà degli anni Cinquanta viene installato il primo impianto di argentatura del vetro per la produzione di specchi che vengono assemblati con le cornici prodotte. Con l'intervento della terza generazione, i fratelli Gianni e Sergio, vengono acquistati i macchinari necessari per la produzione di cornici in plastica termoformate. Gli specchi della Ciceri de Mondel vengono venduti in tutta Italia, distribuiti da grandi magazzini, e all'estero. I successivi sviluppi portano negli anni Novanta la produzione della società esclusivamente all'interno del mercato dell'estrusione delle materie plastiche. La quarta generazione della famiglia Ciceri, con Luciana e il marito Antonio Berera, ha raccolto da una decina d'anni la sfida di portare avanti l'attività di famiglia. La capacità produttiva della Ciceri de Mondel in termini di dimensione, colore e finiture delle lastre estruse sia in polistirolo antiurto sia in ABS, la possibilità di rispondere alle esigenze dei compratori per quanto riguarda i tempi di consegna richiesti e la flessibilità che caratterizza un team giovane e dinamico, hanno consentito all'impresa di consolidare la fiducia che i clienti le hanno accordato. La particolare capacità produttiva dell'azienda, che si avvale di un laboratorio interno per la preparazione dei colori, ha inoltre permesso all'azienda di inserirsi nei settori della pubblicità e dell'arredamento, ma il materiale prodotto trova impiego anche, ad esempio, nell'industria dell'auto come in altri settori industriali. Particolare attenzione viene data, in un'ottica di riduzione dell'impatto ambientale del prodotto finito, al recupero degli scarti di lavorazione sia interni che dei clienti, che, opportunamente trattati, vengono reintrodotti nel ciclo produttivo.

CICERI DE MONDEL Srl
Viale Lombardia 16/O - 16/P
20081 Cassinetta di Lugagnano (Milano)
Tel. 02.94969697 - Fax 02.9421720
www.ciceridemondel.it
info@ciceridemondel.it

AUTOTRASPORTI GIANNINI



Le migliori soluzioni a ogni esigenza di spedizione

Autotrasporti Giannini nasce oltre 50 anni fa. L'attività dell'azienda concerne il trasporto e la distribuzione di merci su tutto il territorio pavese ma anche nazionale. L'elevata efficienza della struttura, dotata dei più avanzati sistemi, consente di offrire la migliore soluzione ad ogni esigenza. Sulla base dell'esperienza consolidata l'azienda è in grado di trasportare e consegnare giornalmente in tutte le località italiane collettamente in genere. L'ampiezza della struttura e dei servizi permette ad Autotrasporti Giannini di rivolgere la propria offerta anche ai servizi di logistica integrata, per una moderna ed economica gestione delle merci. Tutte i colli vengono identificati con apposita etichetta; tale etichetta riporta un codice a barre che consente di controllare il corretto instradamento delle merci e memorizzare, all'interno del sistema informatico, lo stato di ogni spedizione.



AUTOTRASPORTI GIANNINI
Via Industria 13
27010 San Genesio ed Uniti (PV)
Tel. 0382.580022
autotrasp.giannini@tiscali.it

VEGGETTI
• SINCE 1910 •

SERVICEPAN Srl

**L'eccellenza
nell'arte
dolciaria**



Dal 1910 **Servicepan Srl** offre prodotti e servizi di qualità alle migliori panetterie e pasticcerie. Produce direttamente una vasta gamma di prodotti da forno e distribuisce in esclusiva specialità sia dolci che salate, selezionate in base ai più elevati livelli di qualità e gusto. Fornisce centinaia di negozi indipendenti, garantendo sempre la massima qualità, precisione e puntualità nelle consegne. Il laboratorio di produzione Servicepan è strutturato come una moderna industria dolciaria, ma la qualità degli ingredienti e il gusto dei prodotti sono quelli di una pasticceria artigianale. Questo è il suo grande merito: saper mantenere la bontà e la genuinità del prodotto artigianale, utilizzando con sapienza le più moderne tecnologie. Ai vertici dell'azienda di famiglia troviamo Adolfo Veggetti, con il figlio Andrea e Rosanna Veggetti. Il più recente successo è il lancio di una nuova linea di specialità dolciarie che interpretano antiche ricette regionali ai massimi livelli qualitativi. E' una vasta gamma prodotti confezionati che esprimono al meglio la grande arte pasticceria dell'azienda: infatti il marchio della linea è "Veggetti 1910". Ognuno degli squisiti prodotti è frutto di un grande lavoro di ricerca e di un'accurata

scelta di ingredienti. La linea, destinata a consumatori raffinati ed esigenti, si distingue per un packaging innovativo ed esclusivo che rispecchia pienamente l'eccellenza dei prodotti. Il lancio della linea "Veggetti 1910" rappresenta una svolta che anticipa i futuri sviluppi della Servicepan, sempre più orientati alla qualità e all'innovazione. Si è infatti provveduto allo sviluppo di una linea di prodotti da agricoltura biologica e fairtrade.



SERVICEPAN Srl

Via Paganini, 101 - 20825 Barlassina (Milano)

Tel. 0362.557360 - Fax 0362. 557372 - www.veggetti.it - info@veggetti.it

www.servicepan.com - info@servicepan.com



CONTRADATA Srl

**I pionieri
della distribuzione
elettronica**



Fondata nel 1978, **Contradata** è oggi una delle principali realtà italiane della distribuzione elettronica, con una posizione da leader nel mercato dei PC industriali e delle soluzioni embedded. L'offerta, corredata da un estensivo servizio di consulenza pre e post vendita, si rivolge ai settori più esigenti integrando alla distribuzione di prodotti un'ampia serie di servizi a valore aggiunto, fino ad arrivare alla fornitura di soluzioni completamente personalizzate. I prodotti distribuiti sono soggetti a una rigida serie di controlli in ingresso e in uscita con particolare cura, per la parte riguardante i sistemi, alla fase di assemblaggio, integrazione sistemi operativi e testing nella sede dell'azienda a Monza. Le partnership di distribuzione con i più affermati produttori mondiali nel settore IPC ed Embedded consentono di affacciarsi al mercato con soluzioni competitive, stabili ed affidabili. In oltre 30 anni di presenza sul mercato, Contradata ha introdotto in Italia prodotti e tecnologie che sono diventate autentici punti di riferimento nel mercato industriale. L'istinto pionieristico che da sempre la contraddistingue ha permesso loro di introdurre per primi in Italia standard di successo quali PC/104, EPIC, XTX, COM Express, Qseven e molti altri. Essere partner tecnologico dei propri clienti è da sempre la missione dell'azienda. Da Contradata il cliente può beneficiare di soluzioni standard o personalizzate dal punto di vista hardware, software e firmware. La società organizza, inoltre, seminari itineranti e workshop per introdurre ai clienti una panoramica sull'evoluzione tecnologica degli standard e delle tecnologie del mercato industriale.



CONTRADATA Srl

Via Solferino, 12 - 20052 Monza (Milano)

Tel. 039.230 1492 - Fax 039.230 1489 - info@contradata.com - www.contradata.com

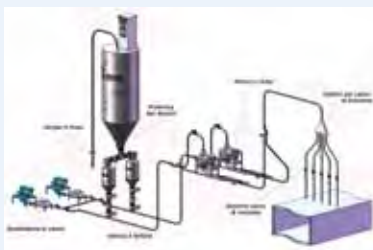
PMI NETWORK



**NOL-TEC
EUROPE Srl**

Il gruppo internazionale per un servizio globale

Fondata nel 1998, **Nol-Tec Europe** è leader nel mercato con le proprie soluzioni per il trattamento di materiali solidi sfusi, automazione e abbattimento emissioni nocive in ambiente. Insieme al trasporto



ed alla miscelazione pneumatica, Nol-Tec ha sviluppato approfondite conoscenze nel trasporto meccanico, pesatura, dosaggio e automazione. Le principali soluzioni Nol-Tec Europe sono: la tecnologia Sorb-N-Ject™, consistente nell'iniezione a secco dei sorbenti per la riduzione/abbattimento delle emissioni nocive (SO₂, SO₃, Hg); una soluzione semplice ed efficace, e dai costi contenuti, rispetto al tradizionale metodo "ad umido"; la tecnologia Wonderbatch™, il sistema che offre una soluzione completa per l'handling di materiale sfuso pulverulento nei settori industriali Light Duty e che permette di ottenere una vasta gamma di ricette ottimizzando spazio e produzione.

Nol-Tec Europe dispone di un centro ricerche all'avanguardia e sempre in evoluzione, in cui sono presenti vari impianti per il trasporto pneumatico in fase densa a bassa pressione, in fase densa in depressione ed in fase diluita, oltre ad un sistema per la miscelazione pneumatica. Nol-Tec, esegue normalmente prove ed



analisi sulla trasportabilità, la degradazione ed il comportamento specifico di ciascun prodotto. L'esperienza in numerosi settori industriali e

le specifiche collaborazioni con importanti clienti, fanno sì che il design Nol-Tec soddisfi a pieno le richieste dei propri clienti, portando ad un notevole risparmio di tempo e riducendo i costi.



NOL-TEC EUROPE Srl
Via Milano - 20064 Gorgonzola (MI)
Tel. 02.9516875 - Fax 02.9511473
www.nol-teceurope.com
info@nol-teceurope.com

ICAM Srl



Il comfort perfetto made in Desio

Nata negli anni 30, **ICAM** intraprende l'attività pionieristica dell'industria dell'imbottito per divani, poltrone e sedie. All'inizio degli anni Cinquanta, l'azienda capendo che la domanda nel settore dei materassi cresceva sempre più si specializzò nella produzione di molle e molleggi per materassi. Negli anni a seguire fino ad oggi la filosofia dell'azienda condotta direttamente sempre a livello familiare, è la ricerca continua di innovazione, mantenendo sempre salda e costante la qualità dei prodotti, garantendo ai propri clienti serietà ed affidabilità.



A tal proposito negli ultimi anni la società si è specializzata nella produzione del molleggio insacchettato per materassi, sedute ed imbottiti (pocket, micropocket e pocket low profile).



ICAM Srl
Via Oslavia 76/78 - 20832 Desio (MB)
Tel. 0362.629966 - Fax 0362.628653
info@icam.it


TEKNIMEL Srl

Progettazione, installazione e manutenzione di impianti elettrici

Teknimel Srl è strutturata per poter operare nell'ambito di tutto il territorio nazionale e, con riferimento al DM 37/08 è abilitata all'esercizio delle seguenti attività:

- Impianti di produzione, trasformazione, trasporto, distribuzione, utilizzazione dell'energia elettrica, impianti di protezione contro le scariche atmosferiche, impianti per l'automazione di porte, cancelli e barriere Cabine MT/BT, Quadri Elettrici, impianti F.M, Illuminazione, Illuminazione di Sicurezza, Automazione, Impianti di cantiere Protezione contro le scariche atmosferiche Automazione di porte, cancelli e barriere Manutenzione ordinaria e straordinaria Gruppi UPS, Gruppi elettrogeni

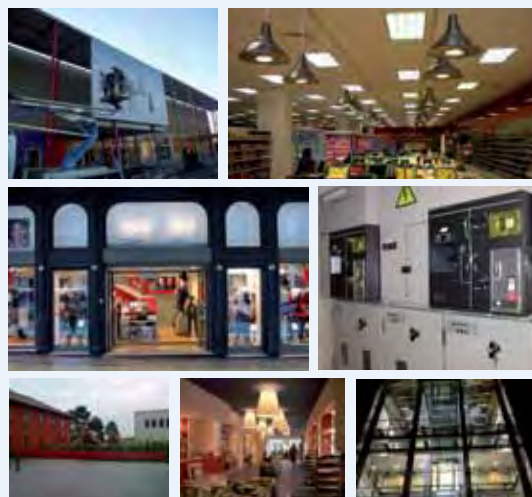
- Impianti radiotelevisivi, antenne, impianti elettronici in genere

Impianti antintrusione, Impianti televisivi e di antenna centralizzati, Impianti video/citofonici, Impianti TVCC, Impianti di diffusione sonora, Rete dati

- Impianti di protezione antincendio Impianti di rivelazione fumi, gas e incendio

L'azienda ha inoltre consolidato esperienze concrete nell'ambito degli impianti integrati all'interno di edifici industriali, terziari e civili ad alta efficienza energetica con l'integrazione delle più recenti tecnologie rivolte al risparmio energetico: Impianti domotici destinati ad ambienti civili, residenziali, terziari ed industriali

Ottimizzazione dei consumi, building automation Impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica



TEKNIMEL Srl
Via Flavio Gioia 6/A - 20811 Cesano Maderno (MB)
Tel. 0362.552188 - Fax 0362.553357
info@teknimel.it


IMAF Spa

Leader nella produzione di prodotti chimici per pre stampa e stampa



La società **IMAF Spa** è un'importante industria chimica nel settore delle arti grafiche in Italia. Fondata nel lontano 1961, in 52 anni di attività ha raggiunto l'assoluta leadership nella produzione di prodotti chimici per pre stampa e stampa, soprattutto additivi di bagnatura e prodotti di lavaggio per la pulizia delle macchine. La straordinaria capacità manageriale di Giuseppe Borroni e la scaltrezza commerciale di Mario Zaghis, i due fondatori, coadiuvati dallo storico collaboratore Gianfranco Garlando, hanno dato vita ad un'azienda che ha saputo fronteggiare il mercato sino ad oggi, superando le molte difficoltà di un mercato in continua evoluzione. I preparati chimici, lungamente testati in laboratorio, vantano numerose certificazioni sia a livello nazionale che internazionale; i prodotti sono universalmente riconosciuti e apprezzati da una clientela fidelizzata, distribuita in oltre 70 paesi nel mondo. Il dipartimento vendite Italia è composto da 4 persone, mentre il dipartimento vendite estero, che è composto da 6 persone, segue quoti-

dianamente decine di pratiche export per le più svariate destinazioni. IMAF si è sempre occupata del vasto mondo della stampa offset, producendo prodotti chimici e commercializzando materiali diversi relativi a questa tecnologia oggi alquanto cambiata ma ancora molto utilizzata.

Con l'evoluzione del mercato, da una decina di anni a questa parte, IMAF ha iniziato ad entrare in sala stampa, da utilizzatori di stampa in rotativa, raggiungendo ottimi risultati ed assicurandosi un posto in di eccellenza presso una clientela di primaria importanza. Il 2012 è stato per IMAF un anno di forti investimenti.

Dall'installazione di un potente impianto fotovoltaico, che la rende parzialmente indipendente per quanto riguarda l'approvvigionamento elettrico, a nuove apparecchiature di laboratorio, fino ad arrivare ad un nuovo impianto di miscelazione che le permetterà di incrementare ulteriormente la già straordinaria efficienza produttiva raggiunta in questi ultimi anni.

IMAF Spa - Industria Materiali Fotochimici
Via Galvani, 2 - 20068 Peschiera Borromeo (MI) - Tel. 02.55302615 - Fax: 02.55302643
info@imaf.it - www.imaf.it



Galassi: “Subito al lavoro per industria e occupazione”

Per CONFAPI INDUSTRIA «la strada che ci porterà alla vera ripresa è ancora lunga ed è fondamentale che il nuovo governatore della Regione Lombardia si concentri sul sostegno all'economia reale e decida di scommettere sulla piccola e media industria manifatturiera»

Regione Lombardia ha la possibilità politica e la capacità sociale ed economica di invertire questa tendenza recessiva che sta attanagliando il Paese, così da continuare a essere un sistema territoriale di riferimento internazionale

Il 18 febbraio a pochi giorni dalle elezioni nella sede di CONFAPI INDUSTRIA i candidati alla presidenza della regione Lombardia Umberto Ambrosoli e Roberto Maroni hanno partecipato ad un incontro con gli imprenditori del consiglio direttivo, dei comitati di distretto delle cinque province nonché con i presidenti delle categorie merceologiche firmatarie di CCNL, eletti dall'assemblea della nostra associazione. Un importante segnale di attenzione del mondo politico alla “casa” delle pmi manifatturiere e di servizio alla produzione, l'opportunità per un confronto sulle esigenze e le priorità delle pmi con chi le rappresenta, concretamente e veramente, sin dal 1946. A fare

gli onori di casa il presidente Galassi che ha presentato il documento "Le pmi manifatturiere sono una priorità per la regione Lombardia?" Tali proposte rappresentano il quadro delle decisioni politiche che CONFAPI INDUSTRIA auspica siano assunte dal nuovo governatore Roberto Maroni, allo scopo di contribuire al rilancio dello sviluppo della Lombardia e del suo tessuto sociale ed economico.

Presidente, perché il titolo del documento CONFAPI INDUSTRIA presentato ai candidati alla presidenza della Regione Lombardia poneva la domanda "Le pmi manifatturiere sono una priorità per la regione Lombardia?"

«Il motivo è semplice: la strada che ci porterà alla vera ripresa è ancora lunga ed è perciò fondamentale che il nuovo governatore della Regione Lombardia si concentri sul sostegno all'economia reale e decida di scommettere sulla piccola e media industria manifatturiera. Si tratta di un patrimonio prezioso di storia, lavoro, ingegno e capacità di sviluppare innovazione e ricerca, che dobbiamo difendere a tutti i costi. Secondo le stime dell'ufficio Studi di CONFAPI INDUSTRIA le pmi associate generano un giro d'affari annuo pari a circa 15 miliardi di euro, che ha ricadute in varie forme dirette e indirette sulla stessa impresa, sui lavoratori, sui fornitori, su tutti gli operatori dei servizi alla produzione, sui governi territoriali e su quello nazionale. Per questo abbiamo voluto essere diretti con i candidati alla presidenza della Regione Lombardia Umberto Ambrosoli e Roberto Maroni e chiedere se nel loro programma fossero previste azioni forti e coraggiose per il rilancio del manifatturiero. Lo abbiamo fatto nel corso di un incontro, tenutosi lo scorso 18 febbraio presso la nostra sede di Milano, con gli imprenditori del consiglio direttivo, dei comitati di distretto dei cinque province nonché con i presidenti delle categorie merceologiche firmatarie di CCNL, eletti dall'assemblea della nostra associazione. È stata l'opportunità per presentare il programma politico e per un confronto concreto sulle esigenze e le priorità delle pmi da noi rappresentate».

Il tema del fisco e della semplificazione normativa è al centro delle battaglie dell'associazione; quali sono i problemi e le proposte che CONFAPI INDUSTRIA ha evidenziato?

«Negli ultimi anni abbiamo assistito a una crescente contrazione dei consumi e della domanda che rende le imprese sempre più attente, orientate all'efficienza e alla continua ricerca di nuove modalità di risparmio in conto gestione. Al contrario, risultano in continuo aumento le spese per imposte e altri gravami. Inoltre la complessità della macchina burocratica, altro tallone di Achille del nostro Paese, costringe le imprese a dedicare personale solo a questa man-



sione, limitando di fatto la capacità produttiva. Per questo, vanno attivate drastiche misure per snellire le procedure della gestione ordinaria e dei tempi per ottenere le autorizzazioni per l'esercizio di un'impresa. Per uscire dalla crisi, servono risorse per investire nella ripresa; in questa direzione un intervento che proponiamo da tempo è la riduzione dei trasferimenti ai gruppi politici, così da poter utilizzare quei fondi per finanziare iniziative a supporto della competitività delle pmi. Ma non solo, ci sono interventi non più procrastinabili per sostenere imprese e lavoratori. Uno di questi è la riduzione dell'aliquota IRAP finanziata attraverso il recupero di efficienza dell'ente regionale, l'aumento del gettito fiscale trattenuto in Lombardia, il taglio dei costi della politica e il contrasto all'evasione».



per le pmi sono necessari interventi che si muovano verso direttrici chiave, come la valorizzazione e promozione dello strumento dell'apprendistato, il sostegno e la facilitazione dello sviluppo della contrattazione territoriale di secondo livello, l'individuazione di una strumentazione complessiva di politiche attive e passive del lavoro che valorizzi e supporti la bilateralità

Galassi: "Riforme, rilancio dell'economia, consolidamento delle scelte a favore della libertà d'impresa. Queste le parole d'ordine per Maroni"



Il sostegno finanziario, l'incentivazione e lo sviluppo sono fondamentali per uscire dalla crisi quali sono i problemi e le proposte di soluzioni che CONFAPI INDUSTRIA ha evidenziato?

«Si tratta di un aspetto molto importante per la vita di un'impresa, per questo rispondo alla domanda elencando i tre punti fondamentali su cui è necessario agire tempestivamente in ambito finanziario: dare sostegno al capitale circolante permanente; migliorare l'accesso al credito da parte delle imprese e apportare contributi al patrimonio dei Confidi. I motivi che stanno alla base di queste richieste sono sotto gli occhi di tutti, gli imprenditori si scontrano ogni giorno con la difficoltà dell'accesso al credito. Per essere competitive, le imprese hanno bisogno di credito e di fiducia da parte del sistema bancario; solo così possono avere l'opportunità di operare sul mercato con le stesse possibilità delle aziende che lo fanno con sede in altri stati europei ed extraeuropei. Bisogna chiarire un punto fondamentale: le aziende non vogliono essere compatite, ma per affrontare il mercato ogni giorno hanno bisogno di sostegno. I dati dell'ufficio statistico dell'Unione Europea confermano il trend emerso dalle rilevazioni di CONFAPI INDUSTRIA: un significativo aumento del tasso di insuccesso delle richieste di prestito. Questo ha fatto emergere una nuova e diffusa consapevolezza della funzione svolta dai Confidi, i consorzi di garanzia collettiva dei fidi, che favoriscono l'accesso al credito delle imprese attraverso un meccanismo mutualistico di garanzia. Ritengo che in questo contesto sia indispensabile che vengano stanziati in tempi brevi contributi al patrimonio dei Confidi affinché possa essere ampliata la possibilità di sostegno alle pmi».

Infrastrutture e Trasporti per crescere, su questo tema cosa ha evidenziato CONFAPI INDUSTRIA?

«La Regione Lombardia rappresenta oltre il 60% dell'intero interscambio nazionale con l'estero, movimentando su strada, per via aerea o marittima oltre l'80 % della merce trasportata. Un dato importantissimo per le imprese che

operano non solo nella Regione, ma in tutta Italia. Per questo, le priorità delle piccole e medie imprese devono essere necessariamente anche quelle del nuovo Governo lombardo. Tra le prime urgenze c'è la realizzazione, o il completamento, delle grandi infrastrutture viarie previste per le connessioni con le reti lunghe (Pedemontana, Tem, Brebemi...), anche in vista dei flussi stimati per l'Expo 2015, ormai alla porte, e il potenziamento delle reti corte rappresentate dal trasporto pubblico. Analoghe considerazioni valgono per la creazione di un'ulteriore e complementare tangenziale metropolitana, funzionale ai flussi dell'autotrasporto delle merci. Inoltre, risulta prioritario il potenziamento e lo sviluppo dell'aeroporto di Malpensa quale hub internazionale per il trasporto merci e passeggeri. Bisogna superare il fatto che trasportare per via aerea le nostre merci abbia tuttora come punti di riferimento operativi privilegiati gli scali commerciali stranieri (es. Monaco di Baviera, Francoforte, Zurigo e Lussemburgo). Siamo anche convinti che per restringere i tempi di collegamento per il trasporto delle merci si debba puntare a rendere la Lombardia il retro porto di Genova; non possiamo più permetterci di far arrivare le merci via Rotterdam o Amburgo lontane migliaia e migliaia di km dal nostro territorio. La Lombardia ha un tessuto produttivo in grado di gestire la capacità dei porti liguri e i collegamenti ai corridoi strategici per il nord Europa, è ora che a questa forza venga data la possibilità di sprigionarsi».

Non abbiamo ancora parlato di formazione, Lei è un sostenitore dell'importanza dello sviluppo del capitale umano e della formazione continua.

«Sì, infatti, da anni sono impegnato su questo fronte anche attraverso la presidenza del Fapi, l'ente di formazione bi-

- Regione Lombardia ha la possibilità politica e la capacità sociale ed economica di
- invertire questa tendenza recessiva che sta attanagliando il Paese, così da continuare a
- essere un sistema territoriale di riferimento internazionale

laterale, creato da CONFAPI e CGIL CISL e UIL. Formare significa sviluppare la cultura dell'impresa e nell'impresa; un elemento imprescindibile per favorire la crescita della competitività delle piccole e medie imprese. In particolare, tra le priorità delle politiche attive del lavoro, su cui gli imprenditori sollecitano l'attenzione del Governo Lombardo, figurano la promozione, lo sviluppo e l'implementazione del rapporto scuola-lavoro (ad esempio, mediante l'incentivazione dell'apprendistato professionalizzante) e la riqualificazione delle scuole a indirizzo tecnico. Un altro aspetto fondamentale per la crescita occupazionale è il rapporto con le conoscenze e le competenze espresse dal mondo universitario: è quindi auspicata l'erogazione di voucher per retribuire stage o tirocini di laureandi, laureati e ricercatori presso le pmi, al fine di potenziare e sistematizzare la propensione naturale delle imprese manifatturiere all'innovazione. La continuità dei finanziamenti alla formazione, la semplificazione burocratica e la corrispondenza dell'offerta formativa alle reali esigenze delle imprese rappresentano perciò leve imprescindibili per favorire una crescita umana e professionale per il lavoratore e per gli imprenditori».

Cosa propone CONFAPI INDUSTRIA riguardo ai temi dell'energia e dell'ambiente?

«Il tema energetico-ambientale è molto sentito dagli imprenditori e viene visto come un'opportunità per contribuire alla valorizzazione e al rilancio della competitività del sistema lombardo delle pmi. Per il raggiungimento, e forse il superamento, della quota regionale di ripartizione degli obiettivi assegnati per il 2020 all'Italia dall'UE vanno messe in campo subito delle azioni concrete, come il lancio di campagne d'incentivi a fondo perduto per audit finalizzati all'efficienza energetica e fondi di rotazione per sostenere l'attuazione dei conseguenti interventi strutturali. Serve inoltre una particolare attenzione al sostegno della ricerca e dell'innovazione tecnologica per lo sviluppo, oltre all'adozione e l'esportazione di nuove soluzioni tecnologiche per l'efficienza e l'utilizzo di fonti rinnovabili per stimolare il settore».

Internazionalizzazione, quali sono i problemi e le proposte di soluzioni che CONFAPI INDUSTRIA ha evidenziato?

«La globalizzazione mette l'impresa nella condizione di doversi confrontare con il mercato estero e differenti operatività. Ottimizzare lo sviluppo su questo fronte è una chiara leva di successo per le pmi. La difesa della loro competitività a livello internazionale passa necessariamente attraverso la tutela della proprietà intel-

lettuale e del "Made in"; è fondamentale quindi che anche a livello regionale si intensifichi il supporto alle imprese rispetto a queste tematiche. Per consentire lo sviluppo del business nei mercati esteri è importante altresì sostenere l'attivazione di finanziamenti per favorire la partecipazione a fiere all'estero e la ricerca di partners, che siano a favore diretto delle pmi e non erogati tramite soggetti accreditati. E' inoltre indispensabile il supporto e l'organizzazione di iniziative ed eventi fieristici, anche su manifestazioni già in calendario nella Regione Lombardia, finalizzate al matching b2b/accoglienza buyers esteri».

In tema di internazionalizzazione non possiamo non parlare di Expo 2015. Presidente le PMI cosa chiedono?

«EXPO 2015 è una tappa vicina che vedrà Milano, la Lombardia e l'Italia protagonisti sulla scena internazionale. La nostra associazione da tempo partecipa attivamente ai tavoli istituiti, consapevole che sarà "una vetrina" sul mondo, non solo per le aziende dei settori produttivi oggetto dell'Esposizione (energia, alimentazione, etc), ma anche per le imprese che operano nei diversi campi nei quali l'innovazione tecnologica è veicolo per l'acquisizione di nuovi clienti e per l'ampliamento dei mercati. Expo 2015 rappresenta quindi l'occasione per valorizzare i settori tecnologicamente avanzati nei quali le pmi lombarde nel corso degli anni hanno dimostrato livelli di eccellenza crescenti grazie alla qualità del prodotto/processo, alla creatività, al know how e alla tutela della proprietà intellettuale. È importante perciò favorire l'accesso a Expo 2015 anche delle pmi che non possiedono grandi capitali attraverso l'incentivazione dei progetti di filiera».



Expo 2015 rappresenta quindi l'occasione per valorizzare i settori tecnologicamente avanzati nei quali le pmi lombarde nel corso degli anni hanno dimostrato livelli di eccellenza crescenti

Galassi: "Riforme, rilancio dell'economia, consolidamento delle scelte a favore della libertà d'impresa. Queste le parole d'ordine per Maroni"



per essere competitive, le imprese hanno bisogno di credito e di fiducia da parte del sistema bancario

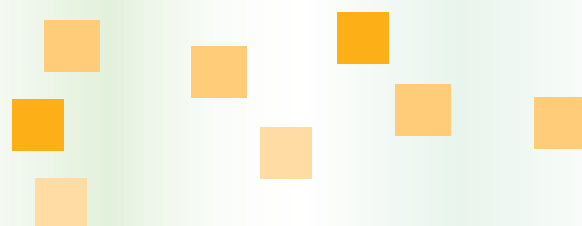


A pochi mesi dell'entrata in vigore della riforma Fornero il tema del mercato del lavoro è prioritario, quali sono i problemi e le proposte di soluzioni che CONFAPI INDUSTRIA ha evidenziato?

«Il sistema manifatturiero è cruciale non solo per lo sviluppo del PIL regionale e del benessere in generale, ma anche perché garantisce stabilità dell'occupazione e genera ricchezza. Se dovessi stimare in termini numerici l'importanza e l'impatto sull'economia di ogni lavoratore potrei semplificarlo nel rapporto di 1/3.5, cioè con un solo stipendio mediamente si mantengono più di 3 persone. Il 2013, per le piccole e medie imprese, si è aperto sotto il segno della cassa integrazione in deroga. Nella prima settimana di gennaio, le aziende hanno richiesto la CIG in deroga per più di trecento dipendenti. Secondo la rilevazione del Servizio Relazioni Industriali di CONFAPI INDUSTRIA, delle 318 persone coinvolte dalla cassa integrazione in deroga, 185 lavorano in aziende di Milano, 65 in provincia di Monza e Brianza, 68 nel territorio nell'Abbatense. Nell'ambito delle competenze regionali in materia di mercato del lavoro, il sistema delle pmi ritiene necessari e ormai non più rimandabili interventi che si muovano verso direttrici chiave, come la valorizzazione e promozione dello strumento dell'apprendistato, il sostegno e la facilitazione dello sviluppo della contrattazione territoriale di secondo livello, l'individuazione di una strumentazione complessiva di politiche attive e passive del lavoro che valorizzi e supporti la bilateralità. Solo concentrandoci su queste leve possiamo consentire alle pmi di continuare a garantire la stabilità dell'occupazione e soprattutto la ripresa del mercato del lavoro con nuove assunzioni».

Presidente, cosa si aspettano le piccole e medie industrie manifatturiere e di servizio alla produzione dal nuovo presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni?

«La Regione Lombardia ha la possibilità politica e la capacità sociale ed economica di invertire questa tendenza recessiva che sta attanagliando il Paese, così da continuare a essere un sistema territoriale di riferimento internazionale soprattutto nel mondo dell'industria manifatturiera avanzata. Ne consegue che il nuovo Governo regionale dovrà recuperare una dimensione strategica che rimetta l'impresa – in particolare quella manifatturiera – al centro dello sviluppo, quale vero motore produttivo di ricchezza e benessere sociale. Mi auguro che venga realizzato al più presto il progetto della macroregione del Nord per dare vita a un grande asse economico e ottenere maggiori vantaggi e benefici per tutto il territorio. Riforme sociali, rilancio dell'economia, consolidamento delle scelte a favore della libertà d'impresa devono, infatti, essere le parole d'ordine per Maroni, il nuovo governatore della Lombardia e per tutti i neo eletti. In particolare, le parole spese del neo governatore Maroni nel corso dell'incontro pre-elettorale con i nostri imprenditori sulle attività che intenderà portare avanti in Lombardia a favore delle pmi trovano il favore dell'associazione, che è disponibile ad affiancare la Regione nel suo percorso di sviluppo».





Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi

L'italiano su misura

A1 A2 B1 B2 C1 C2

CORSI GRATUITI DI ITALIANO PER STRANIERI

Con attestazione finale di conoscenza della lingua livello A1

FREE COURSES
OF ITALIAN FOR FOREIGNERS
with final certificate at A1 level

دورات تعليم مجانية
تعليم اللغة الإيطالية للأجانب
في النهاية تحصل على شهادة مستوى أول التي يرمز إليه (A1)

COURS GRATUITS
D'ITALIEN POUR ÉTRANGERS
avec certificat final niveau A1

Бесплатные курсы
Итальянского языка для иностранцев
С сертификации урня A 1 в конце курса

CURSOS GRATUITOS
DE ITALIANO PARA EXTRANJEROS
con certificación final nivel A1

免费课程
外国人学意大利语
结业时会得到意大利语 A1水平的证明

KURSE FALAS
TË GJUHËS ITALJANE PËR TË HUAJ
Me çertifikatë finale të nivelit A1

বিদেশীদের জন্য ইতালিয়ান
ভাষা শিখার ফ্রি কোর্স
কোর্স শেষে দেয়া হবে A1 লেভেলের সার্টিফিকেট

LIBRENG KURSO
NG ITALYANO PARA SA MGA DAYUHAN
Sa katapusan ay may pagsusuri sa A1 na antas

مفت کورسيز
غير مولكيون کے لیے اطلوی زبان کے کورسيز
A1 ميار کی حتمی سند کے ساتھ

L'italiano
su misura

A1 A2 B1 B2 C1 C2

PER INFORMAZIONI:

Cooperativa Sociale LULE

www.luleonlus.it

Telefono 349 6012393 - 02 94965244

e-mail: italianosumisura@luleonlus.it



CONFAPI INDUSTRIA
dal 1946



CITTA'
DI CORSICO



UFFICIO DI PIANO
AMBITO TERRITORIALE
DISTRETTO 7
Ente Capofila: Comune di Rozzano





Maroni: «Priorità al lavoro»

In programma l'istituzione di una "Agenzia Regionale dell'Economia", che svolga una opera di controllo e di coordinamento strategico, in merito a tematiche che coinvolgono il mondo del credito alle imprese e più in generale le problematiche delle micro piccole e medie imprese

«Ho deciso di inaugurare questo mandato, prima ancora di presentare la Giunta, con l'intitolazione di una grande sala di Palazzo Lombardia a Marco Biagi, per dare il segnale che il lavoro, soprattutto quello per i giovani, è la priorità della mia amministrazione». Con queste parole, nel giorno dell'undicesimo anniversario dell'uccisione del giuslavorista bolognese, il presidente **Roberto Maroni** ha voluto iniziare il lavoro alla guida della Regione Lombardia. A Biagi è stata dedicata la sala da 500 posti ubicata al primo piano di Palazzo Lombardia mentre ai principi ispiratori della riforma ha voluto dedicare il suo discorso. La legge si incardinava sulla «flessibilità buona, che facilita l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro e che aiuta i meno giovani, espulsi dallo stesso mercato, a rientrare. Questa flessibilità è stata troppo spesso coniugata – ha rimarcato Maroni – in precarietà. Sapevamo che il rischio era questo, ma l'eccessiva rigidità all'ingresso del mercato

del lavoro aveva creato fenomeni peggiori della precarietà e, cioè, i co.co.co o quei contratti fasulli che servivano per aggirare la rigidità delle norme». Del disegno di Biagi rimane inattuata una parte, quella relativa all'evoluzione della normativa sul mercato del lavoro, da Statuto dei lavoratori a Statuto dei lavori: «È una sfida ancora lì sul tavolo – ha detto Maroni –, da cogliere e vincere. Nella mia veste di presidente della Lombardia vorrei cogliere questa sfida con l'aiuto di tutti». L'obiettivo cioè è quello di «continuare a completare il lavoro di Biagi», nella consapevolezza che «l'antidoto alla violenza è il dialogo. Dobbiamo investire molto sul dialogo con le parti sociali e con tutti coloro che sono coinvolti sui temi del lavoro, mettendo da parte gli approcci ideologici, perché la crisi economica non può essere affrontata con una prospettiva ideologica». Massimo impegno per il lavoro, dunque, quello di Maroni: «La crisi tocca soprattutto i giovani.

si apre oggi «una legislatura – ha spiegato il presidente – che dovrà affrontare temi rilevanti a cominciare da quello del lavoro e della crisi economica ma che dovrà essere segnata anche da grandi riforme»

Nella fascia d'età tra i 20 e i 35 anni i disoccupati d'Italia sono il 12 per cento. La Lombardia ha dati migliori: 7,3 per cento a Milano e 6,7 complessivamente. Dobbiamo intervenire rapidamente con misure appropriate». Di seguito alcuni passaggi del programma presentato da Roberto Maroni durante la campagna elettorale, sulla cui attuazione CONFAPI INDUSTRIA vigilerà.

Crescita e sviluppo della Lombardia

- Estendere la "revoca dei contributi a chi delocalizza" anche alle misure di Regione Lombardia cofinanziate dall'Unione Europea, eludendo i rigidi dettami imposti da Bruxelles per le misure agevolative partecipate.
- Far sì che la nuova società che nascerà dalla fusione tra Finlombarda e Cestec possa svolgere un'attività alternativa a quella degli istituti bancari e non solamente complementare. In tal modo, si potranno applicare condizioni più vantaggiose ai clienti, concedere prestiti a tassi più vantaggiosi e fornire garanzie di capitali ben più solide di quelle che offrono attualmente le banche. Si tratterebbe di una reale banca pubblica, quindi non speculativa.
- Istituire una "Agenzia Regionale dell'Economia", che svolga una opera di controllo e di coordinamento strategico a più livelli, in merito a tematiche che coinvolgono il mondo del credito alle imprese e più in generale le problematiche delle micro piccole e medie imprese. Tale agenzia si dovrà occupare di:
 - paragonare e valutare le condizioni di concessione dei crediti dei vari istituti bancari, riscontrando le eventuali anomalie;
 - raccogliere le segnalazioni di casi concorrenza sleale che colpiscono le aziende lombarde, valutarle per poi eventualmente sollecitare un intervento della Commissione Europea, come da Regolamento CE 384/96.

La Lombardia non ha perso la rotta.

Questo è stato possibile anche grazie ad una straordinaria risorsa, che nel contesto attuale risulta ancor più preziosa: la capacità di muoversi come sistema

Spesso le piccole imprese non hanno la capacità di difendersi da sole, Regione Lombardia deve pensare attraverso le proprie strutture, di ergersi a difensore delle proprie realtà produttive.

- Tutelare la filiera della produzione, attraverso meccanismi di controllo della qualità da introdurre sulla filiera produttiva, promuovendo nei fatti il "made in Lombardia".

In un contesto caratterizzato da un'importante contrazione della domanda interna, che impone la necessità di moltiplicare tutte le opportunità di esportazione e investimento per intercettare sempre più efficacemente la domanda estera, l'agenzia avrà il compito di:

- cogliere e analizzare nuovi mercati per insediarsi stabilmente;
 - costruire relazioni e collaborazioni a tutti i livelli, produttivo, logistico, distributivo, di ricerca;
 - cogliere tutte le condizioni favorevoli per promuovere il made in Lombardia
- Relativamente al Fondo voucher di accompagnamento all'estero delle pmi nei Paesi Extra UE, si ritiene necessario abbassare le soglie minime di spesa e, introdurre un tetto al numero di deleghe conferibili a pochi soggetti, che attual-



Maroni: «Priorità al lavoro»



mente possono inviare anche in forma telematica centinaia di richieste, escludendo nei fatti altre imprese potenzialmente candidabili negli stessi ambiti.

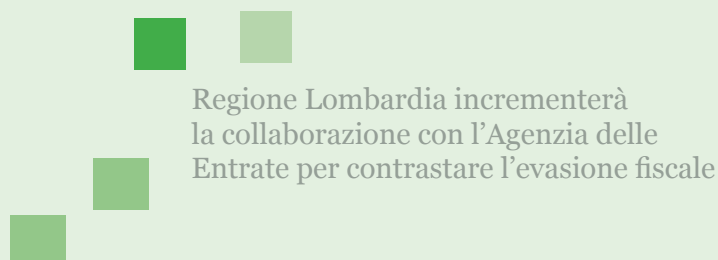
- Sarà altresì fondamentale continuare a sostenere l'innovazione, in particolare gli incubatori di ricerca, le start-up innovative (includendo anche nuove business unit di imprese già attive che aggrediscano nuovi mercati con nuovi prodotti), anche attraverso l'utilizzo di Fondi di venture capital ad hoc e la facilitazione del rapporto tra università e imprese.
- Pensiamo all'introduzione di bonus fiscali per i primi cinque anni alle imprese avviate dai giovani under 35 e/o lavoratori in cassa integrazione e/o mobilità che vogliono mettersi in proprio e sfruttare il proprio sapere e la propria esperienza.
- Ultimo ma non meno importante aspetto, è quello relativo alla necessità di estendere l'applicazione dei voucher anche alle reti di impresa.
- Mettere in pratica i dettami dello Small Business Act, riducendo gli adempimenti amministrativi e burocratici sulle micro e piccole imprese ed agevolando la loro competitività incentivando e valorizzando l'espansione della banda larga ed ultra larga sul territorio regionale, con particolare attenzione alle zone produttive del territorio lombardo.
- Sarà opportuno continuare con l'attività di affiancamento e finanziamento alle aziende commerciali e produttive del territorio, proseguendo con le agevolazioni e le misure creditizie per le aziende lombarde che hanno avuto maggior successo: Ergon, Aaster, Credito Adesso e Distretti del commercio. Saranno poi rinnovate le iniziative volte ad agevolare gli start up di impresa con particolare riguardo per i giovani e per le donne.
- Si dovrà, come già evidenziato anche in precedenza, essere ancora più incisivi nella battaglia alla contraffazione, che tanto penalizza le nostre merci nei mercati più interessanti per le esportazioni. Il contrasto alla falsificazione di marchi e prodotti si svolgerà anche tramite la realizzazione di appositi osservatori macroregionali. Promuoveremo anche azioni per la legalità e la trasparenza con l'aiuto dei soggetti deputati per far emergere chi è realmente competitivo e ridurre forme di diffidenza verso le pmi.
- Incentivare forme di telelavoro che oltre a permettere una decisa riduzione dei costi logistici aziendali, permettono ai dipendenti di poter svolgere presso l'abitazione le proprie mansioni lavorative migliorando welfare, migliorando gli aspetti della mobilità
- Infine, implementeremo e rafforzeremo le iniziative volte alla riduzione dei rischi per la sicurezza e salute dei lavoratori.

Occupazione e mondo del lavoro

- Si dovrà valorizzare maggiormente la contrattazione di secondo livello, compresi gli accordi di prossimità, ex art. 8 legge 148/2011 cioè quegli accordi a livello aziendale o territoriale (a seconda delle tipologie contrattuali) con cui le parti sociali, negoziano autonomamente quote di salari, produttività e organizzazione del lavoro, condividendo con le parti sociali, a livello regionale, alcuni ambiti di intervento. Agevolare la contrattazione collettiva di secondo livello vuol dire facilitare nuove iniziative riguardo l'accesso al mondo del lavoro, il welfare aziendale, l'organizzazione del lavoro e le politiche di ricollocazione.
- Occorrerà rafforzare tutti i progetti che, anche attraverso il coinvolgimento delle parti sociali, promuovano iniziative volte alla ricollocazione di lavoratori che usufruiscono di ammortizzatori sociali.
- Valorizzare l'apprendistato formativo, costruendo un vero e proprio sistema che consenta ai giovani in assetto di lavoro di acquisire titoli di studio (qualifica, diploma, diploma di tecnico superiore, laurea, dottorato), promuovere l'alternanza scuola-lavoro con strategia sistemica, capace di generare un rapporto di sinergia che avvantaggi l'intero sistema.
- Creare nuovi Istituti tecnici superiori, in grado di sintetizzare al meglio il rapporto fra cultura scientifica e tecnologica, contribuendo a rafforzare e rivitalizzare la cultura tecnica del nostro Paese.
- Garantire la Dote formazione per continuare a formare figure professionali adeguate alle nuove esigenze del mercato del lavoro.
- Garantire la Dote Lavoro per tutta la vita professionale per realizzare un sistema che sostenga e accompagni i lavoratori nell'arco dell'intera vita professionale. Creazione di un'iniziativa per il reinserimento dei lavoratori over 40.
- Valorizzare e incentivare le iniziative di welfare aziendale innovative portate avanti dalle imprese, quali la flessibilità, la conciliazione dei tempi di lavoro con la famiglia, l'assistenza sanitaria integrativa.
- Sostenere con agevolazioni le aziende che attivino programmi per le pari opportunità.
- Incentivare le imprese che creano nuovi posti di lavoro attraverso un uso premiale della leva fiscale (Irap), in particolare per chi assume giovani e donne.
- Premiare le pmi che mettano in atto azioni di miglioramento della sicurezza, con la possibilità di defiscalizzazione e decontribuzione dei costi sostenuti da persone e imprese per la formazione e lo sviluppo del capitale umano.

Riduzione aliquote IRAP e addizionali IRPEF

Nell'ottica di riduzione della pressione fiscale e per sostenere l'economia e l'occupazione locale, si realizzeranno prioritariamente azioni di supporto alle imprese, nell'ambito delle possibilità che le Regioni hanno di agire sull'aliquota Irap di base prevedendo agevolazioni ed esenzioni specifiche. Per quanto attiene invece alle aliquote addizionali regionali IRPEF, si perseguirà una sempre più corretta redistribuzione delle risorse, attraverso una revisione delle aliquote stesse, al



fine di rendere più sostenibile il prelievo fiscale per le fasce a minor reddito e consentire l'implementazione del fattore famiglia.

Ulteriori misure per favorire crescita e occupazione:

- Azzeramento dell'Irap e definizione di una moratoria in accordo con lo Stato, per un periodo di 3 anni, che consenta di far diventare la Lombardia una no tax area per chi crea valore: nuove imprese, imprese che assumono giovani, neo-professionisti che avviano l'attività professionale, non profit e terzo settore, imprese a impatto ambientale zero, imprese turistiche, culturali e di valorizzazione del territorio, botteghe e negozi storici, aziende agricole e micro produttori locali. Obiettivo: creazione di 115.000 nuovi posti di lavoro all'anno, di cui 1/3 a tempo indeterminato e 1/3 destinato a giovani under 30, per una stima nel triennio di 345.000 nuovi posti di lavoro (stima su elaborazioni dati ISTAT e Servizio Studi Camera di Commercio di Milano)
- contrattazione di secondo livello regionale per i settori della scuola e della sanità, definendo un accordo per riconoscere una quota premiale allo stipendio dei migliori insegnanti e dei migliori medici e operatori sanitari;
- credito contributivo a tutti i lavoratori che investono nella previdenza complementare, nella previdenza assistenziale integrativa e nella previdenza sanitaria integrativa per le prestazioni specialistiche e diagnostiche avanzate;
- moratoria per tre anni da tutti gli adempimenti amministrativi e burocratici delle imprese (in attuazione dello Statuto delle Imprese), fatto salvo quelli che hanno impatto immediato e diretto sui diritti della persona e dell'ambiente (impatto zero per la PA, risparmio per le imprese in funzione delle misure adottate e fino a 500 milioni di euro).

Lotta all'evasione fiscale

Regione Lombardia incrementerà la collaborazione con l'Agenzia delle Entrate per contrastare l'evasione fiscale. I decreti sul federalismo fiscale hanno stabilito che il 100% del gettito evaso che viene recuperato grazie ai controlli effettuati su segnalazione della Regione resti nelle casse della Regione stessa: questa azione consentirà quindi di recuperare ulteriori risorse che possono essere utilizzate per gli investimenti senza essere computate nel tetto del Patto di stabilità, riducendo al contempo il livello di indebitamento per far fronte agli investimenti.

Riscossione dei tributi a livello regionale

La società di riscossione Equitalia Nord Spa, per attuare il recupero dei crediti degli enti locali e dello Stato, fa ampio ricorso allo strumento delle procedure esecutive quali ipoteche immobiliari, pignoramenti di stipendi e conti bancari, fermi amministrativi (le cosiddette "ganasce fiscali") sui beni mobili registrati, con il fine di colpire i contribuenti morosi. L'applicazione di questi strumenti di riscossione dei tributi presenta evidenti limiti in termini di efficacia e rischia di colpire i contribuenti in modo indiscriminato e talora vessatorio, inclusi gli elevati tassi di mora applicati. La riscossione deve essere più vicina al territorio ed alle sue problematiche se effettuata direttamente dagli enti locali o tramite società/agenzie da essi incaricate, con la possibilità quindi di distinguere i soggetti che volutamente evadono da quelli che sono invece in situazione di effettiva difficoltà. Tale modalità permetterebbe inoltre di ridurre sensibilmente i costi di riscossione, che gravano ancora sui cittadini. La riscossione locale dei tributi a capo delle singole Regioni permetterebbe di adeguarsi in maniera più attenta ed efficace alle problematiche del territorio e al tessuto sociale locale. Si individuerà un soggetto dedicato alla riscossione regionale per dare un adeguato supporto agli enti locali e allo stesso tempo per ridurre disagi e costi per i cittadini in difficoltà. Inoltre si richiederà al Governo di delegare al nuovo ente regionale anche la riscossione dei tributi statali. Finlombarda, che sta studiando questa problematica, potrà essere uno strumento prezioso.



GIUNTA MARONI: 14 ASSESSORI, META' SONO DONNE

Il presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni ha annunciato la composizione della Giunta regionale della X Legislatura, che è costituita da 14 assessori. Di seguito l'elenco con le relative deleghe: **Mario Mantovani**, vice presidente, Salute; **Valentina Aprea** Istruzione, Formazione e Lavoro; **Viviana Beccalossi** Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo; **Simona Bordonali** Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione; **Paola Bulbarelli**, Casa, Housing sociale e Pari opportunità; **Maria Cristina Cantù**, Famiglia, Solidarietà sociale e Volontariato; **Cristina Cappellini**, Culture, Identità e Autonomie; **Alberto Cavalli**, Commercio, Turismo e Terziario; **Maurizio Del Tenno**, Infrastrutture e Mobilità; **Gianni Fava**, Agricoltura; **Massimo Garavaglia**, Economia, Crescita e Semplificazione; **Mario Melazzini**, Attività produttive, Ricerca e Innovazione; **Antonio Rossi**, Sport e Politiche per i giovani; **Claudia Terzi**, Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile. **Andrea Gibelli**, segretario generale. «La scelta – ha spiegato Maroni – è stata fatta sulle competenze di ciascuno, sul carattere che hanno mostrato e che ho conosciuto incontrandoli. Questa è una squadra: non ci sono differenze di carattere politico per me. È e deve essere una grande squadra, che lavora sulla base di un programma, che è stato presentato agli elettori e che gli elettori hanno confermato e premiato. Quella della mia Giunta – ha proseguito Maroni – sarà un'azione concreta e spero efficace, ma assolutamente rispettosa delle prerogative del Consiglio regionale, che io voglio coinvolgere e valorizzare e a cui voglio assegnare compiti importanti di riforma». Si apre oggi «una legislatura – ha spiegato il presidente – che dovrà affrontare temi rilevanti a cominciare da quello del lavoro e della crisi economica ma che dovrà essere segnata anche da grandi riforme, a cominciare da quella del sistema sanitario, che è ottimo ma che si può migliorare, facendo tutto ciò che serve per rendere la Lombardia e il sistema lombardo l'eccellenza in Italia e in Europa. Abbiamo poi – ha chiarito Maroni – la prospettiva di realizzare un grande accordo di collaborazione e di cooperazione con le altre Regioni, con il progetto della macroregione che è nel programma di governo e che rappresenta una sfida, che riguarda non solo l'Italia ma anche l'Europa».



La proposta politica come mezzo per la politica per le imprese

I procedimenti in materia di fallimento iscritti presso il Tribunale di Milano negli ultimi quattro anni che sono aumentati del 91%.

Secondo dati del gruppo di analisi d'impresa e di valutazione del rischio di credito esaminati dall'Ansa, dal 2009 - anno dal quale i fallimenti sono esplosi con la crisi mondiale - sono 17mila i crack di imprese del Nord, con l'area Occidentale (Lombardia e soprattutto Milano, poi Piemonte e Liguria) in chiara difficoltà. La spirale recessiva non accenna ad affievolirsi. In sintesi i sacrifici imposti per il risanamento e la collegata riduzione della capacità di spesa per le imprese e i cittadini frenano i consumi, le imprese per adeguare l'offerta alla domanda, ridimensionata, dismettono siti produttivi o utilizzano gli ammortizzatori sociali per diminuire la produzione, ciò comporta una riduzione dei salari percepiti e disoccupazione che a sua volta comporta una ulteriore riduzione della capacità di spesa che ulteriormente alimenta il feedback negativo della **spirale recessiva**.

Come si collega questo dato con i correttivi che le pmi chiedono al Governo del territorio?

Negli ultimi 4 anni la spesa regionale in Lombardia, che rappresenta un coacervo di servizi per i cittadini e per il funzionamento della macchina amministrativa, si è ridotta di circa il 35% a causa dell'irrigidimento dei vincoli imposti dal Patto di Stabilità. Nel 2013 la spesa corrente del bilancio regionale scenderà di un ulteriore 14,3%. Per contro nel bilancio di previsione triennale approvato da Regione Lombardia a fine 2012 si legge che "le entrate previste risultano tendenzialmente in linea con la previsione degli esercizi passati". Le statistiche ufficiali dimostrano una grave recessione proprio nei territori d'eccellenza, arginata solo in parte dalla intraprendenza e dallo spirito adattativo degli imprenditori dei nostri distretti:



Evoluzione del PIL					
Regioni	2011	2012	2013	2014	2015
Lombardia	0,70	-2,10	0,40	1,30	1,70
Piemonte	0,50	-2,00	0,30	1,20	1,50
Veneto	0,90	-2,00	0,60	1,50	1,80
Liguria	0,10	-2,30	-0,30	0,70	1,10
Emilia Romagna	1,00	-2,50	0,50	1,40	1,70
Toscana	0,20	-2,10	0,10	1,00	1,40
Lazio	0,10	-1,80	0,00	0,80	1,20
Campania	0,00	-2,40	-0,50	0,40	0,80
Puglia	0,20	-2,30	-0,30	0,50	0,90
Sicilia	-0,20	-2,30	-0,30	0,60	0,90
Italia	0,4	-2,4	-0,2	1,1	1,3

Fonte: Dati Prometeia (Regioni) e MEF (Italia)

La tendenza è dimostrata anche dai dati consuntivi e prospettici sull'occupazione regionale:

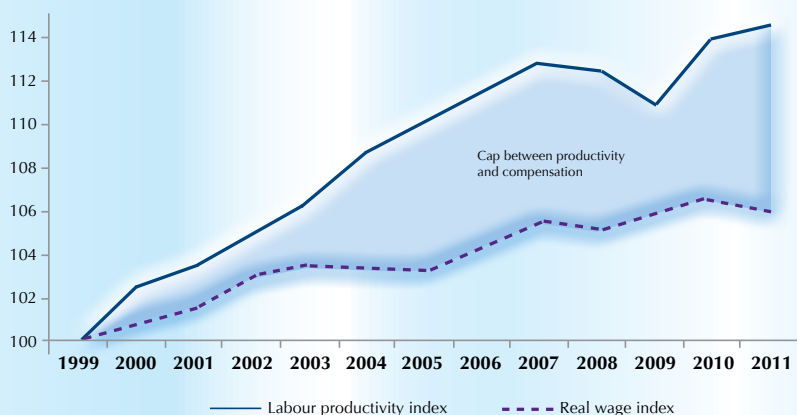
Tasso di disoccupazione					
	2011	2012	2013	2014	2015
Italia	8,40	10,80	11,40	11,30	10,90
Lombardia	5,8	7,5	8,3	8,1	7,5
Area Euro	10,13	10,87	10,82	10,47	10,08

Fonte: per l'Italia: "Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2012 (20 settembre 2012)"; per la Lombardia: Prometeia, "Gli scenari per l'economia della Lombardia" (24 luglio 2012) per l'Area Euro: IMF, "World Economic Outlook", April 2012

La Legge di stabilità recentemente approvata mette le regioni di fronte alla necessità di fare ulteriori economie. I risparmi 'forzosi'

statuiti dal Governo rischiano però, in luogo di colpire diseconomie e sgravi, di compromettere la salvaguardia di servizi essenziali come la sanità e i trasporti. Assistiamo ad una inversione di tendenza che centralizza alcune importanti decisioni di spesa a causa di un conclamato spreco di risorse a livello regionale. La 'stabilità' delle Entrate a fronte di una contrazione del PIL e delle uscite significa: **aumento delle imposte. Per le imprese e i cittadini, a scapito della competitività e quindi dei salari ed in ultima istanza dei consumi.** L'International Labour Office (ILO), agenzia delle Nazioni Unite che si occupa dei temi del lavoro e della giustizia sociale, ha pubblicato il Global wage report 2012-13 con un'analisi sullo stato dei salari e della distribuzione del reddito a livello mondiale. Le conclusioni confermano le critiche all'attuale gestione del sistema economico e, dati alla mano, auspicano interventi in quei meccanismi che stanno generando seri problemi, a cominciare dalle misure di austerità.

Trends in growth in average wage and labour productivity in developed economies (index: 1999 = 100)



attivare incentivi che favoriscano la connessione tra la crescita della produttività e la crescita dei salari

Gli studi dell'ILO per le economie sviluppate suggeriscono di **attivare incentivi che favoriscano la connessione tra la crescita della produttività e la crescita dei salari. La riduzione dell'IRAP e del cuneo fiscale sono gli unici mezzi per collegare la produttività all'aumento dei salari** perché il benessere delle imprese è l'unica via per il benessere dei cittadini. Le amministrazioni pubbliche anche quando 'risparmiano' non creano benessere ma solo minori gravami. La politica definisce 'risparmi' le azioni di riduzione degli sprechi, volendo far passare errori del passato spesso accompagnati da comportamenti illegittimi atti a favorire e finanziare la politica stessa, per un ritrovato virtuosismo. L'unica via per ripristinare il benessere sociale, irrimediabilmente compromesso dalla politica dissennata che aumenta le imposte per attenuare il peso degli sprechi è far sentire la propria voce.

Quando se non adesso ?

La proposta presentata da CONFAPI INDUSTRIA alla politica va in questa direzione:

- Riduzione del gettito IRAP per le imprese con maggior incremento di addetti nell'esercizio, rispetto alla media precedente e/o nei primi tre anni di attività, da finanziarsi con una tantum per le plusvalenze da trasferimento all'estero e con gli introiti per interessi per la rateizzazione dell'acconto di novembre IRAP in tre rate per le imprese con "valore aggiunto" per addetto superiore ad una soglia consistente e/o per le imprese che partecipano a investimenti collettivi di promozione regionale (esempio: realizzazioni opere di utilità sociale, sponsorizzazione opere pubbliche, ecc.);
- Sistematica riduzione dell'aliquota a seguito della verifica a consuntivo del gettito per contrasto all'evasione del tributo;
- Possibilità di compensare il 25% dei crediti vantati dalle pmi nei confronti della Regione e degli Enti correlati con la quanto dovuto per l'IRAP.

Le imprese del territorio che potranno beneficiare di sgravi e politiche di crescita collegati alla capacità di essere competitive determineranno un percorso virtuoso, unico strumento per rilanciare l'economia, appunto perché il benessere dei cittadini passa per il benessere delle imprese.

le imprese del territorio che potranno beneficiare di sgravi e politiche di crescita collegati alla capacità di essere competitive determineranno un percorso virtuoso, unico strumento per rilanciare l'economia



Expo 2015, un impatto da 25 miliardi di produzione e 200 mila unità di lavoro

Dal 2012 al 2020 le ricadute della Esposizione Universale per l'economia milanese e italiana secondo una ricerca commissionata da Camera di commercio ed Expo 2015 a un team di analisti economici

Quasi 25 miliardi di produzione aggiuntiva con un incremento di valore aggiunto stimato in 10,5 miliardi di euro e 199 mila persone occupate collegate direttamente o indirettamente (unità di lavoro aggiuntive annue). È questo l'indotto economico che Expo 2015 produrrà a Milano e in Italia, tra il 2012 e il 2020, tra investimenti della società di gestione e dei Paesi partecipanti (non considerando i progetti infrastrutturali), aumento dei consumi, incoming turistico ed eredità economica che l'evento lascerà in termini di nuove imprese create, valorizzazione del patrimonio immobiliare e accresciuta attrattività turistica del territorio. Emerge da una ricerca commissionata dalla Camera di commercio milanese ad un team di analisti economici coordinati da **Alberto Dell'Acqua**, professore Sda Bocconi, e presentata a Milano. La produzione aggiuntiva è di 25 miliardi di euro, 200mila i nuovi posti di lavoro creati. «I numeri di quest'ultima ricerca – dice **Giuseppe Sala**, amministratore delegato di Expo

2015 – rappresentano un'iniezione di entusiasmo e di ottimismo per l'intero sistema Italia».

Settori chiave dell'indotto saranno quello turistico (9,4 miliardi di produzione aggiuntiva, 4 miliardi di valore aggiunto e circa 80mila posti di lavoro, più 10mila unità di lavoro come effetto di lungo termine), quello delle start-up (1,7 miliardi di produzione aggiuntiva e 12,4 mila occupati) e quello degli investimenti diretti esteri (16,5 mila occupati, 1 miliardo di valore aggiunto). Si registreranno benefici anche per il patrimonio immobiliare (1,1 miliardi di produzione aggiuntiva ed oltre 8mila posti di lavoro) derivanti da investimenti legati al sito Expo e rivalutazione del valore degli immobili dell'area milanese. Secondo la ricerca, l'impatto maggiore di Expo (9,4 miliardi di produzione aggiuntiva, 4 miliardi di valore aggiunto e circa 80 mila posti di lavoro cui si aggiungono 10 mila unità di lavoro come effetto di lungo termine per il settore turismo) si dovrà soprattutto ai flussi turistici



**L'EREDITÀ DI EXPO,
UN CENTRO INTERNAZIONALE DI RICERCA**

Sempre più concreto l'impegno di Expo Milano 2015 a favore dello sviluppo sostenibile del pianeta. Grazie al protocollo d'intesa firmato con il ministero dell'Ambiente, l'Esposizione Universale lascerà in eredità un polo internazionale di studio sull'ecologia e la sicurezza alimentare. «Il centro sarà un'infrastruttura che rimarrà dopo l'Expo per la comunità internazionale», ha spiegato il ministro dell'Ambiente Corrado Clini, intervenendo alla conferenza stampa di presentazione dell'accordo. Con lui ad illustrare gli obiettivi del progetto il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega all'Expo 2015, Paolo Peluffo, e l'amministratore delegato di Expo 2015 S.p.A., Giuseppe Sala. L'International Center Food and Environment Security (CF&E) sarà un centro permanente di ricerca scientifica per la nutrizione e lo sviluppo sostenibile, un punto di riferimento per gli studiosi e gli esperti di tutto il mondo in cui approfondire e sperimentare nuove soluzioni per risolvere i più urgenti problemi legati all'ambiente e allo squilibrio di risorse energetiche e alimentari tra Nord e Sud del pianeta. Il centro sarà fulcro e motore dei programmi di cooperazione internazionale su ambiente e alimentazione che Expo promuoverà nei prossimi anni. Tra i principali compiti, quello di valorizzare programmi di sviluppo sostenibile a livello internazionale e di diffondere conoscenza e informazione. Si farà, infatti, promotore di progetti di formazione sulla sicurezza alimentare e ambientale per i Paesi in Via di Sviluppo, realizzati dal Ministero dell'Ambiente, coinvolgendo agenzie e organizzazioni internazionali - dalla Fao all'Unesco - nonché fondazioni e imprese. (S.V.)

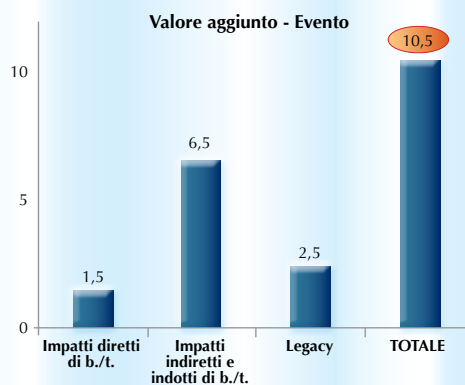
ma gli effetti sul sistema imprenditoriale si vedranno anche sotto forma delle start-up che nasceranno (1,7 miliardi di produzione aggiuntiva e 12,4 mila occupati) e di incremento degli investimenti diretti esteri (16,5 mila occupati, 1 miliardo di valore aggiunto).

«In un periodo difficile e di crisi economica mondiale – ha aggiunto Sala – viene riconosciuta a Expo Milano 2015 la decisiva capacità di dare linfa al settore imprenditoriale nazionale. Non si tratta di cifre irrisorie.

Lo studio parla di produzione aggiuntiva per circa 25 miliardi, a fronte della quale saranno impiegate 200 mila persone. È questo il possibile indotto creato dall'Esposizione Universale in tutta Italia, fino al 2020. L'evento che stiamo organizzando non si esaurirà il 31 ottobre 2015, con la chiusura dei cancelli. Ci saranno effetti e ricadute positive in tutti i settori produttivi anche negli anni successivi. Per questo motivo è fondamentale che le istituzioni, locali e nazionali, investano risorse, energie e idee in questo progetto. In gioco c'è molto: l'immagine del nostro Paese nel mondo, uno sprone a uscire dalla fase di stallo che stiamo vivendo e la possibilità di dare alla nostra economia un nuovo passo».

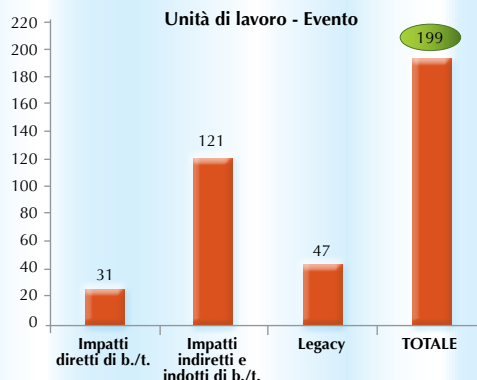
Occorre dunque «presidiare turismo e lavoro». Secondo Giuseppe Sala, amministratore delegato di Expo 2015 il «tema è quello di far capire che, al di là della preparazione delle infrastrutture e dei rapporti con i Paesi, ci sono dei filoni di lavoro che riguardano il territorio che sono importanti da presidiare».

Abstract – Risultati salienti (Valore aggiunto)
L'indotto economico totale nel periodo 2012-2020 in termini di Valore aggiunto* stimato dal modello è pari a € 10,5 MLD



* Per Valore aggiunto si intende la remunerazione lorda dei fattori produttivi (lavoro e capitale) o prelevata parzialmente come imposizione fiscale da parte dello Stato.

Abstract – Risultati salienti (Unità di lavoro)
L'indotto totale nel periodo 2012-2020 in termini di Unità di lavoro* stimato dal modello è pari a 199 migliaia



* Per Unità di lavoro si intende le unità di lavoro annue aggiuntive richieste dalla produzione aggiuntiva. Tali unità di lavoro annue sono riferite all'intero periodo 2012-2020 ma si distribuiranno in modo non omogeneo con un "picco" nel 2015.

Termometro Pmi



Pmi, il 2013 inizia in salita

I procedimenti in materia di fallimento iscritti presso il Tribunale di Milano negli ultimi quattro anni sono aumentati del 91%.

Il 2013, per le piccole e medie imprese, si apre sotto il segno della cassa integrazione in deroga. Dal 7 al 16 gennaio, le aziende hanno, infatti, richiesto la CIG in deroga per più di trecento dipendenti. Secondo la rilevazione del Servizio Relazioni Industriali di CONFAPI INDUSTRIA, l'associazione delle pmi manifatturiere e di servizio alla produzione, delle **307** persone coinvolte dalla cassa integrazione in deroga, **207** lavorano in aziende di Milano, **60** in provincia di Monza e Brianza, **27** nel territorio dell'Abbatense.

«Numeri - ha spiegato il presidente di CONFAPI INDUSTRIA, **Paolo Galassi** - che testimoniano da una parte la grave e perdurante crisi nella quale versano le piccole e medie imprese del territorio più volte evidenziata dal nostro Ufficio Studi nel corso dei mesi scorsi, dall'altra l'inadeguatezza delle riposte fornite dal sistema politico agli imprenditori, che manifestano una forte incertezza sulle aspettative per il volume di affari del 2013. Oltre il 57% delle imprese ritiene di non poter inserire nuovo personale in azienda, ma non solo:

crollano drasticamente anche le prospettive di investimento. E sappiamo tutti che, se non si investe in formazione e in nuove tecnologie, una pmi è destinata a non essere competitiva e quindi a non farcela a superare questo periodo difficile». A confermare la problematica situazione vissuta dalle imprese, i procedimenti in materia di fallimento iscritti presso il Tribunale di Milano negli ultimi quattro anni che sono aumentati del 91%.

Un valore, che conferma il primato della Lombardia come la Regione con la quota più elevata di dichiarazioni di fallimento, quasi un quinto del totale nazionale. In particolare, si passa dai 640 casi del 2008-2009 ai 1.223 sopravvenuti degli anni giudiziari 2011-2012. Se la capacità di definizione dei procedimenti è aumentata, si registra anche un incremento delle pendenze in questa materia: +21,9% negli ultimi quattro anni per un totale di pendenti finali attuali di 4.599 casi. Di seguito la fotografia del territorio scattata dagli uffici Studi.



Nel 2012 le imprese milanesi mantengono le posizioni

Secondo un'elaborazione della **Camera di commercio di Milano** su dati registro imprese e InfoCamere al quarto trimestre 2012 e 2011, nel 2012 resistono a quota 285 mila le imprese milanesi registrando un tasso di crescita del -0,1%. Forte il contributo degli stranieri rispetto all'Italia (11,3% contro 8% di tutte le imprese).

Tengono anche gli addetti: +0,6% in un anno. Dalla rilevazione emerge inoltre che gli stranieri continuano a investire su Milano: +4,6% le unità locali con sede all'estero che superano le 2.600.

Forte il settore servizi alle imprese (28,1% di tutte le imprese milanesi, rispetto al 13,4% del peso nazionale del settore); crescono di più l'istruzione (+4,4% in un anno) e alberghi e ristoranti (+3,6%). Simile invece al dato nazionale il contributo dei giovani alle imprese (8,1% rispetto al 10,9%), presenti soprattutto nel turismo dove pesano il 14,3% e nelle costruzioni (12,3%) mentre pesano meno le imprenditrici milanesi rispetto alle italiane (19,4% rispetto a 23,6%). Cresce, inoltre, il peso nei servizi vari, soprattutto alla persona (38,8% del settore) e nel turismo (26,9%). Contano più a Milano che in Italia le **imprese straniere** (11,3% contro 8%), con picchi nelle costruzioni (22,1%) e nel turismo (21,2%).

Milano si conferma essere **centro delle società di capitali**: sono il 44,1% di tutte le imprese rispetto al 36% del 2002. In Italia si fermano al 23,2% del totale delle imprese. Nella provincia, nel 2012 si sono registrate 23.238 iscrizioni di imprese (il 38,7% del totale lombardo e il 6,1% di quello italiano) contro 17.286 cessazioni (saldo positivo tra iscritte e cessate, +5.952 imprese).

Sempre secondo una rilevazione della Camera di Commercio di Milano, la metà delle imprese milanesi sente **l'accesso al credito** come una difficoltà significativa: per circa una su sette risulta il problema principale mentre un imprenditore milanese su nove la ritiene una difficoltà molto significativa per la propria impresa. La richiesta di prestiti personali con tassi superiori di quelli della banca è invece una possibilità presa in considerazione o già sperimentata per quasi un imprenditore milanese su tre: più in particolare l'8,6% vi è già ricorso in passato, il 4,1% prevede questa opzione per il futuro mentre il 3,2% sta valutando questa possibilità proprio in questo momento. Importanti gli aiuti in famiglia: in questo periodo di crisi crescono in media intorno al 20% e arrivano soprattutto dai genitori (18,9%) ma anche dai figli (11,7%) e servono, per oltre un caso su tre, a sostenere i familiari nelle spese quotidiane e di mantenimento anche dell'impresa.

Localizzazioni, imprese e unità locali registrate al 31/12/2012
Tasso di crescita 2011-2012

	Società di capitale	Società di persone	Totale	Var. % 2012/2011
Totale imprese registrate	156.187	60.890	354.320	-0,2
Totale unità locali	55.727	12.031	82.224	-0,1
Unità locali con sede nella stessa provincia	34.895	9.307	52.159	-0,8
Unità locali con sede nella regione	6.692	1.733	10.237	0,3
Unità locali con sede nell'area	3.145	343	4.000	-1,2
Unità locali con sede in Italia	10.947	639	13.216	2,2
Unità locali con sede all'estero	48	9	2.612	4,6

Dati Camera di commercio di Milano - InfoCamere al quarto trimestre 2012

Pmi, il 2013 inizia in salita

Le potenzialità del territorio però sono innumerevoli. La Lombardia, con le sue 32.754 imprese delle imprese innovative e ad alto contenuto tecnologico (il 21,8% del totale nazionale), si aggiudica il primo posto in Italia. Il 32,7% di queste è concentrato nel settore della fabbricazione di prodotti chimici, il 22,3% negli studi di architettura e ingegneria, il 21,9% nell'informatica e attività connesse, il 18,2% si occupa di telecomunicazioni e il 15,4% nel commercio per corrispondenza o attraverso internet. Milano si conferma centro di gravità lombardo concentrando il 49,2% delle aziende high tech, seguono Brescia 11%, Bergamo 8,8% e Varese 6,5%.

In Brianza chiudono 11 imprese al giorno per la crisi

Secondo un'elaborazione dell'Ufficio Studi della Camera di commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese, sono quasi 5 mila le imprese nate nel 2012 a Monza e Brianza (un dato più basso rispetto al 2011, con

anno	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni*	saldo	tasso di crescita
2012	73.280	4.782	73.280	721	0,99%
2011	72.933	4.924	72.933	1.276	1,76%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese
*Cessazioni al netto delle cessate d'ufficio

anno	Registrate	Iscrizioni
1	Milano	36.629
2	Roma	25.885
3	Napoli	25.062
4	Torino	22.714
5	Brescia	16.951
6	Firenze	16.516
7	Bari	14.609
8	Vicenza	14.183
9	Treviso	12.843
10	Padova	12.793
11	Bergamo	12.668
12	Modena	11.707
13	Varese	11.433
14	Monza e Brianza	10.697
15	Verona	10.451

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

142 imprese in meno), a fronte delle 4.061 imprese cessate. Eppure nonostante i dati riflettano le difficoltà del sistema imprenditoriale ed economico, in Brianza il saldo tra imprese iscritte e cessate è ancora positivo: 721 imprese in più nel 2012. Un dato che, nella classifica italiana, fa sì che Monza e Brianza sia la prima provincia lombarda per tasso di crescita (+0,99%), undicesima a livello nazionale. Nel 2012 Monza e Brianza si colloca inoltre al 23esimo posto in Italia per numero di imprese registrate, ma risale la classifica al 14 posto per le registrazioni del settore manifatturiero e si pone al 15esimo per le imprese registrate artigiane. Monza e Brianza è 29esima per le imprese rosa e per le imprese under 30.

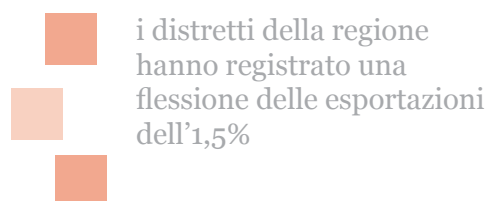


Segno meno anche per le imprese bergamasche

Il 2012 è stato un anno particolarmente critico per le imprese a Bergamo: le chiusure di attività, cioè le cessazioni, hanno, infatti, superato di poco le nuove aperture. Il saldo annuo tra nuove iscrizioni (5.883) e cessazioni (5.907, di cui 34 d'ufficio) è negativo per 24 unità. Le iscrizioni, secondo la Camera di Commercio di Bergamo, sono diminuite del 6,8 per cento rispetto al 2011, le cessazioni sono aumentate invece del 7,5 per cento.

Nel corso del 2012 le imprese attive di Bergamo sono diminuite di 527 unità (-0,6 per cento) dalle 87.074 del 31 dicembre 2011 alle 86.547 del 31 dicembre 2012. La perdita si è concentrata quasi per intero nell'ultimo trimestre del 2012, con un calo di 515 imprese attive (e di 210 posizioni tra le imprese registrate); ma il risultato dell'intero 2012 risente anche del saldo pesantemente negativo del primo trimestre dell'anno, periodo nel quale aumentano le denunce di cessazione. Da tre trimestri consecutivi la variazione tendenziale è negativa e in peggioramento (-0,6 per cento nel quarto trimestre 2012).

Tenendo come riferimento il calo complessivo di oltre 500 imprese nello stock delle attive, spicca il dato fortemente negativo delle imprese edili: -622 in un anno, con una variazione del -3 per cento. Le attività manifatturiere diminuiscono di 224 unità (-1,9 per cento). Erosioni più contenute in dimensione assoluta riguardano anche le attività agricole ed estrattive, le attività immobiliari, i servizi d'informazione e comunicazione e le attività della sanità e assistenza sociale. Crescono invece le imprese di fornitura di energia elettrica ed acqua, le attività dei servizi di alloggio e ristorazione (+131 pari a un incremento del 2,4 per cento) e l'insieme



delle attività commerciali (all'ingrosso e al dettaglio) con 119 imprese in più nell'anno (pari al +0,6 per cento). In buona crescita le imprese negli altri settori dei servizi (trasporti, altre attività dei servizi alle famiglie, servizi alle imprese, attività di intrattenimento). Le difficoltà, rilevate da più fonti, riguardano le aziende minori o prevalentemente rivolte al mercato interno. La relativa tenuta del sistema imprenditoriale, anche a Bergamo, è garantita in misura significativa dal saldo positivo della natalità delle componenti giovanile, straniera e femminile.

Secondo i dati diffusi dall'**Ordine dei Commercialisti e degli Esperti Contabili** di Bergamo, in Lombardia è boom di concordati per le aziende in crisi. A causa della recessione in corso gli 82 concordati siglati nel 2011 sono saliti a 216 nel 2012. E di questi 134 sono concordati in bianco o pre concordati. A Brescia l'incremento è dai 21 nel 2011 ai 100 dello scorso anno, di cui 81 in bianco. Non cambia il quadro a Bergamo, dove i 29 concordati del 2011, sono saliti a 69 nel 2012, dei quali 41 siglati dopo l'11 di settembre e di questi 36 in bianco.

Continua la crisi per i distretti industriali della Lombardia

Nel terzo trimestre del 2012 i distretti della regione hanno registrato una flessione delle esportazioni dell'1,5% a 4.528,4 milioni di euro, dopo aver segnato un calo dell'1% nel trimestre precedente. Ma, secondo i dati del **servizio studi e ricer-**

che di Intesa Sanpaolo, i risultati positivi dei primi tre mesi dello scorso consentono di chiudere i primi nove mesi del 2012 con esportazioni in crescita dello 0,5% sullo stesso periodo del 2011. Il calo all'export nel trimestre, rileva il monitor di Intesa Sanpaolo, è dovuto in particolare alle flessioni registrate nei primi tre distretti per importanza del controvalore esportato: i metalli di Brescia (-3,1%), i rubinetti e pentolame di Lumezzane (-4,7%) e la metalmeccanica di Lecco (-2,3%). Altri poli a specializzazione meccanica hanno incassato, invece, una crescita dell'export e nel caso delle macchine per la concia della pelle di Vigevano (+15,5%) si sono superati i livelli di esportazione 2008. Buone, secondo lo studio, le performance dei tre distretti agroalimentari, dei due del legno e di quello delle calzature di Vigevano e del seta-tessile di Como. In lieve calo le vendite all'estero della 'rubber valley' bergamasca, il polo della gomma che detiene ancora la leadership europea nel segmento e registra nei primi nove mesi dell'anno livelli di export superiori a quelli 2008.

le attività manifatturiere a Bergamo
diminuiscono di 224 unità





Pmi italiane e risk management al Politecnico di Milano

Presentata la I edizione dell'Osservatorio sul Risk Management nelle pmi che ha coinvolto 427 aziende italiane

Il Politecnico di Milano ha presentato i risultati della I edizione dell'Osservatorio Risk Management nelle PMI italiane, realizzato dal Dipartimento di Ingegneria Gestionale nell'ambito delle attività di ricerca della Cattedra Cineas di Global Risk Management, in collaborazione con the FinC – the Finance Centre e con CONFAPI INDUSTRIA. L'indagine ha preso in considerazione un campione di 427 aziende distribuite su tutto il territorio nazionale e appartenenti a tutti i settori dell'economia. Obiettivo dell'indagine è fotografare lo stato dell'arte del risk management nelle piccole e medie aziende italiane, l'ossatura del Paese, e capire quanto sono pronte per affrontare e rispondere ai rischi in maniera adeguata.

L'approccio alla gestione del rischio

Una buona parte (53%) delle imprese percepisce correttamente il rischio non solo come fonte di minaccia, ma anche come fonte di opportunità. Parlando di esposizione alle diverse tipologie di rischi: il rischio finanziario viene percepito

come l'area più critica (48%), seguito da quello operativo (35%); le stesse categorie di rischio, operativo (46%) e finanziario (41%), sono le categorie che assorbono maggiori risorse.

L'evoluzione del profilo di rischio

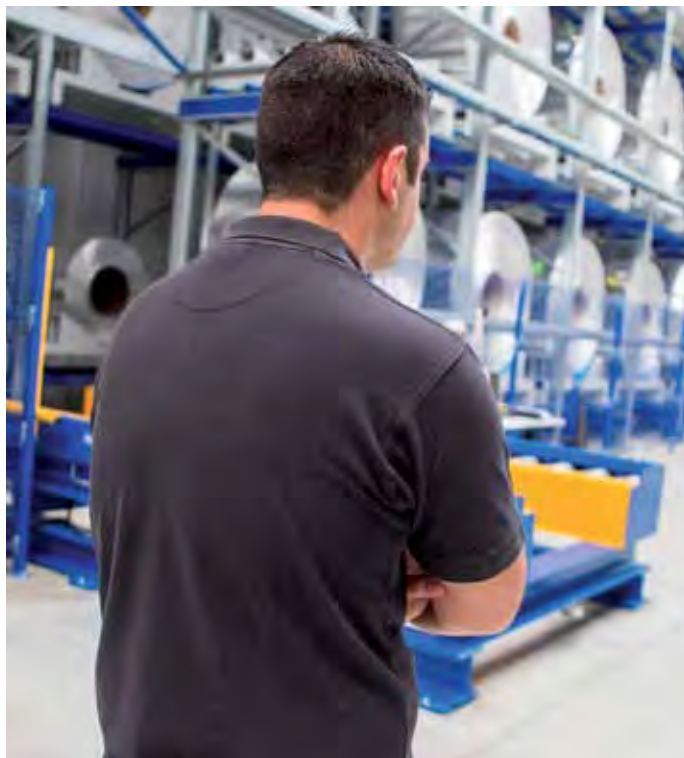
Si è indagata anche l'evoluzione del profilo di rischio percepito dalle imprese nel passato, la situazione attuale e le aspettative per il futuro. Oggi il 17% degli intervistati ritiene di avere un profilo di rischio alto, il 58% medio e il 25% basso. L'incidenza delle imprese che negli ultimi 5 anni hanno visto aumentare il loro profilo è elevata (35%), così come quella che prevede un aumento nei prossimi anni (25%), mentre solo un modesto 5% ritiene che il profilo di rischio potrà ridursi nel prossimo futuro. Per quanto riguarda le risorse investite nella gestione dei rischi: quasi nessuna delle aziende intervistate prevede di ridurre il proprio profilo di rischio nei prossimi tre anni, e tra quelle che prevedono un aumento del profilo di rischio, ben il 57% dichiara che gli

quasi nessuna azienda prevede iniziative di formazione rivolte a tutti i dipendenti, ma solo al top management

investimenti in risk management cresceranno nel tempo. Incrociando le informazioni sulla dinamica del profilo di rischio con quelle sulle operazioni effettuate negli ultimi tre anni, si è potuto verificare che l'operazione straordinaria di gran lunga più diffusa, che interessa ben il 59% delle imprese del campione, è l'entrata nei nuovi mercati, confermando la forte spinta all'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese italiane.

Il processo di risk management

Andando ad analizzare le tecniche e gli strumenti che le PMI adottano per la valutazione del rischio si rileva che sono poche le imprese che si sono dotate di procedure formali e standardizzate per le diverse fasi che compongono il processo di risk management: l'82% delle imprese formalizza meno di tre fasi su cinque, e solo il 3% le formalizza tutte; altrettanto poche sono quelle che, indipendentemente dalle tecniche adottate, misurano la probabilità di accadimento (37%), mentre il 63% considera gli impatti finanziari dei rischi cui è esposto. In quanto alle modalità di trattamento dei rischi identificati, un dato tra tutti evidenzia una generale impreparazione delle PMI ad affrontare le nuove sfide offerte dal business: tra le imprese che realizzano tra il 25% e il 75% del proprio fatturato in valuta diversa dall'Euro, il 79% non tiene in considerazione il rischio di cambio e non adotta alcun tipo di copertura; sorprendentemente, è ancora maggiore (91%) l'incidenza delle aziende che non tengono in considerazione il tasso di cambio tra quelle che realizzano più del 75% del fatturato in valuta diversa dall'Euro. Il monitoraggio avviene nella maggior parte dei casi una o due volte l'anno (rispettivamente 31% e 36%); in qualche



circostanza anche trimestralmente (nel 20% dei casi). Per monitorare la performance/esposizione, la maggior parte degli intervistati analizza il risultato operativo e il risultato lordo della gestione ordinaria (rispettivamente 37% e 28%). Poco utilizzati sono gli strumenti particolarmente sofisticati come potrebbero essere le misure di performance aggiustate per il rischio, che, comunque, non mancano in alcuni pochi casi. Per quanto riguarda i ruoli e le responsabilità per la gestione del rischio, bassissima è l'incidenza delle imprese intervistate che dedica una risorsa a tempo pieno ad attività di risk management; l'11% delle imprese affida il compito a consulenti esterni, mentre nella grande maggioranza dei casi (88%) il compito è assolto da una figura interna che ricopre altri ruoli come l'Amministratore (58%) o il Direttore Finanziario (26%).

La cultura del rischio, comunicazione e formazione

Infine, si è voluto analizzare quanto la cultura del rischio sia diffusa all'interno dell'azienda: quasi nessuna azienda prevede iniziative di formazione rivolte a tutti i dipendenti, ma solo al top management (per il quale sono previsti corsi formazione ad hoc nel 17% dei casi, seminari nel 16% e workshop nel 19% dei casi) e ai responsabili della gestione del rischio (per il quale sono previsti corsi formazione ad hoc nel 23% dei casi, seminari nel 15% e workshop nel 20% dei casi). Il 17% delle aziende dichiara di avere in programma per il futuro iniziative rivolte a tutti i dipendenti, il 32% iniziative rivolte solo al top management e 31% rivolte ai responsabili per la gestione del rischio.

Focus sulla Lombardia

Anche le imprese lombarde segnalano una significativa maturità per quanto riguarda l'approccio alla gestione del rischio (44% del campione). E rilevante è stata anche la componente che segnala l'utilizzo di un approccio proattivo. Peraltro, il tasso di risposta alla ricerca delle imprese lombarde è stato il più alto in assoluto. Si evidenzia una percezione di un più alto profilo di rischio: il 23% degli intervistati ritiene di avere un profilo di rischio alto, il 57% medio e il 20% basso, laddove le percentuali per il campione nazionale sono rispettivamente 17%, 58% e 25%; in Lombardia le imprese con profilo di rischio alto incidono di più che nel resto d'Italia, quelle con profilo di rischio basso incidono di meno. Per quanto riguarda le modalità di trattamento dei rischi, anche nel caso della Lombardia si evidenzia come siano poche le imprese che, pur realizzando un'ampia parte del loro fatturato in valuta diversa dall'Euro, ricorrono a coperture del rischio di cambio. Tuttavia in Lombardia si verifica un sensibile miglioramento della sensibilità al rischio di cambio per le imprese che realizzano oltre il 75% del fatturato in altre valute 33% del sotto-campione lombardo, contro il 9% dell'intero campione).

è bassissima l'incidenza delle imprese che dedica una risorsa a tempo pieno ad attività di risk management; l'11% affida il compito a consulenti esterni



“Rosa”, un’impresa su cinque a Milano e provincia

Rispetto ai colleghi uomini le a.d. sono più giovani e sono più veloci a fare carriera

Le imprese “rosa” milanesi toccano nel 2012 quasi 58 mila (considerando tutte le aziende dove una donna è titolare o detiene un controllo di maggioranza), pari al 4,6% italiano e al 13,6% lombardo. Si tratta di un’impresa su cinque a Milano e provincia. Secondo un’elaborazione della Camera di commercio di Milano sui dati del registro delle imprese al quarto trimestre 2011, nell’ultimo anno le imprese guidate da una donna sono cresciute dello 0,7%, mentre le imprese

maschili milanesi hanno registrato nello stesso periodo una flessione dello 0,3%. In Italia solo Firenze (+1,4%), Prato e Pistoia registrano tra le province una crescita delle imprese femminili più accentuata di Milano. I principali settori femminili a Milano sono il commercio (27% delle imprese femminili), i servizi alla persona (10%), l’industria (10%), gli immobili (12%), le attività professionali (9%) e la ristorazione (8%).

■ a fare i conti con la crisi, ci sono poi quasi 29mila imprese femminili che nel corso del 2012 hanno aperto una procedura concorsuale, vale a dire un fallimento o una liquidazione



Numero di imprese femminili e loro variazione				
	Imprese femminili	Imprese maschili	var. 2012/2011 imprese femminili	var. 2012/2011 imprese maschili
Milano	57.916	227.089	+0,7%	-0,3%
Lombardia	173.033	648.786	+0,3%	-0,7%
Italia	1.270.752	3.969.172	-0,4%	-0,8%
Peso Milano su Lombardia	33,5%	35,0%		
Peso Lombardia su Italia	13,6%	16,3%		
Peso Milano su Italia	4,6%	5,7%		

Elaborazione Camera di Commercio di Milano su dati Registro Imprese al quarto trimestre 2012

Pesano le titolari straniere: sono 5336 (+7,5% in un anno), circa una su cinque considerando le sole ditte individuali. Provengono principalmente da Cina (1.895 titolari), Egitto (305), Romania (303) e Perù (280), Marocco (247).

La donna milanese targata 2013 fotografata dall'analisi effettuata dalla Camera di Commercio di Monza e Brianza attraverso Voices from the Blogs (<http://voicesfromtheblogs.com>) su circa 10 mila tweet postati risulta essere instancabile (32,2%) e tenace (15%), impegnata nel mondo del lavoro (16,9%), più che nel solo ruolo di casalinga e madre (7%). Che chiede maggiore parità di trattamento (21,3%).

Tra i problemi di genere più sentiti, l'esigenza di avere più spazi di libertà personale risulta al primo posto per il 23,4%. Molti (21,3%) invocano anche pari opportunità e pari trattamento, a partire dal mondo del lavoro. Anche le donne, nel loro piccolo, però comandano. Oltre alle nuove 103mila imprese femminili nate nel corso del 2012 in Italia, ci sono 19mila donne al comando che sfidano la crisi

ogni giorno dalla loro posizione di amministratore delegato d'azienda. È quanto emerge da una elaborazione dell'ufficio studi della Camera di commercio di Monza e Brianza su dati registro Imprese. In Italia rappresentano circa il 18% sul totale degli amministratori delegati, vale a dire quasi 1 capo su 5 è donna, sale per i servizi (circa il 19%), scende per l'industria (circa il 16%). Rispetto ai colleghi uomini le a.d. sono più giovani (l'età media è di 50 anni contro 52) e sono più veloci a fare carriera. A fare i conti con la crisi, ci sono poi quasi 29mila imprese femminili che nel corso del 2012 hanno aperto una procedura concorsuale, vale a dire un fallimento o una liquidazione. Alle imprese in difficoltà, si affiancano le nuove 103mila attività femminili nate nel 2012. Vale a dire che per ogni impresa che ha aperto una procedura concorsuale, ne sono nate più di tre nuove. Una vivacità imprenditoriale, in parte nata da imprenditrici per necessità che si sono messe in proprio per rispondere a difficoltà occupazionali, in linea con il dato generale.

Imprese femminili						
Provincia	Attive femminili 2011	Attive femminili 2012	Var. % 2012/2011	Totale imprese 2012	Peso imprese femminili su totale provinciale	Peso imprese femminili su totale Lombardia
MILANO	57.513	57.916	0,7%	285.005	20,3%	33,5%
LOMBARDIA	172.582	173.033	0,3%	821.819	21,1%	100,0%
ITALIA	1.276.191	1.270.752	0,4%	5.239.924		13,6%

Elaborazione della Camera di commercio di Milano su dati registro imprese al quarto trimestre 2012

a fare i conti con la crisi, ci sono poi quasi 29mila imprese femminili che nel corso del 2012 hanno aperto una procedura concorsuale

nell'ultimo anno le imprese guidate da una donna sono cresciute dello 0,7%, mentre le imprese maschili milanesi hanno registrato nello stesso periodo una flessione dello 0,3%



Creatività e ricerca, così la pmi diventa “grande”

Numerose le pmi associate a CONFAPI INDUSTRIA che sposano il binomio R&I

Innovazione, Lombardia prima in Italia per imprese. Con le sue 32.754 imprese innovative e ad alto contenuto tecnologico, il territorio lombardo si aggiudica, il primo posto in Italia. Il 32,7% delle aziende è concentrato nel settore della fabbricazione di prodotti chimici, il 22,3% negli studi di architettura e ingegneria, il 21,9% nell'informatica e attività connesse, il 18,2% si occupa di telecomunicazioni e il 15,4% nel commercio per corrispondenza o attraverso internet. Milano si conferma centro di gravità lombardo concentrando il 49,2% delle aziende high tech,

seguono Brescia 11%, Bergamo 8,8% e Varese 6,5%. Assodato anche il legame tra la creatività dell'area con la piccola e media impresa. Lo testimoniano le numerose imprese associate che anche durante la crisi hanno dimostrato la capacità di proporsi sui mercati con un alto contenuto innovativo. Con una specificità propria delle piccole e medie imprese, quella di creare soluzioni personalizzate anche in campi tecnologici molto avanzati come testimoniano le eccellenze imprenditoriali che raccontiamo nelle pagine seguenti.



Intuito e competenza tecnica “saldate” nel manifatturiero





THREE ES Srl

La qualità fa differenza

Leader nella movimentazione di fluidi con la divisione pompe ad alta pressione, miscelazione e dosaggio, l'azienda di Lazzate offre tecnologie innovative e soluzioni per i settori chimico, farmaceutico, cosmetico, delle biotecnologie, alimentare e delle energie alternative.



Marco Soldo

Three es Srl, fondata nell'agosto del 2000 da **Marco Soldo**, è un leader nella movimentazione di fluidi. Oltre alla divisione storica, pompe a pistoni per il mercato dell'alta, altissima e ultra alta pressione, dal 2010 ha creato la sezione miscelazione con la quale offre, in esclusiva italiana ed europea, una innovativa tecnologia di miscelazione, il reattore SPR., e la divisione dosaggio. Il reattore BioSPR (www.biospr.it), la sua versione per il settore biogas, è stato premiato con la Targa Beltrami 2013 per l'innovazione nella categoria mezzi tecnici e attrezzature per la produzione di energia da fonte rinnovabile presso la fiera BioEnergy di Cremona lo scorso 2 marzo. Specializzazione, complementarietà e servizio sono le tre colonne portanti dell'azienda brianzola. A partire dal motto aziendale "one step more" la passione verso nuove applicazioni permette al cliente di trovare con Three es il meglio che oggi il mercato può offrire per le applicazioni innovative nel settore della movimentazione di fluidi. Abbiamo parlato con il fondatore Marco Soldo.

ga Beltrami 2013 per l'innovazione nella categoria mezzi tecnici e attrezzature per la produzione di energia da fonte rinnovabile presso la fiera BioEnergy di Cremona lo scorso 2 marzo. Specializzazione, complementarietà e servizio sono le tre colonne portanti dell'azienda brianzola. A partire dal motto aziendale "one step more" la passione verso nuove applicazioni permette al cliente di trovare con Three es il meglio che oggi il mercato può offrire per le applicazioni innovative nel settore della movimentazione di fluidi. Abbiamo parlato con il fondatore Marco Soldo.



Quali sono i vostri prodotti innovativi e le loro peculiarità?

«Il reattore SPR è basato su una tecnologia innovativa e brevettata, che sfrutta il fenomeno della cavitazione indotta, in modo controllato, generando onde ultrasoniche che trasferiscono energia al 100% direttamente al fluido trattato. Il reattore SPR è usato per la miscelazione, omogeneizzazione, dispersione, reazione, emulsificazione, idratazione, accelerazione di processo, trattamento di biomasse per digestione anaerobica. Il reattore è ampiamente apprezzato dagli utilizzatori che in tanti anni e in diversi settori hanno potuto beneficiare di: riduzione dei tempi di lavoro, elevati standard di qualità del prodotto trattato, flessibilità operativa. Il reattore SPR, inoltre ha un design semplice, elegante e robusto, non si usura e richiede una limitata manutenzione ordinaria.»



Quali sono i campi di applicazione dei vostri prodotti?

«Il reattore SPR può essere applicato ad ampio raggio per la miscelazione, omogeneizzazione, dispersione, reazione, emulsificazione, idratazione, accelerazione di processo, trattamento di biomasse per digestione anaerobica nei settori chimico, farmaceutico, cosmetico, delle biotecnologie, alimentare e delle energie alternative. Per quanto riguarda il settore del biogas il BioSPR, è stato premiato per l'innovazione nella categoria mezzi tecnici e attrezzature per la produzione di energia da fonte rinnovabile presso la fiera BioEnergy.»

Per far fronte alla crisi si dice che per pmi debba fare in modo che la qualità sia la differenza. Voi come attuate questa massima?

«In un'ottica di mercato globale riteniamo che la qualità e la specializzazione siano la base per quanto concerne sia il prodotto la complementarietà e il servizio. Noi come Three es, infatti, facciamo della specializzazione il nostro pane quotidiano. Ci concentriamo esclusivamente su prodotti innovativi, ad alto valore tecnologico e sul know-how nella movimentazione di fluidi. All'alto valore intrinseco dei prodotti per la miscelazione, il pompaggio in alta pressione e il dosaggio, aggiungiamo tutto il valore che possiamo apportare grazie alla nostra ventennale esperienza e specializzazione e accompagniamo il tutto con l'accentramento del cliente e dei suoi bisogni, grazie ad un servizio e assistenza tecnica specializzato.»

Che servizi offrite alla clientela rispetto alla concorrenza?

«La nostra mission è "consentire ai nostri clienti di stare un gradino sopra alla concorrenza" (derivante dal detto lombardo "Cinq' ghej püsée ma russ") e questo ci è possibile grazie alla nostra specializzazione nella movimentazione di fluidi. In tutte e tre le nostre divisioni, miscelazione, pompe ad alta pressione e dosaggio offriamo tecnologie innovative e soluzioni per i settori chimico, farmaceutico, cosmetico, delle biotecnologie, alimentare e delle energie alternative. La struttura dell'azienda infatti permette di progettare e realizzare in maniera rapida e dinamica la soluzione migliore per soddisfare ogni minimo dettaglio richiesto dalle esigenze di applicazioni della nostra clientela per la movimentazione di fluidi. Una cura particolare è poi dedicata nella fase di start up di ogni singolo progetto per ottenere il corretto funzionamento sulla macchina o sull'impianto del nostro cliente. In questa maniera il know how tecnologico produttivo insieme a quello applicativo garantiscono al cliente una continuità dell'applicazione senza problemi. La passione verso nuove applicazioni permette al nostro cliente di trovare con Three es il meglio che oggi il mercato può offrire per le applicazioni innovative e stare appunto un gradino sopra alla concorrenza.»

«la passione verso nuove applicazioni permette al nostro cliente di trovare con Three-es il meglio che oggi il mercato può offrire per le applicazioni innovative e stare un gradino sopra alla concorrenza»



Lavorate con l'estero? Se sì quali sono le principali difficoltà che incontrate?

«Ci stiamo avvicinando al mercato europeo, partendo dalla Germania che presenta già applicazioni di biomasse e di biogas».

Quali sono i principali ostacoli che una pmi che lavora in Brianza incontra ogni giorno?

«L'ostacolo principale è contrastare la crisi economica, vincere la paura e credere alle proprie potenzialità, aumentando l'efficienza nel servizio e nel valore aggiunto con tecnologie e prodotti innovativi. Di conseguenza gli ostacoli che ne derivano sono quelli legati alla visibilità, alla concentrazione per supportare la clientela con strumenti adeguati e soluzioni customizzate, anche sotto il profilo di liquidità, che tanto affligge questo periodo; flessibilità ai continui mutamenti dei mercati di riferimento; ottimizzazione della gestione risorse interne ed esterne all'azienda con persone motivate ed incentivate a crescere; difficoltà di accesso al credito, bandi di finanziamenti ed incentivi difficili da comprendere e da utilizzare; supporto a 360° con consulenti competenti, strumenti funzionali interattivi per essere innovativi, performanti ed eccellenti il nostro motto è "one step more", "cinq' ghej pùsee ma russ"».

specializzazione, complementarità e servizio sono le tre colonne portanti dell'azienda brianzola

Cosa possono fare le istituzioni per andare incontro all'industria manifatturiera?

«In primo luogo, premettendo che "prevenire è meglio che curare", anziché potenziare una macchina di controllo ispettiva e sanzionatoria, è più produttivo addestrare ed educare costantemente le aziende e le persone con dei vademecum, aggiornamenti, che consentano di sapere ed adottare un comportamento su cosa fare o cosa non fare di fronte a qualsiasi necessità o idea. In secondo luogo, ascoltare e raccogliere le necessità dell'azienda per promuovere e iniziative ed incentivi per la produttività ed efficienza delle aziende. In terzo luogo eliminare barriere e lungaggini burocratiche, riducendo dichiarazioni, certificazioni superflue ed incentivando l'uso dello strumento informatico e da ultimo sinergia tra le istituzioni stesse».



OPTEC SpA

Il matrimonio riuscito tra ottica e innovazione

L'azienda di Parabiago investe il 20%-25% del proprio fatturato in ricerca, formazione e sviluppo



Giuseppe Cilia

Fondata nel 1985, Optec è l'impresa italiana leader del settore ottico, optoelettronico e optomeccanico, in Europa e nel mondo. I prodotti Optec sono distribuiti in tutto il mondo, nei settori dove la ricerca per l'acquisizione dell'immagine e l'analisi ad alta risoluzione sono requisiti

importanti. Questi i principali ambiti dell'azienda di Parabiago: processi di controllo e monitoring, analisi e scanning di carta e documenti, robotica, analisi del colore, ispezioni on line e/o automatizzate, trattamento di immagini (medico e scientifico), apparecchiature radiologiche, analisi e processi fotografici, aerial reconnaissance. Per la progettazione, Optec si avvale di un programma CA-O-D (Computer Aided Optical Design) di nome horus, interamente sviluppato all'interno dell'azienda, che è in grado di interfacciarsi ad altri programmi per svolgere funzioni di calcolo, ottimizzazione, simulazione e analisi espressamente dedicate ai sistemi ottici. Horus è frutto delle significative esperienze acquisite da Optec nel settore ottico e informatico. Gli studi effettuati in azienda sono presenti in diverse pubblicazioni tecniche, come la "Collana di ottica e fotonica".

Ne abbiamo parlato con il titolare, l'ingegner **Giuseppe Cilia**.

Come è cominciata la sua avventura?

«Nel 1985 la Optec è stata fondata e ufficialmente immessa sul mercato. La mia precedente esperienza fu in Aeritalia a Nerviano nella divisione "strumenti ottici per impiego militare e paramilitare". Pur non possedendo un curriculum di ottico, non ho impiegato molto a innamorarmi della tecnologia specifica, grazie anche all'insegnamento di esperti che ancora oggi collaborano con me in azienda per addestrare le nuove generazioni. Guardandomi in giro e parlando con diverse persone e conoscenti che ruotavano intorno a certe tipologie di prodotto e desiderando fortemente affrontare mercati non solo militari, ho avuto la fortuna di imbarcarmi in un paio di consulenze occasionali, ma che mi hanno fatto pensare alla possibilità di proporre qualcosa di diverso sul mercato, soprattutto per un impiego civile e medicale. Telefonata dopo telefonata, meeting dopo meeting, scattò la molla e il desiderio di realizzare una società di consulting per ingegneria ottica trasformata oggi anche in una azienda fornitrice anche di prodotti. Il primo contratto di ben 35.000.000 di vecchie lire mi spinse a dare le dimissioni dal posto di lavoro come dipendente e iniziare così, nel settembre 1986, la vita da imprenditore».



«grazie agli investimenti di ricerca e sviluppo tecnologico e formazione possiamo operare in quei mercati dove pochi player possono entrare»



Cosa rende il vostro un prodotto di successo? Quali settori industriali utilizzano i vostri prodotti?

«Ritengo che la forte personalizzazione e ottimizzazione dei parametri tecnici, associati ad un servizio cliente molto attivo e puntuale, siano le cose che i mercati apprezzano di più. Innovazione, tecnologia, competitività, assistenza e puntualità nelle forniture ci rendono particolarmente appetibili, il tutto mescolato con la grande fantasia degli italiani con la quale Optec è riuscita a risolvere problematiche ritenute quasi impossibili o estremamente difficoltose. Optec prende “per mano” il cliente sin dall’inizio ed insieme al cliente stesso ci si avvia all’obiettivo da raggiungere, con un coinvolgimento e partecipazione che da certezza e fiducia al cliente stesso. Operiamo nel settore medicale (radiologia diagnostica, sistemi endorali di visione per dentisti, laparoscopi speciali, odtalmica e derma scopia), settore industriale (sistemi di visione e controllo di processo tra cui citiamo il controllo delle banconote in fase di stampa), applicazioni laser (saldatura laser, taglio laser, marcatura) gestendo potenze da pochi milliwatt fino a qualche KWatt, applicazioni spazio per satelliti, space shuttle, aeronautica, sistemi militare, in minor misura, ma per Optec interessanti per lo sviluppo di nuove tecnologie e prodotti».

Le pmi hanno dimostrato negli anni una straordinaria capacità di capire i bisogni del cliente: in che modo portate avanti questa peculiarità?

«Optec investe molto del proprio tempo per lo sviluppo di nuove tecnologie in diversi mercati frequentando le fiere di settore, sia come visitatori sia come espositori, ricerche di mercato e visite in loco e ultimamente sfruttando anche le missioni imprenditoriali organizzate dalla Camera di Commercio. Il tutto completato con meeting specifici con potenziali cliente, conferenze, letture di riviste di settore, meeting interni aziendali di brain storming con i miei collaboratori per identificare settori di interesse e possibili mercati interessanti. Non trascurabile è poi l’apporto dei vantaggi di internet. Il “passa parola” fa il resto ed è anche per questo che Optec considera i propri cliente anche dei partner!!».

Quali sono i punti di forza e le criticità di questo settore? Come ha influito la crisi sulla Optec? Che strategie avete adottato?

«Il punto di forza del nostro settore e il forte contenuto tecnologico e innovativo, che apre sicuramente sbocchi in mercati precedente-



mente non possibili e individuabili: la fotonica sarà la nuova frontiera tecnologica per i prossimi 50 anni e possiamo dire di essere solo all’inizio. Ricerca e sviluppo sono gli ingredienti necessari. Il mercato, il nostro target, la competitività e competenza sono gli unici e veri mezzi per essere vincitori. Purtroppo l’innovazione e la tecnologia sono molto costose, sia in termini di strumenti sia in termini di risorse umane e finanziarie): Optec investe mediamente il 20%-25% del proprio fatturato in ricerca, formazione e sviluppo, con lo scopo di sviluppare nuove opportunità, prodotti e capacità tecnologiche. Chiaramente la crisi non aiuta tutto ciò, ma abbiamo comunque voluto continuare a operare in questa direzione, ottimizzando sia i costi aziendali, ma penalizzando il meno possibile l’innovazione e lo sviluppo. Quindi: ottimizzazione delle risorse, analisi di nuovi mercati e prodotti, miglioramenti di efficienza produttiva sono le linee guida in questo brutto periodo economico, ma lo saranno sempre dando margini ulteriori all’innovazione e crescita. È un forte investimento, ma in cui Optec crede. Ultima strategia adottata è stata quella di creare un piccolo gruppo di aziende (per il momento 3), denominato Opticagroup con la stipula di un contratto di rete, con lo scopo di ottimizzare le risorse e sinergie, incrementare la competitività e fornire al cliente una garanzia più ampia sulle forniture e/o collaborazioni».

Per realizzare un prodotto eccellente bisogna investire in tecnologia e formazione...

«L’investimento nella ricerca e nell’innovazione sono la peculiarità di Optec. Senza questo non potremmo esistere. La concorrenza spietata, specie quella asiatica, rischierebbe di “cancellarci dal mercato” ma operando in settori di alta tecnologia grazie agli investimenti di ricerca e sviluppo tecnologico e formazione possiamo operare in quei mercati dove pochi player possono entrare. Al mondo possiamo contare una ventina di aziende come potenziali competitor anche se molte volte ci si trova tutti a collaborare in qualche particolare progetto dove tecnologie complementari possono coesistere».

Lavorate con l'estero? Se sì quali sono le principali difficoltà che incontrate?

«Sì, Optec lavora maggiormente con l’estero (circa il 65% del proprio fatturato) e, mentre nel passato questo era “semplice”, oggi le burocrazie, i problemi doganali e dichiarazioni particolari di utilizzo dei prodotti, dual use products, destinatario finale, dazi alle volte insopportabili, creano qualche difficoltà. La ricerca di persone, agenti e o distributori, alle volte non è molto facile .. anche se Optec oggi può fornire punti di valido appoggio in tutto il mondo. Sostanzialmente tali difficoltà possono essere superate ma alle volte è necessario investire molto tempo e sostenere costi per potersi appoggiare a strutture adibite alla consulenza fiscale - amministrativa, nonché legale nei paesi esteri».



CONFAPI INDUSTRIA e ATRADIUS insieme per la gestione del rischio di credito



Massimo Mancini, Country Manager di Atradius Italia

Accesso agevolato alle coperture assicurative per la gestione del rischio di credito offerte da Atradius alle aziende associate a CONFAPI INDUSTRIA: questo il nucleo centrale dell'accordo di convenzione concluso tra l'associazione di viale Brenta a Milano e Atradius, tra i leader mondiali nell'assicurazione del credito, servizi di recupero crediti e cauzioni. Ne parliamo con Massimo Mancini, country manager di Atradius per l'Italia.

Qual è il significato dell'accordo tra CONFAPI INDUSTRIA e Atradius?

«La possibilità di farsi affiancare nella gestione di questo rischio da un assicuratore specializzato come Atradius significa, per l'azienda assicurata, avere la certezza di gestire il portafoglio crediti commerciali nel modo più redditizio possibile. E questo per un motivo molto semplice: mitigare le criticità derivanti dall'inadempienza dei debitori significa garantirsi livelli di liquidità adeguati al proprio fabbisogno».

Rischio d'insolvenza dei clienti come minaccia alla sopravvivenza dell'azienda, dunque....

«Sì, è proprio così. Come assicuratori del credito specializzati, riteniamo importante dire che la mancanza di un adeguato approccio strategico alla gestione dei crediti è una concreta minaccia allo sviluppo del business e alla sopravvivenza dell'azienda. Nel nostro Paese, il sistema aziende si accosta da sempre al prodotto assicurativo credito inteso più come esigenza di copertura dell'evento e meno come prevenzione del verificarsi del fenomeno, aspetto questo più diffuso all'estero. Invece, è fondamentale tutelare i crediti commerciali – che costituiscono in media il 40% dell'attivo – in maniera continuativa, e non solo in una fase di congiuntura economica sfavorevole».

Atradius, quindi, protegge le imprese dai clienti inadempienti, aiutandole a far crescere l'attività al riparo da rischi. In che modo?

«Atradius segue le aziende assicurate in ogni fase del ciclo di gestione dei crediti commerciali. Questo è possibile grazie alla versatilità e flessibilità della copertura assicurativa offerta: la polizza Modula. La flessibilità di Modula permette di avere una copertura perfettamente rispondente alle specifiche esigenze delle aziende. Adatta sia alle PMI sia alle grandi imprese, Modula nasce dall'abbinamento di moduli obbligatori, contenenti gli elementi per la copertura assicurativa di base, e di moduli opzionabili, che tengono conto delle caratteristiche del settore in cui opera l'azienda e della sua attività. La polizza che ne deriva, di semplice gestione, consente all'azienda assicurata di avere una copertura assicurativa chiara e trasparente, perfettamente in linea con quanto richiesto».

Che tipo di copertura offre la polizza Modula di Atradius?

«Oltre a tutelare l'azienda assicurata dal rischio d'insolvenza dei propri clienti, la polizza Modula può offrire protezione da una serie di rischi aggiuntivi, dal rischio pre-credito alla copertura degli ordini confermati, includendo anche i rischi di natura politica per i crediti all'esportazione. Atradius Modula si integra, inoltre, con soluzioni più tipicamente gestionali, intese appunto a semplificare la gestione del contratto da parte dell'azienda assicurata. Primo fra tutti il Serv@net, un sistema on-line per la gestione dei limiti di credito, collegato a una banca dati con oltre cinquanta milioni d'impresе a livello mondiale, che consente all'azienda assicurata di gestire la propria polizza direttamente on-line. Ancora: un servizio di recupero crediti stragiudiziale e giudiziale, a livello nazionale e internazionale, integrato nella polizza, che consente all'azienda assicurata di delegare alla Compagnia la pratica di recupero in modo semplice e veloce. Questo grazie anche al Collect@net, un sistema online che consente un costante aggiornamento su tutte le fasi di recupero del credito insoluto. Di recente introduzione anche un nuovo servizio accessorio alla polizza: Atradius Buyer Rating. Si tratta, in poche parole, di un'istantanea dell'affidabilità del portafoglio crediti dell'azienda assicurata, sulla base naturalmente dei rating attribuiti dai nostri assuntori rischi. I rating danno una visione immediata della situazione del proprio portafoglio, permettendo all'azienda assicurata di identificare rapidamente le opportunità di business con clienti affidabili, e di tutelarsi nei confronti di clienti più rischiosi, che hanno con un rating score elevato».

“è fondamentale tutelare i crediti commerciali in maniera continuativa, e non solo in una fase di congiuntura economica sfavorevole”



In conclusione, qual è il valore aggiunto dell'offerta di Atradius?

«Il valore aggiunto dell'offerta del nostro gruppo è la totale personalizzazione del supporto che offriamo ai nostri clienti. Oggi, un'offerta standardizzata non è in grado di soddisfare le molteplici esigenze delle aziende che affrontano le sfide complesse imposte dalla crisi economica e dagli scenari competitivi globali in continua evoluzione. Le pmi italiane, ad esempio, che costituiscono il tessuto economico del nostro Paese, hanno bisogno di uno studio mirato delle loro esigenze per avere una forma di garanzia che ne soddisfi ogni possibile bisogno all'interno del ciclo industriale e/o commerciale di vendita. E questo discorso si applica anche alle aziende di maggiori dimensioni. In sostanza: in Atradius sappiamo bene che un'impresa non può crescere e svilupparsi senza correre rischi. Per questo incoraggiamo i nostri clienti a rischiare senza timore. I rischi si possono gestire e noi siamo in grado di aiutarli nei loro percorsi di crescita e sviluppo. Rischiare può portare a ottenere risultati importanti. E con Atradius si è liberi di rischiare».

“in Atradius sappiamo bene che un'impresa non può crescere e svilupparsi senza correre rischi. Per questo incoraggiamo i nostri clienti a rischiare senza timore”

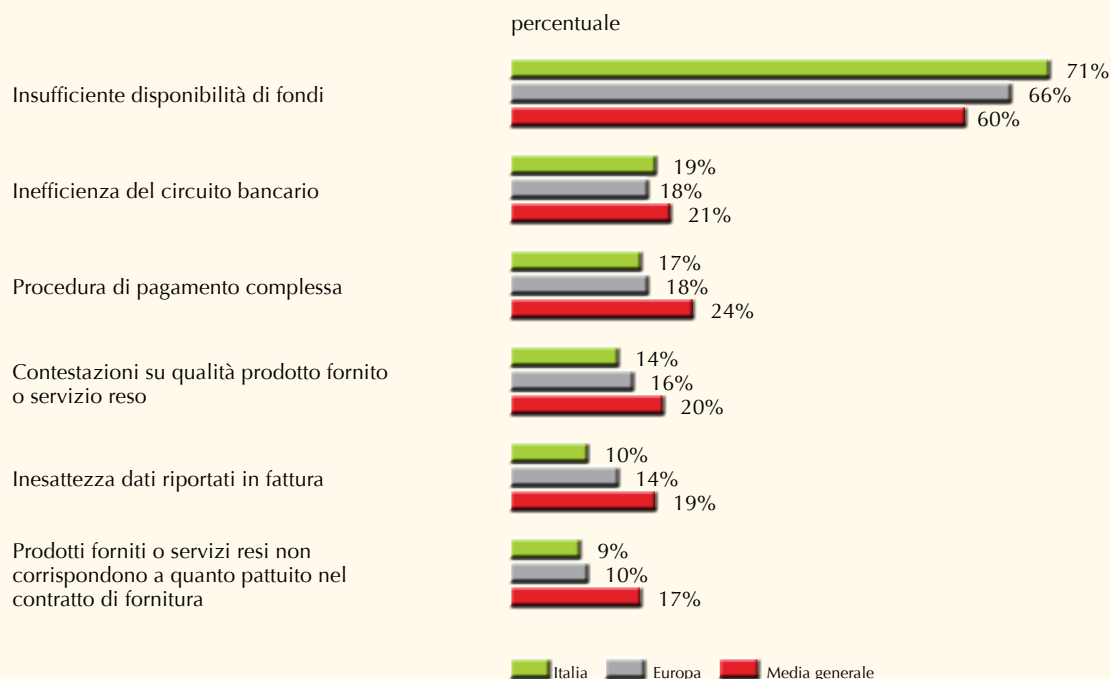
BAROMETRO ATRADIUS SUI COMPORTEMENTI DI PAGAMENTO TRA IMPRESE

Il Barometro Atradius sui comportamenti di pagamento tra imprese è uno studio che, a cadenza annuale, fa il punto sui comportamenti di pagamento nelle transazioni tra imprese in Italia e a livello internazionale (su un campione di oltre 6000 imprese di 29 Paesi di Europa occidentale, centrale ed orientale, oltretutto nelle regioni Asia-Pacifico e Nord America).

Le rilevazioni per l'Italia confermano la tradizionale lentezza che caratterizza i comportamenti di pagamento tra le imprese nostrane, che si traduce proporzionalmente in una rilevante percentuale di fatture pagate oltre la scadenza (pari a circa il 36% delle fatture su clienti domestici e il 34% su clienti esteri). In media, il 10% delle fatture scadute viene pagato con oltre 90 giorni di ritardo, percentuale decisamente superiore alla media dell'indagine per l'Europa occidentale (6%). I crediti inesigibili sono stati stimati dagli intervistati nell'ordine del 5% del valore totale delle fatture su transazioni a credito tra imprese. Un'insufficiente disponibilità di mezzi finanziari è stata ritenuta la causa principale dei ritardi di pagamento da parte dei clienti sul mercato domestico (71% delle imprese italiane intervistate).

La consapevolezza di questo stato di cose, tuttavia, non frena la propensione degli intervistati all'utilizzo del credito commerciale nelle transazioni tra imprese: in media il 59% di queste transazioni è stato effettuato a credito e di queste ben tre quarti (75%) sono state effettuate nel territorio dei clienti nazionali, con cui i rapporti commerciali di lunga durata restano un obiettivo essenziale. Dal punto di vista della gestione dei crediti, circa il 60% degli intervistati italiani ha dichiarato di offrire sconti per il pagamento anticipato delle fatture. Solo il 23% dei clienti degli intervistati ha usufruito di quest'opportunità. Un dato conclusivo riguarda l'andamento del DSO, che il 24% degli intervistati italiani ha stimato in incremento rispetto all'anno precedente. I maggiori incrementi sono stati registrati tra le grandi imprese del settore manifatturiero.

Quali sono le motivazioni principali per cui i suoi clienti nazionali B2B pagano in ritardo?



Campione: tutte le imprese intervistate

Fonte: Barometro Atradius sui comportamenti di pagamento



La proprietà intellettuale: patrimonio di impresa da tutelare più che mai con la crisi

Importante non far decorrere troppo tempo tra l'iniziativa di deposito di un marchio nazionale italiano o comunitario e una eventuale estensione in contesti più ampi.

Il fenomeno della globalizzazione e una crisi economica che sembra non toccare mai il fondo e che sempre più soffoca i mercati, impongono alle aziende scelte anche radicali, volte alla delocalizzazione o comunque alla ricerca di sempre più estese fette di mercato nel contesto ultra nazionale. Ciò impone, oggi più che mai, un'attenta riflessione sull'importanza della tutela della Proprietà Intellettuale dell'impresa, a tutti gli effetti un patrimonio da preservare in prospettiva lungimirante, anche in terra straniera. Ci riferiamo, in particolare, a ogni realtà particolare ed a tutto ciò che è rappresentato dagli sforzi profusi in termini di studio, ricerca, sviluppo, analisi, know how ecc., e che rende ciascuna impresa

'unica' nel suo genere. Si tratta di un patrimonio che deve essere messo al sicuro rispetto alla rapace vocazione usurpativa di scaltri concorrenti, avvalendosi dei rimedi e garanzie che derivano dalla possibilità di registrare marchi aziendali, brevetti per invenzioni e per modelli. Da un lato il marchio rappresenta un pò il biglietto da visita e di immediato impatto percettivo dell'azienda verso il mondo esterno, e che permette ad una specifica impresa di presentarsi al mercato, dall'altro i brevetti rappresentano le idee di innovativa portata tradotte in applicazione industriale. Con il marchio è possibile tutelare il nome o la denominazione dell'impresa, il nome di un prodotto commerciale o di un servizio, anche dal punto di

le tutele apprestate dai principali ordinamenti in favore dei diritti di proprietà intellettuale sono abbastanza diffusamente rimedi efficaci

vista della qualità del prodotto stesso; mentre è possibile tutelare un'invenzione avente applicazione industriale con il brevetto per invenzione o comunque con modelli e disegni per ciò che concerne le forme distintive di prodotti. Il processo di internazionalizzazione che l'impresa italiana è costretta più che mai oggi a percorrere è comunque agevolato, per ciò che concerne i marchi, dalla possibilità di potere procedere, in ambito comunitario, a tutelare e proteggere il marchio di interesse, con un unico deposito presso un Ufficio centralizzato, il tutto con l'effetto di automatica estensione e validità in tutti i paesi dell'Unione. Questa soluzione è attualmente praticabile grazie anche a costi abbastanza contenuti, se rapportati alla estesa tutela così ottenibile, ciò grazie anche ad incentivi che vengono con una certa frequenza stanziati sia per i costi di consulenza, che per l'attività di deposito. Oltre al contesto europeo si tratterà poi di individuare, in funzione dei prevedibili canali commerciali di interesse o di prospettiva, gli altri paesi o le aree nelle quali estendere opportunamente i marchi, per garantirsi anche in quei contesti una adeguata tutela rispetto a possibili iniziative usurpative di terzi. Occorre in proposito alzare la guardia perché non infrequente è però la tendenza, soprattutto ad iniziativa di soggetti ed operatori orientali, di depositare nei propri paesi, in prevenzione, i marchi di società occidentali, copiando ed usurpando in tal modo brand già consolidatisi presso il pubblico nei contesti di provenienza. È evidente come ciò si traduca in danni rilevanti e perdite di chance in termini possibili aspettative economiche per un'impresa. È dunque sempre suggeribile, in proposito, che non decorra troppo tempo tra l'iniziativa di deposito di un marchio nazionale italiano o comunitario ed una eventuale estensione in contesti più ampi. Quanto alle invenzioni brevettabili una maggiore riflessione si impone all'impresa in questo tipo di iniziative. Il progetto che si intende sviluppare, stanti le vigenti regole in materia, dovrebbe sempre essere oggetto di una ponderata valutazione e programmazione preliminare, sia sotto il profilo di fattibilità tecnica, che dal punto di vista degli sviluppi commerciali, dal punto di vista internazionale, che possono derivarne. Difatti una volta valutata la fattibilità di un brevetto dal punto di vista tecnico ed una volta che si effettui la richiesta di una prima domanda, presso un Ufficio Brevetti competente, vi è un ridotto periodo di tempo (12 mesi) per estendere quel brevetto ad altri paesi di interesse, altrimenti tale possibilità risulta preclusa. Altra regola che l'imprenditore dovrebbe ben considerare prima di dare sviluppo alle proprie idee finalizzate ad una brevettazione è quella per cui ogni possibile divulgazione presso il pubblico del progetto o del prodotto finito che incorpori l'idea brevettabile, che venga effettuata anteriormente al deposito del brevetto presso un competente Ufficio Brevetti, preclude ogni possibilità di successiva brevettabilità. Nella prassi si registra invero una certa tendenza, soprattutto nella piccola e media impresa, a valutare prima la appetibilità commerciale delle proprie idee tradotte in progetto o prodotto finito e solamente dopo a prendere in considerazione la possibilità di procedere con il deposito del brevetto, quando non ve ne sono però più i presupposti. Giova sottolineare al riguardo che per divulgazione presso il pubblico si può intendere la presentazione di un prodotto a una fiera o evento commerciale, la divulgazione operata tramite pubblicità per mezzo di sito internet o generica pubblicità



commerciale o tramite brochures e cataloghi, nonché la messa in vendita stessa del prodotto o anche solo presentazioni di carattere dimostrativo. È poi opportuno che l'impresa provveda a dotarsi di opportune procedure per la tutela della riservatezza dei dati e delle informazioni sensibili, nonché che i responsabili di progetto siano soggetti tenuti al rispetto di obblighi di segretezza e confidenzialità, il tutto per garantire dunque che non siano messe a repentaglio le possibilità di ottenere una successiva registrazione. In termini poi genericamente vevoli sia per i marchi, che per i brevetti, a seguito dell'effettuato deposito di una valida privativa sarà poi possibile invocare efficaci rimedi di tutela, contrastando legittimamente iniziative contraffattive e usurpative di terzi. A tal fine, affinché sia possibile ostacolare l'iniziativa illegittima intrapresa in danno di un proprio marchio o brevetto, è necessario che nello specifico territorio in cui tale condotta illegittima sia messa in atto da parte di terzi, l'imprenditore interessato abbia effettuato il valido deposito della privativa stessa. Appare dunque evidente l'importanza di avere preventivamente valutato e soppesato i mercati esteri di interesse economico, dando corso a depositi mirati delle privative, altrimenti il rischio è quello di consegnare ad altri una parte del proprio patrimonio imprenditoriale. Le tutele apprestate dai principali ordinamenti in favore dei diritti di proprietà intellettuale sono abbastanza diffusamente rimedi efficaci dal punto di vista del diritto civile, ma anche e soprattutto nel campo della tutela penale.

i brevetti rappresentano le idee di innovativa portata tradotte in applicazione industriale



Russia, Bielorussia e Kazakhstan, giganti di opportunità

Il sistema Italia vanta già un livello di interscambio molto alto con tutti i tre soggetti che compongono l'Unione Doganale

La complessa e articolata storia dell'attuale **Unione Doganale fra Russia, Bielorussia e Kazakhstan** inizia nei primi due mesi del 1995 quando le tre nazioni sottoscrivono due accordi programmatici: il Trattato sull'Unione Doganale e il Trattato sullo Spazio Economico Comune che daranno inizio alle trattative per la costituzione di una zona di libero scambio di merci e servizi. Tale ambizioso traguardo getta le basi per un disegno più ampio che prevede, nel lungo periodo, la creazione di una struttura sovranazionale integrata e di uno spazio economico comune allargato ad altre nazioni dell'ex URSS. Il 10 ottobre 2000 ad Astana, capitale del Kazakhstan, viene istituita la Comunità Economica Eurasiatica, nota internazionalmente con l'acronimo inglese di EurAsEC di cui fanno parte Bielorussia, Kazakhstan, Kirghizistan, Russia e Tagikistan. I principali organismi che la governano sono il Consiglio Interstatale, il Comitato per l'Integrazione, il Segretariato, l'Assemblea Interparlamentare, la Banca Eurasiatica per lo Sviluppo, il Fondo Anti-Crisi e la Corte Comunitaria. Il fondo, creato da Armenia, Bielorussia,

Kazakhstan, Kirghizistan, Russia e Tagikistan, ha lo scopo di contrastare gli effetti recessivi della crisi internazionale, sostenere la crescita di lungo periodo delle economie dei paesi coinvolti e promuovere il processo di integrazione regionale. Esso eroga finanziamenti per sostenere il bilancio, la valuta nazionale e la bilancia dei pagamenti e mette a disposizione risorse per progetti capaci di ingenerare spinte integrative tra i membri dell'organizzazione. Con gli Accordi del 2007 a Dušanbe, in Tagikistan, il Consiglio Interstatale dell'EurAsEC firma la risoluzione istitutiva dell'Unione Doganale, la cui entrata in vigore viene calendarizzata per il gennaio 2010 a cui partecipano, provvisoriamente, soltanto Bielorussia, Kazakhstan e Russia in attesa dell'adesione degli altri stati dell'EurAsEC. Sulla base di questi accordi viene istituita la Commissione Doganale a cui demandare le competenze per l'istituzione di un regime tariffario comune che porterà alla stesura del Codice Doganale entrato in vigore il 1 luglio 2010, che costituisce il corpus di regole comuni oggi vigenti nei tre paesi.

I vantaggi dell'unione ed i rapporti con l'Europa e l'Italia

I vantaggi di un regime tariffario comune non si limitano all'eliminazione delle barriere doganali, ma vogliono favorire un clima di investimento per le imprese di molti settori grazie anche all'istituzione di certificati di conformità dell'Unione Doganale che attestano l'idoneità di un prodotto ai sensi di un regolamento tecnico comune. Allo stesso modo operano le normative e le certificazioni sanitarie, che attestano la conformità di un prodotto ai requisiti minimi di sicurezza e sostituiscono le precedenti diverse attestazioni nazionali. Tali misure sono volte a tutelare i diritti dei consumatori in maniera uniforme sull'intero territorio doganale. A partire dal 2012 la Commissione Doganale ha ufficialmente cambiato nome in Commissione Economica Eurasiatica, abbreviata in EEC. L'attuale livello di cooperazione economica tra i Paesi dell'Unione Europea e quelli dell'Unione Doganale è molto elevato. Vale la pena sottolineare che l'Italia risulta essere tra i principali attori economici coinvolti nello scambio di beni e servizi. In media, anche altri Paesi europei fanno segnare una cooperazione costante con l'Unione Doganale: tra i principali partner economici dell'Unione Doganale figurano, oltre all'Italia, Germania, Francia, Polonia e Regno Unito. Scorrendo questi dati e analizzando la rete di scambi che i singoli Paesi europei intrattengono con i singoli Paesi dell'Unione Doganale, il bilancio mostra che in ordine Russia, Kazakistan e Bielorussia rappresentano tre partner di rilievo per l'Italia.

Roma, infatti, è il secondo paese fornitore di Astana e il terzo fornitore ed quarto cliente per la Federazione Russa. In Russia sono attive circa 500 aziende italiane. Le merceologie più rilevanti del nostro export sono macchine e apparecchi meccanici, prodotti tessili, prodotti in cuoio e arredamento. La Russia è il principale fornitore di energia dell'Italia: da essa acquistiamo, infatti, petrolio per circa il 15% delle nostre importazioni e gas per il 30% delle nostre importazioni. Mosca è fornitore tradizionalmente affidabile, cui si è fatto ricorso in caso di difficoltà contingenti di altri produttori. È evidente il beneficio che i Paesi dell'Unione Europea e soprattutto l'Italia possono trarre dal consolidamento dell'Unione Doganale.

CERTIFICAZIONI DI PRODOTTO PER L'EXPORT VERSO LA RUSSIA & CIS

Oltre l'80% dei prodotti esportati verso questi paesi richiede una certificazione specifica rilasciata secondo modalità diverse da quelle utilizzate in Europa. La convenzione in essere tra CONFAPI INDUSTRIA e QSA-VNIIS permette a tutti gli associati di accedere e ottenere - a condizioni particolarmente favorevoli in termini di operatività, soluzioni e costi - le certificazioni di prodotto direttamente dall'Italia. Il servizio è accessibile tramite il Servizio Estero di CONFAPI INDUSTRIA



in Russia sono attive circa 500 aziende italiane (apparecchi meccanici, prodotti tessili e arredamento)

I dati dimostrano infatti che il sistema Italia vanta già un livello di interscambio molto alto con tutti i tre soggetti che compongono l'Unione Doganale. La diversa proporzione del volume di scambi con ciascuno di essi (il fatto cioè che Mosca giochi il ruolo di carro trainante, il Kazakistan si collochi al secondo posto e la Bielorussia al terzo), non è dovuto soltanto alla diversità di fondamentali dell'economia fra i singoli Paesi, ma anche alla diversità di normative e regolamenti vigenti sino a poco tempo fa. L'unificazione - in buona parte già avvenuta e in parte ancora in atto - di parametri sanitari, norme tariffarie e politiche sulla concorrenza permette oggi agli imprenditori italiani di rapportarsi ai tre Paesi come a un soggetto progressivamente sempre più unitario per ciò che concerne il commercio internazionale.

L'Ucraina, il paese che funge geograficamente da anello di congiunzione tra i Paesi dell'Unione Europea e i Paesi dell'Unione Doganale, è intenzionata a stabilire una proficua collaborazione con entrambi i poli. Nella primavera 2012 è stato infatti siglato l'Accordo di Associazione Ucraina-UE, che sancisce una zona di libero scambio con i Paesi UE.

Al tempo stesso Kiev ha da tempo intavolato trattative per definire con i Paesi dell'Unione Doganale una forte semplificazione delle regole del mercato, che conduca ad una zona di libero scambio secondo la formula "3+1".

Questo fatto evidenzia che il processo di integrazione eurasiatica non deve essere inteso come antagonista a quello europeo, bensì complementare ad esso.



l'Ucraina, il paese che funge geograficamente da anello di congiunzione tra i Paesi dell'Unione Europea e i paesi dell'Unione Doganale, è intenzionata a stabilire una proficua collaborazione con entrambi i poli



Daniela Polzot, rappresentante legale di **Chemetall Italia Srl** alla cerimonia svoltasi a Palazzo Turati lo scorso gennaio

Buone prassi di responsabilità sociale, premiata un'associata brianzola

Unioncamere Lombardia e le Camere di commercio lombarde hanno premiato la CSR di 78 imprese in Lombardia

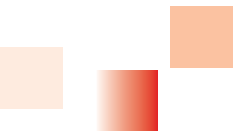
Sono state quasi un'ottantina le imprese lombarde premiate a metà gennaio che hanno saputo distinguersi per il loro impegno nella responsabilità sociale d'impresa. La quarta edizione di "Imprese responsabili, le buone prassi fanno strada", iniziativa promossa dalle Camere di Commercio lombarde con Unioncamere Lombardia, ha come obiettivo quello di valorizzare e sostenere le imprese impegnate in comportamenti socialmente e ambientalmente responsabili, attente al territorio, ai lavoratori e alla comunità e che hanno voluto dare evidenza delle loro scelte coraggiose. A fronte di una capillare adesione delle imprese di tutti i comparti dell'economia, su tutto il territorio lombardo, che hanno scelto di assumersi le loro responsabilità in modo proattivo e con-

sapevole verso la società e l'ambiente, sono state selezionate 10 aziende di Monza Brianza: tra questa anche l'associata CONFAPI INDUSTRIA **Chemetall Italia Srl** che si occupa del trattamento superficiale dei metalli, ed è un'azienda chimica facente parte del **Gruppo Rockwood Holding, Inc.** Di seguito l'intervento di Daniela Polzot, rappresentante legale dell'azienda di Giussano, che ha ritirato il riconoscimento durante la premiazione, svoltasi a Palazzo Turati a Milano.

«Chemetall ha posto come uno dei suoi principali obiettivi nella politica aziendale di tutelare la salute e la sicurezza dei propri dipendenti e clienti, con la consapevolezza del rispetto degli ob-

blighi in merito alla preservazione e protezione dell'ambiente. È nostra responsabilità controllare tutte le attività che possono avere ricaduta sulla sicurezza dei lavoratori, della popolazione e sulla salvaguardia dell'ambiente. La responsabilità sociale nasce dalla volontà delle persone che gestiscono ed operano in azienda che devono, oltre ad essere attente a seguire la normativa vigente, porre le basi per la creazione di un ambiente di lavoro salubre e sicuro per chi vi opera. Responsabilità Sociale è porre attenzione a ridurre al minimo gli sprechi e ad ottimizzare, nel limite del possibile, le risorse utilizzate. È proprio seguendo questi principi che Chemetall Italia si è adoperata nel corso del 2012 per sostituire il tetto dei capannoni produttivi e del magazzino, contenente amianto incapsulato, con l'installazione di un impianto fotovoltaico, nell'ottica della salvaguardia dell'ambiente e del risparmio energetico. L'utilizzo di fonti rinnovabili ci ha permesso di ridurre le emissioni di CO2 di circa 90 tonnellate in 6 mesi. Chemetall ha aderito, inoltre, a un programma di sostituzione di tutte le stampanti e fotocopiatrici presenti in azienda con un sistema di stampanti che ha permesso di ottenere una certificazione per la riduzione dell'emissione di CO2 ed un sistema di riduzione della carta utilizzata negli uffici.

responsabilità Sociale è formare il personale al proprio interno, nell'ottica di riduzione degli sprechi nell'attività giornaliera, ponendo più attenzione all'ambiente che li circonda. Lavorare in un ambiente pulito e sicuro aiuta a sensibilizzare chi ci lavora a portare questo messaggio anche al di fuori dell'ambiente lavorativo, in famiglia, a casa propria, dai clienti e dai fornitori, è portare un messaggio alla società in generale».



L'utilizzo di fonti rinnovabili ha permesso alla Chemetall di ridurre le emissioni di CO2 di circa 90 tonnellate in 6 mesi

Nascono i bond brianza: 10 milioni di euro a sostegno delle imprese della brianza

Banca Popolare di Bergamo, Camera di Commercio di Monza e Brianza e Provincia di Monza Brianza hanno promosso i Bond Imprese Brianza, il plafond di 10 milioni di euro a sostegno delle imprese della Brianza nato nell'ambito del "Tavolo per lo sviluppo". A sottoscrivere la convenzione anche CONFAPI INDUSTRIA.

Bond Imprese Brianza Monza - T2 Territorio per il Territorio è un prestito obbligazionario con un plafond di 5 milioni di euro - periodo di collocamento dal 4 febbraio 2013 al 20 marzo 2013 - destinato a risparmiatori privati e imprese del territorio. Questa raccolta, grazie al raddoppio da parte di Banca Popolare di Bergamo, consentirà di avere a disposizione un plafond di **10 milioni di euro** per finanziamenti finalizzati a supportare la realizzazione di programmi di sviluppo (investimenti produttivi materiali ed immateriali, riferiti anche a progetti di rete di imprese, di ricerca/innovazione tecnologica e di internazionalizzazione), la creazione di occupazione e la riqualificazione professionale dei dipendenti, nonché di far fronte alle esigenze di liquidità. Potranno beneficiare le imprese di tutti i settori iscritte alla Camera di commercio di Monza e Brianza e collegate al sistema associativo, attraverso finanziamenti compresi tra 25 mila e 500 mila euro, con durata fino a 48 mesi.

Occupazione: 550 posti di lavoro in meno Nei primi tre mesi del 2013

Da gennaio a marzo saranno 1.460 i nuovi posti di lavoro attivati dalle imprese di Monza e Brianza, a fronte di 2.010 uscite (dovute a scadenza di contratti, pensionamento o altri motivi). Si tratta dunque di un saldo negativo di 550 posti di lavoro. Secondo un'elaborazione dell'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza, sui dati Sistema informativo Excelsior, oltre mille assunzioni saranno assorbite dal settore dei servizi, commercio e turismo, mentre l'industria e le costruzioni prevedono un ingresso di 440 unità. Sono per la maggior parte assunzioni di personale a tempo determinato (54,7% del totale), seguono le assunzioni a tempo indeterminato (38,4%), l'apprendistato (4,9%) e infine le altre tipologie di contratto come contratti a chiamata (2%). Nell'arco del I trimestre del 2013 circa 1 assunzione su 3 a Monza e Brianza riguarderà **giovani** fino 29 anni (29,5%), particolarmente richiesti nell'insegnamento e per i servizi alle persone (86,8%) e come operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione di edifici (67,2%). L'età fa la differenza per gli operai metalmeccanici ed elettromeccanici, dove nel 65% dei casi si preferisce un candidato più maturo (oltre 29 anni) e con specifica esperienza (73,3%). Considerando le assunzioni per preferenza di **genere**, la crisi penalizza il gentil sesso: solo per il 15% delle nuove assunzioni le donne avranno una corsia preferenziale. E se il diploma rimane il **titolo di studio** più richiesto per le nuove assunzioni (45,5%), cresce la richiesta di laureati in Brianza: oggi al 21,7%, lo scorso anno (I trimestre 2012) si fermava al 15,7%, superando anche il dato lombardo che si attesta per il I trimestre 2013 a 18,7%. E infatti nei primi tre mesi dell'anno, dopo i commessi (220 assunzioni previste), gli ingegneri e tecnici in campo informatico ed ingegneristico avranno maggiori prospettive, con complessivamente 300 nuove assunzioni previste. Problemi di reclutamento sono attesi per il 42,1% dei casi di assunzione di operai nelle industrie chimiche, del legno e della carta. La preferenza per il personale immigrato resta contenuta (13,4% delle assunzioni).



Brianza, le pmi hanno dato un voto alle banche

Le aziende hanno rilevato che gli istituti locali sono quelli che mettono a disposizione della propria clientela i prodotti e servizi che meglio rispondono alle esigenze

In conclusione del 2012, anno ancora caratterizzato dalla crisi economica, CONFAPI INDUSTRIA Monza ha sottoposto alle aziende associate del territorio un questionario volto a raccogliere le valutazioni degli imprenditori brianzoli in merito alla qualità dei servizi offerti dagli istituti di credito con i quali collaborano al fine di migliorare i rapporti banca-impresa. Il sondaggio si è svolto in collaborazione con **CRIET – Centro di Ricerca Interuniversitario in Economia del Territorio** che ha attivato l'osservatorio sul credito.

A fronte di un accesso al credito divenuto sempre più delicato nel corso degli ultimi anni e in virtù della necessità delle aziende di ottenere le risorse finanziarie necessarie a svolgere regolarmente la loro attività, l'osservatorio si pone l'obiettivo di favorire i rapporti di comunicazione e di collaborazione tra gli istituti bancari e le imprese affinché possano svilupparsi quelle sinergie necessarie allo sviluppo economico del territorio. L'obiettivo che ci si è posti è stato quello di attivare un momento di confronto all'interno del quale, grazie al dialogo tra imprenditori e banche, si giunga all'identificazione delle

aree nelle quali occorre approfondire maggiore impegno per offrire soluzioni che consentano alle aziende di ottenere i servizi necessari in ambito creditizio.

I rispondenti associati a CONFAPI INDUSTRIA sono stati il 19,3% del totale delle aziende che hanno preso parte al questionario, dimostrando il grande interesse per la tematica proposta. Le imprese rispondenti sono concentrate per l'88,4% nel settore manifatturiero, mentre il 6,3% è impegnato nel comparto dei servizi. Il restante 5,3% dei rispondenti è attivo nei settori del commercio all'ingrosso e al dettaglio, dell'edilizia, del trasporto e magazzinaggio e dei servizi di informazione e comunicazione.

I dati generali indicano che il 68% delle associate a CONFAPI INDUSTRIA Monza si affida a più di 3 banche e che nel complesso hanno manifestato mediamente un grado di soddisfazione pari al 60% delle aziende in merito al rapporto complessivo con gli istituti di credito. Il questionario si è articolato in 3 sezioni: credito ordinario, credito speciale e internazionalizzazione.

il sondaggio evidenzia come le imprese associate abbiano necessità di essere accompagnate e supportate nel processo di accesso al credito in tutte le sue forme

Con riferimento al credito ordinario, gli imprenditori associati a Confapi Industria hanno assegnato 328 voti, distribuiti su 22 banche diverse.

Gli associati a Confapi fanno pertanto registrare un diffuso ricorso ad alcuni istituti di credito che hanno sviluppato nel tempo un legame con il territorio brianzolo, individuando negli istituti locali quelli che mettono a disposizione della propria clientela i prodotti e servizi che meglio rispondono alle esigenze manifestate.

Con riferimento al credito speciale, la classe di voti che indica una buona soddisfazione dei rispondenti (ossia i voti compresi tra 3 e 5) ha raggiunto una percentuale pari al 54%.

Il secondo ambito della valutazione degli istituti di credito utilizzati, ha analizzato l'indice di soddisfazione degli associati in relazione ai prodotti e servizi riguardanti i finanziamenti a medio-lungo termine. Il quesito ha permesso di ottenere 327 voti, ripartiti tra 22 istituti di credito. La distribuzione della numerosità dei voti rispecchia quella rilevata per il credito ordinario.

In relazione al credito di medio-lungo periodo gli associati di CONFAPI INDUSTRIA Monza hanno espresso una valutazione media di 2,7, non raggiungendo pertanto la sufficienza (3,0).

Relativamente al quesito sul grado di soddisfazione dei prodotti e dei servizi a supporto dei processi di internazionalizzazione, gli imprenditori associati a CONFAPI INDUSTRIA Monza hanno espresso 314 risposte ripartite tra 21 istituti di credito. La percentuale di voti che raggiunge o supera la sufficienza si attesta al 56%.

In relazione al sostegno ricevuto per promuovere il processo d'internazionalizzazione della loro azienda, gli imprenditori iscritti a CONFAPI INDUSTRIA Monza hanno attribuito una valutazione media pari o superiore alla sufficienza solamente a 5 istituti creditizi.

Infine è stato chiesto alle imprese di esprimere un giudizio sul servizio reso complessivamente dagli istituti bancari con i quali lavorano. Gli imprenditori iscritti a Confapi Industria hanno espresso complessivamente 327 valutazioni ripartite tra 22 intermediari bancari. Il 60% dei giudizi assegnati è risultato essere pari o superiore a 3, risultato che permette di affermare come un buon numero di associati a Confapi reputa quantomeno sufficiente i prodotti e i servizi a propria disposizione.

In conclusione, l'analisi dei dati emersi dal sondaggio evidenzia come le imprese associate abbiano necessità di essere accompagnate e supportate nel processo di accesso al credito in tutte le sue forme.

In materia di **credito ordinario** le imprese privilegiano i rapporti con gli istituti di credito locali, spesso di storico utilizzo, presso i quali è premiata la continuità del rapporto e la vicinanza al territorio.

In un periodo di così grande incertezza infatti, soprattutto in caso di aziende medio piccole, risulta importante potersi relazionare direttamente con gli istituti di credito e affiancare alle analisi quantitative gli elementi qualitativi che contraddistinguono la nostra imprenditorialità.

In materia di **credito speciale** le aziende lamentano di fatto l'accesso al credito: in un momento contingente negativo, poche sono le richieste di finanziamento per investimenti sono da tempo ridotte all'osso, mentre prevalgono quelle per liquidità.

I cambiamenti perduranti e veloci del periodo di crisi però rendono di complicato accoglimento le richieste di credito pluriennali

poiché risulta problematico stimare le probabilità di rientro delle imprese nel tempo.

Maggiore è la soddisfazione degli imprenditori invece in merito al sostegno ricevuto per promuovere il **processo d'internazionalizzazione**.

Premiante è risultato infatti il processo intrapreso già da qualche anno dalle imprese nel rivolgersi ai mercati esteri quale strategia per il rilancio imprenditoriale, stante la stagnazione del mercato interno. In questo ambito risultano premiati gli istituti di credito maggiori, meglio strutturati per supportarli.

«Il rapporto fra intermediari creditizi e tessuto imprenditoriale brianzolo – afferma **Angelo Di Gregorio**, professore di Management dell'Università degli Studi Milano-Bicocca e direttore di CRIET Centro di Ricerca Interuniversitario in Economia del Territorio – mostra di risentire più dello scorso anno della stretta sul credito correlata alla difficile congiuntura economica, ma non si può ignorare che il rapporto medio fra prestiti e raccolta delle banche in Italia sia del 120%, mentre negli altri paesi europei si assesti su valori ben inferiori al 100% (tranne che per la Spagna). È una situazione non mantenibile nel tempo, che obbligherà le imprese a diversificare le proprie fonti di approvvigionamento finanziario e, quindi, ad aprirsi ai mercati dei capitali e alle nuove formule di finanziamento».

«Le aziende associate hanno apprezzato molto il supporto offerto dall'associazione per consolidare il legame tra le pmi e gli istituti di credito del territorio – spiega **Donatella Scarpa**, giunta di CONFAPI INDUSTRIA –. Quello che però emerge dalla ricerca è la necessità di un ulteriore impegno da parte nostra nell'aiutare le imprese manifatturiere e di servizio alla produzione nell'approccio ai nuovi strumenti finanziari per accrescere la possibilità di accesso al credito, nota dolente per molte aziende. Il contesto economico che stiamo vivendo infatti sempre più pressante la stretta creditizia, mettendo in difficoltà molte imprese, soprattutto quelle più piccole. Gli effetti più importanti che si sono aggiunti sono stati l'aumento dei tassi di interesse e la ormai costante richiesta da parte delle banche di garanzie aggiuntive».



i dati indicano che il 68% delle associate a CONFAPI INDUSTRIA Monza si affida a più di 3 banche



L'importanza del supply chain per le pmi

Casi di eccellenza nelle associate che attraverso l'utilizzo degli strumenti di formazione finanziata hanno potuto modificare radicalmente o in parte la propria struttura organizzativa

Ottimizzare l'organizzazione e i processi della supply chain è possibile per una pmi? E soprattutto è vantaggioso per l'imprenditore? Quali sono le soluzioni più idonee allo specifico contesto aziendale? Lo abbiamo chiesto a **Paolo Bisogni**, professore di Altis – Università Cattolica del Sacro Cuore che ha tenuto la lezione inaugurale del master che offre la possibilità a tutti gli imprenditori delle piccole e medie imprese di creare le reti di impresa e acquisire le competenze necessarie per affrontare la crisi.

Perché è importante parlare di supply chain anche per le pmi? Perché è fondamentale che gli imprenditori ottengano una buona formazione in tema di supply chain management?

«La circostanza del corso di Operations Management al Master piccola e media impresa di ALTIS mi ha dato occasione di riflettere

sul valore della logistica per quelle aziende che costituiscono la struttura portante dell'economia italiana sviluppandone circa i due terzi dell'intero valore della produzione. Per i più, addetti ai lavori o profani, il supply chain management viene istintivamente accostato alle multinazionali, alla grande impresa, e alle catene della distribuzione moderna. Se è vero che l'innovazione logistica è nata e si è sviluppata in questo contesto, non è altrettanto vero che il valore economico della logistica aziendale moderna sia fruibile solo dalle grandi organizzazioni. Il controllo attento delle scorte; la gestione razionale del magazzino, supportata da un sistema informativo moderno; l'adozione di prassi snelle di gestione dei materiali, basate sull'ergonomia e sulla riduzione delle percorrenze; l'uso dell'automazione in magazzino o persino il ricorso a tecniche avanzate di collaborazione tra aziende, possono essere adottate da

aziende di ogni dimensione. Attraverso queste tecniche la logistica moderna estrinseca il valore economico che le è proprio e che ha la sua origine nell'efficienza dei processi di programmazione e gestione dei materiali. Occorre però che il management abbia una preparazione adeguata per valutare ed implementare le soluzioni più idonee allo specifico contesto aziendale. C'è poi un secondo ordine di ragioni per cui vale la pena per i manager e gli imprenditori delle pmi curare con attenzione lo sviluppo delle competenze logistiche. Acquisire il linguaggio, le logiche di processo e la capacità di coordinamento operativo propri delle grandi organizzazioni è importante per potersi inserire efficacemente nelle catene di fornitura di queste ultime. I "simili" si cercano fra di loro; è normale che un logistico di una grande impresa industriale o commerciale cerchi fra i suoi fornitori persone della stessa famiglia professionale con i quali poter concordare livelli di servizio ed elementi tecnici partendo da una base di conoscenze comune».

Come impostare una gestione logistica sana per le pmi?

«Nelle piccole e medie imprese italiane la progettazione logistica spesso si ferma alla decisione sul dove allocarne la responsabilità nell'organizzazione: scegliere se collocare la logistica insieme agli acquisti o alla produzione o in supporto dell'area commerciale insieme alla gestione degli ordini. Si tratta sicuramente di un insieme di scelte necessarie, ma che possono essere utilmente inquadrare secondo un conteso diverso.

I pilastri su cui poggia una corretta gestione logistica sono tre: il sistema di competenze del personale, la solidità dei processi di management ed il miglioramento continuo dei processi logistico – produttivi. Il primo pilastro si costruisce con la formazione nelle sue diverse forme. A questo proposito occorre notare che la formazione manageriale sulla logistica, come quella pensata su misura delle pmi, è un'area riservata a specialisti; è un tipo di formazione specializzata ed in un certo senso d'élite, che può essere erogata solamente da istituti che vantano una vocazione specifica. Il secondo si realizza prima di tutto misurando la performance del sistema aziendale in tutti i suoi elementi costitutivi e usando queste misure per incidere sul business. Il terzo si realizza attraverso l'analisi rigorosa dei processi, l'identificazione dei prodotti, la standardizzazione degli imballi, la ricerca e l'eliminazione sistematica di tutti gli sprechi (le percorrenze eccessive, le attività ripetute, i tempi di attesa...), la revisione critica di quei formalismi che tendono ad "ingessare" le attività logistiche e produttive rendendole meno flessibili e meno capaci di adattarsi alle variazioni della domanda del mercato».



Quali sono i temi di lavoro più caldi?

«I cantieri di lavoro più importanti per la logistica aziendale oggi riguardano da una parte le attività di integrazione e di collaborazione di filiera e dall'altra i processi di internazionalizzazione, che riguardano più di frequente l'export dei prodotti italiani, ma spesso hanno per oggetto anche la vera e propria delocalizzazione degli impianti e dei processi produttivi. In entrambi i casi la grande impresa sembra essere avvantaggiata rispetto alla piccola sia perché più di frequente può permettersi di impiegare logistici "a tempo pieno", sia perché le economie di scala giocano a favore dei volumi della grande impresa».

Come effettuare una spending review della logistica per le pmi?

«La crisi economica che ha colpito duramente larga parte dell'economia italiana impone alle aziende, grandi e piccole, di adottare misure diverse per il contenimento dei costi. Applicare le logiche della spending review alla logistica è possibile e può portare a risultati anche a breve termine.

- Cercare di differenziare le scelte sui trasporti e sulla distribuzione in funzione dei volumi effettivi e delle destinazioni da servire. La politica del fornitore unico potrebbe non essere la più economica; è vantaggioso orientare le scelte sui servizi di trasporto in funzione di dove saranno consegnate le nostre spedizioni e secondo quali parametri di servizio (ovvero se il cliente privilegia la puntualità o la tempestività di consegna).
- Terziarizzare solo quando il fornitore di servizi può garantire un minor costo di movimentazione sfruttando economie di scala e quando l'esecuzione di attività logistiche come i trasporti non fanno parte del differenziale competitivo della nostra azienda.

acquisire il linguaggio, le logiche di processo e la capacità di coordinamento operativo propri delle grandi organizzazioni è importante per potersi inserire efficacemente nelle catene di fornitura di queste ultime

L'importanza del supply chain per le pmi

- Curare nel dettaglio l'efficienza delle operazioni di magazzino. Ridurre le percorrenze orizzontali e verticali, ripetere di frequente l'analisi ABC dei prodotti e aggiornare di conseguenza l'ubicazione dei prodotti. Investire, se serve, in attrezzature e sistemi che migliorano l'esecuzione delle attività: una semplice ribalta dimezza i tempi di carico e scarico degli automezzi.
- Cercare di sfruttare ogni occasione per collaborare con altre aziende; la collaborazione può aiutare a migliorare gli indici di saturazione degli automezzi in fase di trasporto; può aiutare a pianificare e realizzare giri di consegna efficienti; si possono trovare forme di condivisione delle informazioni sulle scorte evitando le coperture eccessive che drenano capitali altrimenti utilizzabili diversamente».

EXECUTIVE MASTER PMI E COMPETITIVITÀ: IL FUTURO DELLA TUA IMPRESA!



Il 14 marzo parte la settima edizione dell'Executive Master PMI e Competitività che offre la possibilità a tutti gli imprenditori delle piccole e medie imprese di acquisire le competenze necessarie per favorire la crescita e l'innovazione aziendale anche in tempi di crisi. Compatibile con il lavoro e focalizzato sulla concretezza, il corso rappresenta un utile strumento per far crescere il proprio business e realizzare nuovi progetti anche all'estero.

- Durata: 14 marzo 2013 – 6 giugno 2014
- Struttura del master: 2 giornate di aula al mese + formazione on-line + progetto sul campo
- Caratteristiche: Compatibilità con l'attività lavorativa; Grande concretezza; Ottica intergenerazionale

Sono previste agevolazioni economiche per:

- associati CONFAPI
- per più iscritti della stessa impresa
- aziende iscritte ai fondi paritetici interprofessionali

Maggiori informazioni:

Altis Università Cattolica - Ufficio Ammissioni
altis.admissions@unicatt.it oppure 02 7234.8371
www.unicatt.it/pmi

LA SCHEDA - PAOLO BISOGNI

Nato a Milano nel 1963 e laureato in Fisica all'Università degli Studi di Milano. Nel 1989 si occupa di progetti di ottimizzazione della produttività in centri distributivi. In seguito, nel 1993 Gillette gli affida uno dei primi progetti di outsourcing in ambito materials management (outsourcing della pianificazione materiali, acquisti e approvvigionamento).

Dal 1994 al 2000 riveste diversi ruoli manageriali per una primaria azienda di servizi logistici come direttore operations e direttore dei sistemi informativi e progetti speciali occupandosi di gestione delle operations di logistica industriale e distributiva e di grandi progetti di integrazione.

Nella primavera del 2000 fonda e dirige un'azienda di consulenza di direzione attiva prevalentemente sulle aree dell'ottimizzazione dell'organizzazione e dei processi della supply chain.

I suoi progetti più recenti sono nell'ambito del demand planning e della logistica ospedaliera.

Parla correntemente l'Inglese e il tedesco.

Oltre che in ALTIS insegna al MBA dell'Università di Transilvania in Romania.



nelle piccole e medie imprese italiane la progettazione logistica spesso si ferma alla decisione sul dove allocarne la responsabilità nell'organizzazione

■ Formazione

pag. 50 Dote riqualificazione, il nuovo servizio di CONFAPI INDUSTRIA

pag. 54 Rete Sud Milano per la gestione e il contrasto delle crisi occupazionali del territorio

■ Servizio Fiscale

pag. 57 Salvare l'imprenditorialità per rifondare l'impresa

■ Finanza

pag. 59 Gli strumenti a misura di pmi

■ Relazioni Industriali

pag. 60 Contratto di solidarietà, ovvero come ridurre i costi e mantenere i dipendenti in forza

■ Servizio Legale

pag. 62 Confapi Industria per la lotta alla contraffazione

pag. 63 Art. 62 della L. 27/2012, una rivoluzione agroalimentare

■ Appalti

pag. 64 Responsabilità solidale dell'appaltatore per i versamenti di ritenute e IVA

Un mondo di servizi

*Notizie, eventi, iniziative, progetti e informazioni utili alla vita di un'impresa, che passa attraverso fasi di crescita, di consolidamento, di rilancio e di potenziamento. «Mondo Api» è la sezione che illustra l'attività del sistema CONFAPI INDUSTRIA, sempre a fianco dell'imprenditore con una gamma di servizi pensati su misura per le esigenze più specifiche. Servizi utili alla gestione e allo sviluppo di un'azienda, proposti e garantiti in modo dinamico ed efficace da un pool qualificato di professionisti dell'assistenza e della consulenza. L'associazione diventa così il partner che accompagna, facilita, supporta e chiarisce. I funzionari sono a disposizione dal **lunedì al giovedì**, dalle 9 alle 18, e il **venerdì** dalle 9 alle 16.30.*

Dote riqualificazione, il nuovo servizio di CONFAPI INDUSTRIA

Le politiche attive al lavoro legate ai nuovi accordi sulla cassa integrazione in deroga



50

In relazione a quanto contenuto nel Patto per le politiche attive del lavoro 2013 in relazione agli obblighi di attivazione delle politiche attive da parte dei lavoratori, vengono definite le indicazioni operative condivise tra la Regione Lombardia e le parti sociali.

Per quanto riguarda gli interventi B: i lavoratori, a far data dall'1 febbraio 2013, hanno l'obbligo di attivarsi entro 15 giorni dalla loro effettiva sospensione in CIGD, indipendentemente dalle modalità della sospensione medesima, a valere sul dispositivo Dote Lavoro Riqualificazione e Ricollocazione, seguendo le indicazioni contenute nell'accordo sindacale aziendale e comunicate dall'azienda utilizzando il format di cui all'Allegato 3 dell'accordo quadro 2013. Anche i lavoratori che nel mese di gennaio hanno usufruito della CIGD, qualora siano ancora sospesi, hanno l'obbligo di attivarsi a partire dall'1 febbraio. I contenuti dei percorsi di formazione/riqualificazione o ricollocazione dovranno quindi essere obbligatoriamente previsti negli accordi aziendali secondo quanto indicato nel modello dell'accordo standard per l'intervento B.

Per quanto riguarda gli interventi A: i lavoratori, a far data dall'1 febbraio 2013, hanno la facoltà di attivarsi, a valere sul dispositivo Dote Lavoro Riqualificazione e Ricollocazione, mentre l'obbligo di attivazione previsto dall'accordo quadro viene differito all'1 aprile 2013 per i soli lavoratori che a quella data saranno ancora sospesi. Anche i lavoratori che nel mese di

gennaio hanno usufruito della CIGD, qualora siano ancora sospesi, hanno la facoltà di attivarsi a partire dall'1 febbraio. Il lavoratore, nell'individuare i percorsi di politica attiva da intraprendere, deve attuare le indicazioni contenute nell'accordo sindacale aziendale e comunicategli dall'azienda, utilizzando il format di cui all'Allegato 3 dell'accordo quadro 2013.

Il servizio di CONFAPI INDUSTRIA

Sulla base della normativa in essere CONFAPI INDUSTRIA ha strutturato un servizio, completamente gratuito, per le imprese associate, per supportare le imprese che sottoscrivono Accordi di Cassa in deroga in cui è previsto l'obbligo di Percorsi di riqualificazione. Le imprese e i lavoratori potranno avvalersi del personale qualificato dell'Associazione per adempiere agli obblighi previsti dalla normativa, **senza l'incombenza di cercare sul territorio l'operatore disponibile.**

Percorsi di Riqualificazione: il lavoratore viene accompagnato, attraverso colloqui specialistici alla definizione di percorsi formativi scelti sulla base del ruolo, delle abilità e capacità acquisite e quelle da sviluppare. Di seguito si riporta l'offerta formativa strutturata e calendarizzata da febbraio a giugno 2013.

Dote
riqualificazione

Anno 2013

Catalogo Corsi

Elenco dei corsi in programma

- Tecniche di gestione e ottimizzazione del magazzino (16 ore)
- Diritto del lavoro: leggere la busta paga, capire gli elementi dei contratti di lavoro e conoscere i ccnl (16 ore)
- Gestire le relazioni in azienda: la comunicazione, i ruoli, i conflitti (16/24 ore)
- Corso di contabilità base (24 ore)
- L'utilizzo di excel per migliorare l'efficienza sul lavoro – corso base (24 ore)
- L'utilizzo di excel per migliorare l'efficienza sul lavoro – corso intermedio (24 ore)
- Autocad 2d
- Le competenze “commerciali” del personale tecnico e amministrativo: la customer satisfaction e la vendita (24 ore)
- Inglese – corso base (36 ore)
- Inglese – corso intermedio (36 ore)

TECNICHE DI GESTIONE E OTTIMIZZAZIONE DEL MAGAZZINO

CONTENUTI

La corretta organizzazione e gestione del magazzino ha un ruolo di centrale importanza all'interno di qualsiasi azienda che si occupi di produzione, vendita e distribuzione. Essere in grado di organizzare in modo efficiente un magazzino, di stoccare correttamente le merci, di allocare i prodotti e gestirne la movimentazione può influire sul miglioramento delle prestazioni di coloro che operano all'interno del magazzino e determinare il taglio di alcuni costi per l'azienda.

DESTINATARI

Il corso è rivolto a coloro che hanno operato all'interno di magazzini e vogliono approfondire alcune conoscenze o che sono interessati a sviluppare una nuova professionalità.

DURATA

16 ore

DIRITTO DEL LAVORO: LEGGERE LA BUSTA PAGA, CAPIRE GLI ELEMENTI DEI CONTRATTI DI LAVORO E CONOSCERE I CCNL

CONTENUTI

Il corso si propone di fornire ai lavoratori alcune conoscenze che possono essere utili per la comprensione di alcuni elementi di centrale importanza per approcciarsi in modo consapevole alla propria vita professionale.

Si va dalla corretta lettura delle voci inserite in busta paga, alla conoscenza dei contenuti di massima inseriti all'interno dei Contratti Collettivi Nazionali (CCNL) di riferimento, alla conoscenza dei diritti e doveri dei lavoratori.

DESTINATARI

Il corso è aperto a tutte le figure professionali e si rivolge a coloro che sono interessati a conoscere in modo più approfondito alcuni elementi di centrale importanza, a prescindere dallo specifico ruolo ricoperto in azienda.

DURATA

16 ore

GESTIRE LE RELAZIONI IN AZIENDA: LA COMUNICAZIONE, I RUOLI, I CONFLITTI

CONTENUTI

Il corso ha lo scopo ultimo di fornire alcuni strumenti per facilitare le relazioni sull'ambiente di lavoro.

In primo luogo il saranno proposte tecniche per far acquisire maggiore consapevolezza sul proprio stile comunicativo e far comprendere quali siano gli atteggiamenti di fondo che lo influenzano, per poi portare i partecipanti ad individuare i punti di forza ed i margini di miglioramento all'interno delle relazioni di lavoro e non.

Questa la base per poi procedere all'identificazione di modalità per risolvere i contrasti e per sviluppare abilità negoziali da utilizzare nella relazione con i colleghi.

DESTINATARI

Il corso è rivolto a tutti coloro che sono interessati a capire in modo più approfondito cosa significhi “comunicare” e che vogliono utilizzare questa consapevolezza per vivere meglio le relazioni sul luogo di lavoro anche nei momenti di conflitto. sviluppare una nuova professionalità.

DURATA

24 ore

CORSO DI CONTABILITÀ BASE

CONTENUTI

Il corso intende sviluppare i seguenti argomenti:

- L'importanza di una contabilità corretta e il Piano dei conti
- Il metodo della partita doppia e il funzionamento dei conti economici e patrimoniali
- Le scritture del ciclo attivo: cenni all'IVA (presupposti e requisiti della fattura); vendita di beni e servizi; dismissione di immobilizzazioni; il trattamento delle fatture con ritenute e contributi; incasso dei crediti
- Le scritture del ciclo passivo: acquisizione di beni e servizi; acquisizione di immobilizzazioni; problematiche relative all'indetraibilità dell'IVA; le ritenute d'acconto; il principio di competenza
- Le scritture del personale: le scritture di fine anno; assestamento ed integrazione; chiusura dei conti; determinazione del risultato; apertura dei conti

DESTINATARI

Il corso si rivolge a coloro che lavorano nell'area amministrativa e sono interessati ad approfondire le competenze di area contabile.

DURATA

24 ore

LE COMPETENZE "COMMERCIALI" DEL PERSONALE TECNICO E AMMINISTRATIVO: LA CUSTOMER SATISFACTION E LA VENDITA

CONTENUTI

Il corso nasce per fornire alcuni spunti di riflessione a coloro che durante l'attività lavorativa entrano in rapporto con il cliente. Da una parte si tratteranno i temi connessi alla Customer Satisfaction, quindi si porrà l'attenzione sulle modalità per comprendere quali siano le richieste del cliente con lo scopo di soddisfarle e di favorire la fidelizzazione; dall'altra parte ci si focalizzerà sul processo di vendita, in particolare sulla negoziazione tra venditore e cliente, momento in cui è fondamentale comprendere il punto di vista del buyer per poter concludere efficacemente una trattativa e per proporre altri servizi e prodotti inizialmente non richiesti; infine, si tratteranno gli aspetti connessi alle attività di back office collegate.

Scopo del corso: sviluppare le competenze commerciali nei profili tecnici ed amministrativi.

DESTINATARI

Il corso si rivolge a tutti coloro che entrano in relazione con il cliente, sia a livello di operatori tecnici sia nella gestione delle pratiche di back office o a coloro che vorrebbero operare in questi ambiti.

DURATA

24 ore

L'UTILIZZO DI EXCEL PER MIGLIORARE L'EFFICIENZA SUL LAVORO – corso base –

CONTENUTI

Lo scopo di questo modulo è di rendere l'utente autonomo nell'utilizzo delle **funzionalità di base** del programma Microsoft Excel. Di seguito i contenuti che saranno trattati:

- Inserire e modificare i dati in un foglio di lavoro
- Gestire i fogli e le cartelle di lavoro
- Spostarsi all'interno di fogli e cartelle di lavoro
- Eseguire calcoli con i dati di un foglio di lavoro
- Formattare il contenuto di un foglio di lavoro
- Preparare, impostare e stampare un foglio di lavoro
- Creare e modificare i grafici: etichette, assi, serie, tipi di grafico
- Aggiungere a un grafico linee di tendenza, previsioni e barre di errore
- Formattazione condizionale
- Ordinare e gestire tabelle di dati
- Applicare filtri e query ai dati
- Utilizzare le funzioni logiche
- Lavorare con fogli e cartelle di lavoro multipli
- Proteggere i fogli e le cartelle di lavoro
- Filtro automatico e filtro automatico personalizzato

DESTINATARI

Coloro che hanno familiarità con l'utilizzo del pc (tastiera, mouse, inserimenti dati,...) ma che non conoscono le funzionalità di base del programma Excel.

DURATA

24 ore

L'UTILIZZO DI EXCEL PER MIGLIORARE L'EFFICIENZA SUL LAVORO – corso intermedio –

CONTENUTI

Lo scopo di questo modulo è di rendere l'utente autonomo nell'utilizzo delle **funzionalità intermedie** del programma Microsoft Excel. Di seguito i contenuti che saranno trattati:

- Il formato personalizzato di una cella
- Blocco cella
- Ricerca obiettivo
- I riferimenti
- Le serie
- Le funzioni (funzione "se", "int", "cerca vert", funzioni logiche; ...)
- I raggruppamenti
- Le regole di convalida
- La protezione del foglio
- Subtotali
- Tabelle pivot
- Stampa unione
- Le macro
- I grafici

DESTINATARI

Coloro che hanno familiarità con l'utilizzo del programma Microsoft Excel e sono interessati ad approfondire la conoscenza di alcune funzionalità.

DURATA

24 ore

AUTOCAD 2D

CONTENUTI

Obiettivo del corso è illustrare agli allievi le caratteristiche e le modalità di utilizzo di Autocad.

In particolare, verranno approfonditi i seguenti argomenti:

- Nozioni preliminari
- Visualizzazione del disegno
- Precisione nel disegno
- Le basi del disegno
- Impostazione dell'ambiente di disegno
- Selezione degli oggetti
- Proprietà degli oggetti

- Modifica degli oggetti
- Testi, tabelle e quote
- Blocchi
- Uso dei layout
- La stampa con AutoCAD

DESTINATARI

Il corso è rivolto a coloro che sanno utilizzare il computer almeno a livello base e che sono interessati ad utilizzare il programma di disegno Autocad.

DURATA

24 ore

CONOSCENZA DELLA LINGUA INGLESE – corso base –

CONTENUTI

In considerazione della sempre più rilevante importanza che la lingua inglese ricopre nella vita lavorativa delle imprese, il corso è finalizzato a fornire elementi di base della lingua inglese; durante il corso si affronteranno tutti i contenuti necessari per avere una conoscenza di base di una lingua straniera

GRAMMATICA

L'alfabeto
Lo spelling
Pronomi personali
Verbo essere al presente (nelle tre forme: Aff. Neg. Int.)
Gli articoli determinativi ed indeterminativi e loro uso
I nomi singolari e plurali (regolari)
Aggettivi qualificativi
Aggettivi possessivi
Aggettivi dimostrativi
C'è Ci sono
La 's del possessivo (genitivo sassone)
Pronomi complemento
Pronomi possessivi
Il verbo avere al presente affermativo
Have got (Aff. Neg. Int.)
Plurali irregolari
Il verbo TO DO
Il Present Simple (Aff. Neg. Int.)
Il verbo avere al presente Neg. ed Int.
Le risposte brevi
Domande con: How, where, when, why-because, what, who
Some-any (indefiniti)
I numeri
Le date
L'ora
Much, many, a lot of
How much How many
Preposizioni di luogo
Il verbo "LIKE" (piacere)
"LIKE + ing form"
Gli avverbi di frequenza e tempo
L'ordine delle parole nella frase
Il Past Simple del verbo essere (Aff. Neg. Int.)
Il Past Simple dei verbi regolari " " "
Il Past Simple di alcuni verbi irregolari (Aff. Neg. Int.)
Le risposte brevi
Il verbo modale CAN al presente e al passato (Aff. Neg. Int.)
Il verbo WANT e WOULD LIKE
Il Present Continuous
Il Present Continuous con valore di futuro

VOCABOLARIO

Oggetti di uso quotidiano
Paesi
Città
Mestieri
Informazioni personali
Nomi di parentela
L'abbigliamento
Lo sport
Il cibo e le bevande
La casa
L'arredamento
Il tempo libero
I colori
I giorni della settimana
I mesi
Le stagioni
Il tempo atmosferico
Trasporti e viaggi
Gli animali

ARGOMENTI DI CONVERSAZIONE

Come presentarsi
Come salutare
Il mondo del lavoro
Vita in famiglia
Gli amici
Vita in città
Le vacanze
Lo shopping
I divertimenti
Dare e chiedere indicazioni stradali
Come scrivere delle e-mails
Come conversare al telefono

DESTINATARI

Il corso è rivolto a coloro che non hanno mai avuto modo di affrontare lo studio della lingua inglese o che avevano conoscenze di base ma non hanno avuto più l'occasione di utilizzare quanto appreso a distanza di anni.

DURATA

36 ore

CONOSCENZA DELLA LINGUA INGLESE – corso intermedio –

CONTENUTI

In considerazione della sempre più rilevante importanza che la lingua inglese ricopre nella vita lavorativa delle imprese, il corso è finalizzato ad approfondire la conoscenza della lingua inglese; durante il corso si affronteranno tutti i contenuti necessari per acquisire competenze di livello intermedio.

GRAMMAR

Revision and development of: Present Simple and Present Continuous, Past Simple and Present Perfect, Past Continuous and Simple Past, Future, Imperative
Adverbs of frequency
Love/like/enjoy + ing
There is/are - Some/any/no
Prepositions
Some, a lot of,/much, many
Numbers (dates, telling the time)
Comparative and superlative adjectives
When, as soon as, until ecc. + present simple
Modal verbs
To make - to do

PEOPLE IN BUSINESS

Daily activities
Introductions
Socializing
Welcoming visitors
Writing e-mails
Telephone expressions
Company regulations

DESTINATARI

Il corso è rivolto a coloro che hanno già approcciato lo studio della lingua inglese, hanno le conoscenze di base e vogliono riprendere lo studio della lingua e proseguire nell'acquisizione delle conoscenze.

DURATA

36 ore

INFO & DOC

Servizio Formazione

Tel. 02.67140218

formazione@confapi-industria.it

Rete Sud Milano per la gestione e il contrasto delle crisi occupazionali del territorio

Necessario attivare le risorse disponibili e mettere in campo azioni volte ad aumentare l'efficacia degli strumenti di politica attiva e le opportunità di ricollocazione per i lavoratori coinvolti



54

Persistente incertezza e discontinuità. È possibile descrivere così la situazione economica-produttiva occupazionale nel sud Milano dove si colloca il progetto **Rete Sud Milano per la gestione e il contrasto delle crisi occupazionali del territorio** e dove, pur non registrando nell'ultimo anno grandi crisi aziendali, sono emerse criticità diffuse che interessano soprattutto la piccola-medio impresa. L'andamento comparato delle assunzioni rispetto all'anno precedente, ad esempio, mostra un decremento dell'1,7% come gli assunti, con ulteriori criticità legate a riduzione di durata dei contratti. Nel panorama della disoccupazione i soggetti più colpiti si confermano donne, over 40 e stranieri. Analoga considerazione vale per i destinatari di ammortizzatori sociali che si sono rivolti ai servizi al lavoro pubblici e privati del territorio: un target sovra-rappresentato degli ultraquarantenni, dove l'ammortizzatore sociale ha assunto la funzione di accompagnamento all'uscita dal mondo del lavoro. Le crisi aziendali hanno spostato l'attenzione delle politiche attive del lavoro dalla fascia giovanile ai lavoratori maturi; tra i lavoratori maschi più anziani, infatti, si rileva spesso un forte attaccamento all'azienda – spesso l'unica esperienza lavorativa, comunque una relazione pluridecennale – e difficoltà di ordine psicologico di fronte al cambiamento, che complicano ulteriormente l'outplacement.

Il Progetto

Il progetto coinvolge lavoratori del sud Milano, all'interno di una struttura formalizzata di rete che su alcuni servizi/progetti si è già fatta carico di

situazioni di crisi produttive. Per fronteggiarle diventa necessario attivare le risorse disponibili e mettere in campo azioni volte ad aumentare l'efficacia degli strumenti di politica attiva e le opportunità di ricollocazione per i lavoratori coinvolti.

Obiettivi specifici del progetto sono quindi:

- 1) la creazione di un modello di governance tra domanda e offerta di lavoro, favorendo la circolazione delle informazioni sulle politiche aziendali di inserimento e sviluppo delle risorse umane, informazioni utili ai fini dell'orientamento e ricollocazione delle persone espulse dalle realtà produttive;
- 2) il consolidamento e il potenziamento dei rapporti con le realtà produttive locali per la rilevazione di dati previsionali in merito a nuovi mercati/servizi, e quindi nuove competenze professionali, con uno specifico focus sul territorio del sud Milano;
- 3) la promozione di un tavolo territoriale integrato per il fronteggiamento e la gestione delle crisi occupazionali del territorio, in grado di confrontarsi anche per future criticità aziendali a una progettazione congiunta di interventi di contrasto -supportare un gruppo target di beneficiari di dote ricollocazione nel processo di transizione e cambiamento per la riprogettazione della propria carriera lavorativa, in termini di "nuova spendibilità" sul mercato del lavoro. Gli interventi devono essere finalizzati alla diffusione della cultura formativa, alla gestione delle risorse umane e alla valutazione del personale di impresa, all'amministrazione e al controllo di gestione, alla gestione dell'impresa, alla logistica, alla produzione e alla progettazione, al marketing e alla comunicazione come fattori di competitività, alla gestione delle tematiche connesse alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Gli attori coinvolti

Il progetto si connota per un forte raccordo pubblico-privato di operatori accreditati al lavoro o che hanno da tempo instaurato rapporti di collaborazione su progetti/servizi mirati al potenziamento di canali/opportunità di inserimento lavorativo presso le proprie aziende clienti. AFOL Sud Milano capofila, e le agenzie per il lavoro partner (Adecco, Manpower, GiGroup) hanno sottoscritto negli ultimi mesi fattivi reciproci accordi di collaborazione declinati in attività/servizi realizzati sul territorio. Insieme concorrono alla profilazione dei destinatari e alla loro proazione e ricollocazione presso le aziende che evidenzieranno vacancies. CONFAPI INDUSTRIA garantisce la diffusione del progetto e la rilevazione di vacancies delle aziende associate, e comunque delle realtà produttive medio-piccole del territorio che assorbono circa il 90% degli inserimenti lavorativi. Le piccole-medie aziende, generalmente poco dotate di strumenti di gestione delle risorse umane, possono beneficiare in modo amplificato dalla consulenza messa a disposizione dalla partnership. La Provincia di Milano collabora attraverso il proprio osservatorio sul mercato del lavoro - analisi del mercato del lavoro nella sua articolazione territoriale, aziendale e professionale, l'accertamento dei flussi di manodopera e relative variazioni, studio di fenomeni occupazionali particolari (donne, immigrati) - al fine di comprendere in tempo utile l'evoluzione del mercato locale e meglio definire e attuare interventi di politiche attive e formative. I piani di zona contribuiscono rinforzando la spendibilità occupazionale di individui particolarmente fragili.

Attività e Tempistiche


Il progetto è stato attivato a dicembre 2012. I lavoratori sono stati profilati in gruppi omogenei secondo criteri e modalità condivisi tra le agenzie per il lavoro sulla base delle informazioni raccolte in fase di presa in carico dei candidati (esperienze pregresse, propensioni lavorative). Si è proceduto quindi ad assessment di gruppo (job club della durata di 16 ore per gruppi di 10 persone circa) per rinforzare le conoscenze sulle tecniche di ricerca attiva del lavoro e gli strumenti di self-marketing. Con i job club si verificano le competenze in essere, comprese quelle trasversali attraverso misurazione con Skill View. Per la proazione presso le aziende gli operatori accreditati definiscono criteri per delineare settori produttivi/ambiti territoriali sui quali ciascun partner attivo nella ricollocazione potrà attivare aziende clienti e nuovi contatti evitando sovrapposizioni a scapito della rete, e proponendo alle aziende la tipologia contrattuale di inserimento più consona. La predisposizione di profili e book mirati per specifici settori/profili professionali consentirà una proazione mirata dei candidati. Altro canale attivo di placement è il servizio standard di incrocio. Verranno verificati in itinere i risultati della ricollocazione, evidenziando le criticità e mutuando le eccellenze e buone prassi dai partner, per ritardare gli inter-



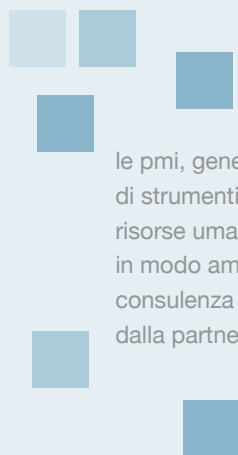
venti alla luce degli indicatori dell'andamento del mercato del lavoro che saranno resi disponibili. I lavoratori saranno supportati nell'inserimento in azienda e nella stabilizzazione con attività formative con docenti/tutor delle aziende ospitanti. Si potranno attivare percorsi formativi per la costruzione di specifiche competenze aziendali per i lavoratori somministrati, con interventi della durata di 24 ore (training on the job).

Risultati attesi

L'identificazione di aziende-bersaglio specifiche per i profili professionali associati al progetto e lo stretto lavoro di rete tra i partner e con gli stakeholder del territorio consentiranno l'attivazione di informazioni e risorse puntuali e immediatamente disponibili per accompagnare al lavoro i destinatari del progetto. Il mix di competenze professionali/competenze trasversali/motivazione sarà opportunamente valorizzato dalle agenzie di ricollocazione per rispondere ai bisogni occupazionali delle aziende del territorio. Risultato atteso del progetto è certamente la massimizzazione del tasso di ricollocazione in termini numerici, ma anche la modellizzazione di una modalità di ricollocazione collaborativa, integrata e sinergica tra gli attori pubblici e privati del territorio, che possa essere trasferita su nuovi e futuri interventi di politica attiva del lavoro. Ciò contribuirà anche a dare maggiore visibilità alla domanda del territorio, garantendo la trasparenza dei processi di intermediazione e della diffusione delle opportunità ai cittadini.



i lavoratori saranno supportati nell'inserimento in azienda e nella stabilizzazione con attività formative con docenti/tutor delle aziende ospitanti



le pmi, generalmente poco dotate di strumenti di gestione delle risorse umane, possono beneficiare in modo amplificato dalla consulenza messa a disposizione dalla partnership

INFO & DOC

Servizio Formazione

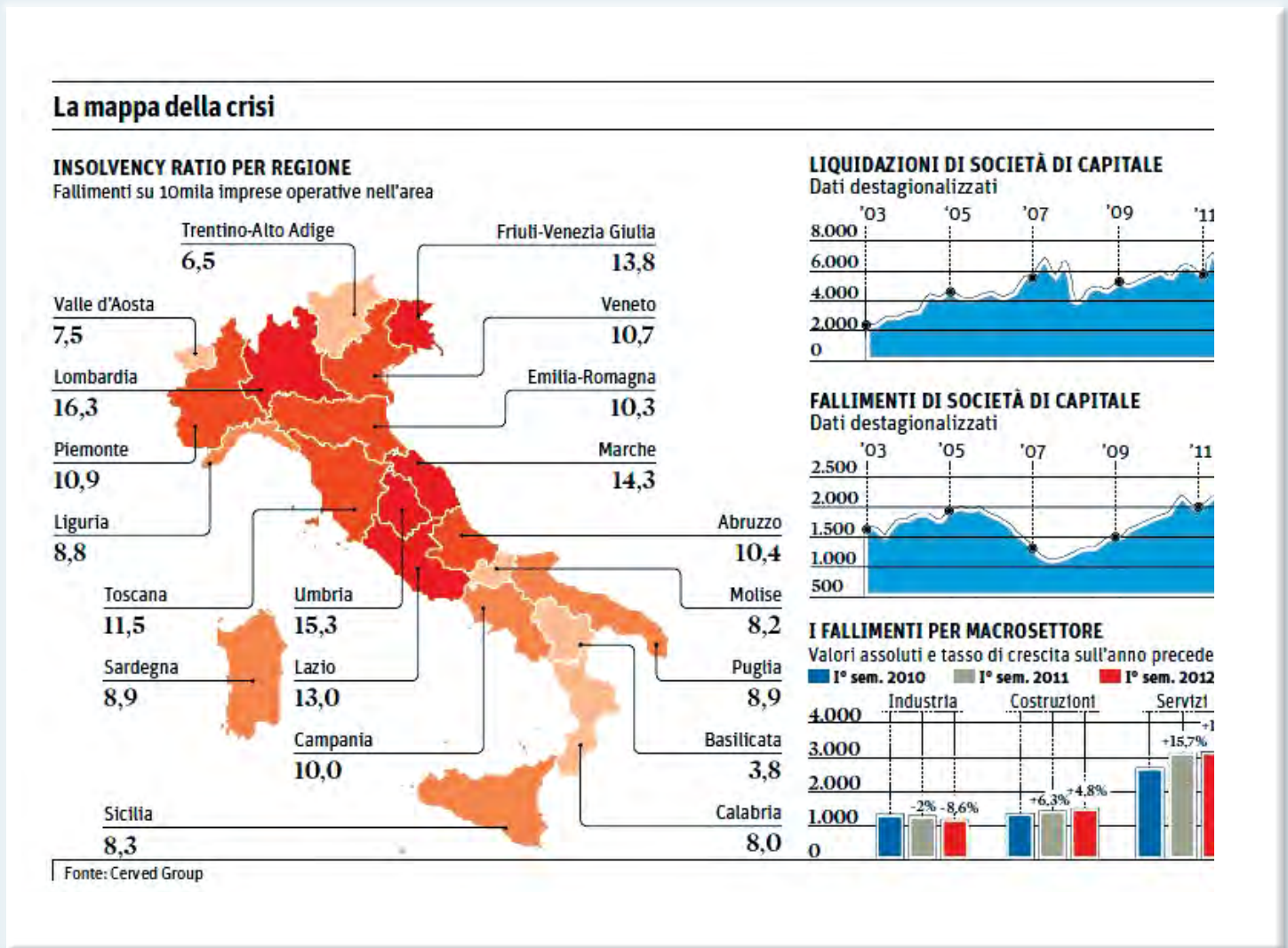
Tel. 02.67140218-237

formazione@confapi-industria.it

mondo api

Salvare l'imprenditorialità per rifondare l'impresa

Molteplici gli strumenti gestionali e giuridici a disposizione: cessazioni, trasformazioni, scorpori, affitti di azienda, scissioni, apporti, concordati stragiudiziali o preventivi, altre procedure concorsuali, reti di impresa



L'impresa è il frutto dell'attività dell'imprenditore, della sua capacità di organizzare i fattori produttivi (investimenti e lavoro). Giuridicamente è un'attività economica professionalmente organizzata (dall'imprenditore) al fine della produzione o dello scambio di beni o di servizi. L'art 1 della Costituzione ci parla del lavoro e l'art 2082 del codice civile dell'imprenditore, l'impresa è la risultante della capacità dell'imprenditore di attuare le scelte giuste e di creare opportunità (investimenti, lavoro e ricchezza). Unendo investimenti ad opportunità di lavoro l'imprenditore corre un sistematico rischio di insuccesso, collegato alla massimizzazione delle proprie opportunità offerta dalla possibilità di accedere al capitale di terzi (prestiti) per anticipare i propri investimenti, da ripagare sovente con parte dei frutti della propria attività generati dagli investimenti medesimi. Come ogni attività dell'uomo anche l'impresa ha un principio e un epilogo, diversamente la capacità imprenditoriale che denota una propensione ad intraprendere e creare ricchezza, per se e per gli altri. I nostri tempi ci hanno abituato a forti mutamenti nello scenario anche di breve periodo e del contesto in cui come imprenditori siete chiamati ad operare. Per svolgere bene il proprio compito: creare opportunità, intraprendere, favorire lo sviluppo e il benes-

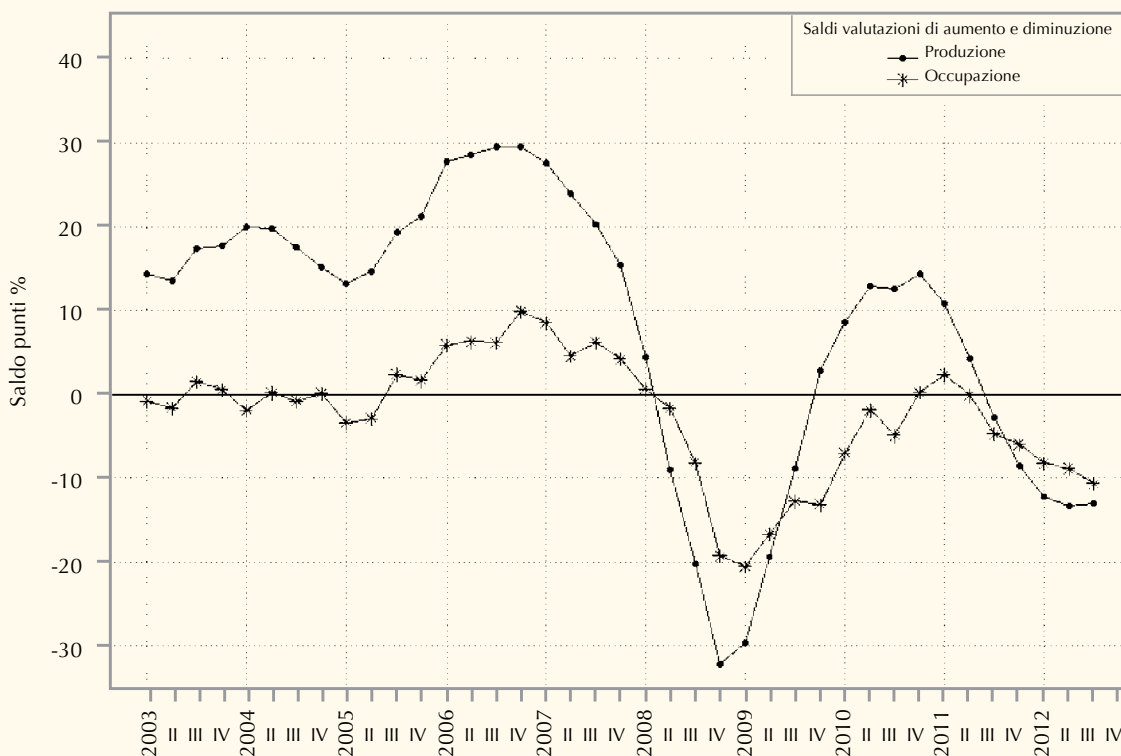
sere l'imprenditore deve valutare come possibili tutte le fasi dell'esistenza stessa di una impresa ben conscio che la vera ricchezza del nostro paese sta nella capacità di intraprendere più ancora che nella sopravvivenza della singola iniziativa imprenditoriale. L'attuale crisi del debito pubblico europeo sta alimentando una incertezza del clima economico senza precedenti, con impatti sulle scelte da parte degli imprenditori e del management delle aziende del Vecchio Continente, e in particolare dell'Italia ma anche riducendo la capacità di spesa delle famiglie, gli investimenti e quindi la domanda. Questa riduzione rende talvolta difficile, ove addirittura non praticabile, il rimborso dei debiti contratti in epoche precedenti. Il perdurare di una crisi finanziaria rende difficilmente sostenibili gli impegni assunti in epoche precedenti (si pensi a cali del fatturato nell'ordine del 25% e leasing immobiliari e o per attrezzature di ingente importo) e la mancanza di redditività e in generale di autonoma capacità di rimborso, che - per definizione - ha originato la crisi non rende praticabile il ricorso al mercato del credito, sempre beninteso che la causa di uno squilibrio (eccessivo indebitamento rispetto alla capacità di rimborso pro-tempore) ne possa essere considerata la cura. Non sempre è possibile (nell'ambito delle nor-

mali operazioni che in autonomia e con libero arbitrio l'imprenditore può mettere in campo) trovare una soluzione al problema; molto dipende dalla ricettività del mercato e dall'ammontare degli investimenti. Se questo virtuoso circuito entra in crisi, - se fattori esterni, importanti ed imprevedibili come un calo della domanda di proporzioni storiche e pesanti sofferenze

sui crediti non consentono più di prosperare, produrre profitti, aumentare il PIL - allora è il caso di ripensare la propria idea di business, di prendere coscienza che salvare l'idea imprenditoriale, rimettere l'imprenditore in una condizione di intraprendere con profitto è più importante dell'esistenza della impresa stessa. Quando un'impresa ha esaurito la propria capa-

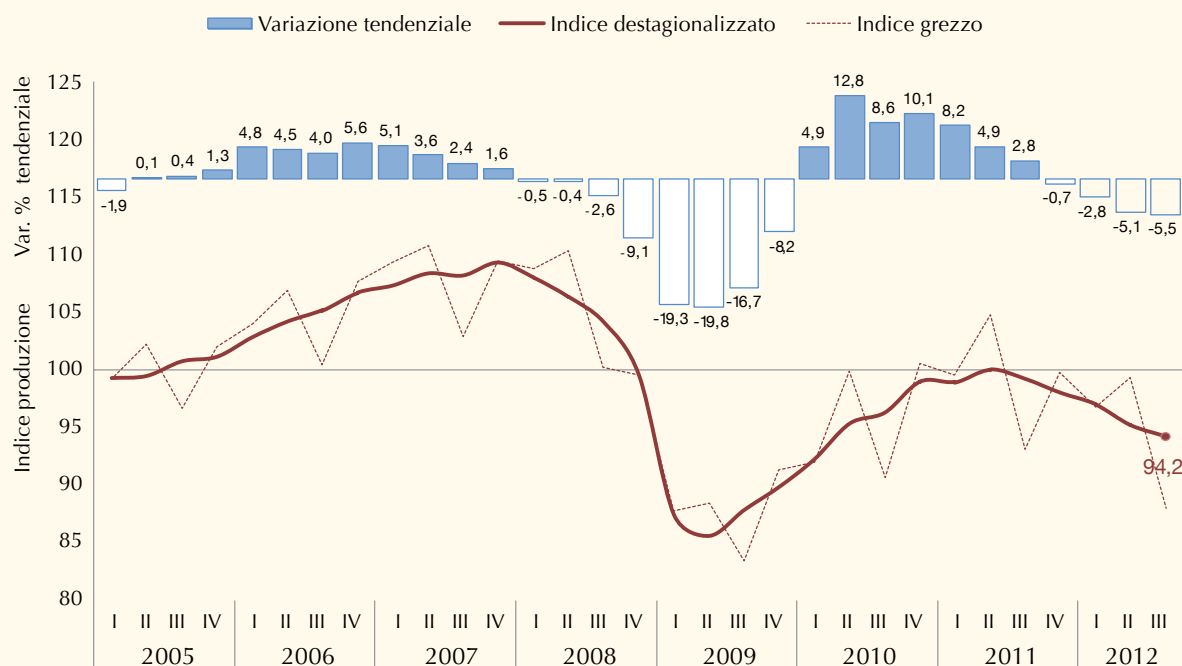
Aspettative su produzione e occupazione

Dati trimestrali Destagionalizzati. Anni 2003 - 2012



Andamento della produzione industriale - indice della produzione industriale Lombardia

Dati trimestrali - Indice base 2008=100



Fonte: Unioncamere Lombardia

Servizio Fiscale

cità di generare ricchezza l'imprenditore ha il compito di fermarsi, non aggravare il dissesto e valutare quale azioni porre in essere.

Gli strumenti gestionali e giuridici a disposizione in questi casi sono molteplici: cessazioni, trasformazioni, scorpori, affitti di azienda, scissioni, apporti, concordati stragiudiziali o preventivi, altre procedure concorsuali, reti di impresa. Per coadiuvare gli imprenditori in una delle scelte più difficili, ovvero quella di attivare la esatta procedura da porre in essere, negoziazioni con i creditori e terze parti, coadiuvare nei rapporti con gli Istituti di credito e le organizzazioni sindacali CONFAPI INDUSTRIA mette a rete le specialità dei propri responsabili dei vari servizi, con la supervisione del team del servizio fiscale, gestionale e societario. La più grande insidia del lento declino è il perdurare della incertezza e la mancanza di una strategia per il successo che non può basarsi su ampliamenti delle linee di fido posto che per definizione è venuta meno la capacità di rimborso. Ove i debiti con l'Erario e gli Istituti di previdenza e i dipendenti siano ingenti o in forte aumento,

ove non sia più possibile far fronte ai propri impegni (fornitori, banche, creditori in generale ed Erario) con mezzi normali, ove i debiti in scadenza e scaduti siano maggiori del fatturato previsto è necessario ricorrere ad un aiuto esterno con la finalità di salvare l'imprenditorialità prima dell'impresa stessa. Quando la Fenice sentiva incombere il proprio destino, si ritirava in un luogo appartato e costruiva un nido sulla cima di una quercia o di una palma, accatastava le più pregiate piante balsamiche, infine vi si adagiava, lasciava che i raggi del sole l'incendiassero, e si lasciava consumare dalle sue stesse fiamme. Pronta a rinascere con nuovo vigore. Rivolgetevi con fiducia al Servizio fiscale, gestionale e societario per verificare le reali prospettive e condividere un percorso di sdebitazione, anche con strumenti giuridici da attivare nell'ambito di un programma di risanamento condiviso. Ragionare insieme sul futuro può certamente stimolare la capacità di ripensare il modello di business contribuendo, ancora una volta a ritrovare il giusto vigore per creare nuove opportunità.

Il servizio fiscale, gestionale, societario di CONFAPI INDUSTRIA

Già da molti anni il Servizio offre servizi di assistenza agli associati per gli ordinari problemi di natura fiscale.

La MISSION del servizio è quella di:

- rappresentare e tutelare gli interessi delle piccole e medie imprese presso Enti e Istituzioni;
- fornire agli associati risposte celeri e soluzioni appropriate;
- fornire gli opportuni chiarimenti (in modo sintetico ed esaustivo) per la corretta interpretazione normativa.

Il Servizio Fiscale gestionale, societario esplica anche una funzione di informazione attraverso: invio di circolari periodiche, pubblicazione di articoli sulla newsletter, seminari di approfondimento tecnico.

A fronte dell'attuale fase di complessa e difficoltosa gestione delle problematiche aziendali oltre alla tradizionale assistenza fiscale, offre supporto alle imprese nell'affrontare le tematiche di natura gestionale e societaria.

Di seguito la panoramica dei servizi a supporto della gestione fiscale, contabile e societaria dell'impresa.

Consulenza societaria

- Assistenza correlata a problematiche specifiche susseguenti a operazioni straordinarie (es. fusioni, scissioni, trasformazioni societarie, raggruppamenti temporanei, joint ventures ecc.).

- Gestione branch office all'estero di imprese italiane e stabili organizzazione e rappresentanze fiscali di imprese estere in Italia.
- Revisione contabile, due diligence e auditing.

Consulenza gestionale

- Asseverazione delle dichiarazioni, compresa l'apposizione di visti di conformità.
- Consulenza ed assistenza fiscale per l'internazionalizzazione della PMI.
- Piani di fattibilità e ricerca di patnership per investimenti in nuove imprese.
- Assistenza gestione rapporti fiduciari.
- Assistenza strategica e gestionale.
- Assistenza contrattualistica.
- Reti di impresa e consorzi.

Consulenza fiscale

- Adempimenti amministrativi fiscali e societari.
- Pareri pro veritate in ambito IVA ed imposte sui redditi.
- Trattamento IVA ed operazioni comunitarie ed extracomunitarie.
- Redazione delle dichiarazioni dei redditi/imposte/consulenza fiscale.
- Contenzioso e procedure esecutive (consulenza ed assistenza al contraddittorio).
- Risoluzione problematiche relative agli aspetti applicativi, strettamente legati alla fiscalità in materia di lavoro.

INFO & DOC
SERVIZIO FISCALE
Tel. 02 67140221/268
fiscale@confapi-industria.it.

Gli strumenti a misura di pmi

L'associazione continua nella propria azione di rappresentanza delle istanze delle associate presso le istituzioni al fine di progettare strumenti in grado di sostenere il rilancio del sistema industriale

La svolta ciclica sarà possibile solo con la graduale ripresa degli investimenti, la normalizzazione delle condizioni di finanziamento e il recupero della domanda nell'area dell'euro, nonché con il miglioramento del clima di fiducia: le imprese lombarde hanno bisogno di credito e di fiducia da parte del sistema bancario per poter operare sul mercato con le stesse possibilità delle aziende che lo fanno con sede in altri stati!

La domanda estera continua a fornire un contributo positivo all'attività economica lombarda.

L'offerta di finanziamenti è ancora frenata dall'elevato rischio percepito dagli intermediari, in relazione agli effetti della recessione sui bilanci delle imprese.

I crediti deteriorati sono aumentati in misura significativa.

In questo contesto CONFAPI INDUSTRIA continua nella propria azione di rappresentanza delle istanze delle proprie imprese associate presso le istituzioni al fine di progettare strumenti in grado di sostenere il rilancio del sistema industriale lombardo attraverso la formulazione di piani di investimento con le banche per offrire opportunità finanziarie a misura di pmi.

Bando per la valorizzazione economica dei brevetti



Soggetti beneficiari

Micro, piccole e medie imprese, con sede legale ed operativa in Italia, anche di nuova costituzione, che

- siano titolari di uno o più brevetti oppure
- abbiano depositato una o più domande di brevetto;
- siano in possesso di un'opzione o accordo preliminare di acquisto o acquisizione in licenza di uno o più brevetti, con un soggetto estero titolare.

Agevolazione

È previsto un contributo in conto capitale fino all'80% dei costi ammissibili, del valore massimo di € 70.000.



Bando Start up

Presentazione domande sino al 30/04/2013

Soggetti beneficiari

Imprenditori o aspiranti imprenditori di età compresa tra i 18 e i 35 anni che intendano avviare (o abbiano avviato non prima del 1° gennaio 2013) un'impresa iscritta al Registro Imprese della provincia di Lodi.

Agevolazione

A fronte di un investimento complessivo minimo preventivato dal progetto d'impresa pari a € 24.000, il Bando prevede l'erogazione di € 12.000 a fondo perduto e di € 12.000 a tasso zero, da restituire in 3 rate annuali a partire dal 30/06/2014.

Fondo kyoto - green economy

Presentazione domande sino al 26/04/2013

Soggetti beneficiari

Imprese singole, consorzi, Imprese in forma aggregata attraverso Contratto di Rete, con almeno due bilanci approvati, che prevedano l'occupazione aggiuntiva a tempo indeterminato di almeno un giovane con età non superiore a 35 anni (3 per le GI).

Agevolazione

Finanziamenti agevolati fino al 75% dei costi ammissibili al tasso fisso dello 0,50%
Per l'assegnazione dei finanziamenti è prevista una graduatoria di merito



Bando per il sostegno alle reti d'impresa

Presentazione domande dal 21 marzo al 15 maggio 2013



Soggetti beneficiari

Possono partecipare al bando Micro, piccole e medie imprese in aggregazione di un minimo di 3 soggetti giuridici con la forma giuridica del "Contratto di rete".

Il contratto dovrà essere stipulato prima della presentazione della domanda e può essere stato sottoscritto entro i 120 giorni precedenti il 22/02/2013.

Le aziende devono avere sede operativa attiva in Lombardia ed essere iscritte al registro delle imprese.

Agevolazione

Contributo in conto capitale, fino al 40% della spesa ritenuta ammissibile.

La valutazione dei progetti avverrà attraverso criteri di merito che daranno luogo a una graduatoria

Fondo di rotazione per la partecipazione a internazionali fiere



Soggetti beneficiari

le MPMI attive da almeno tre anni aventi sede operativa in Lombardia e appartenente al settore manifatturiero, costruzioni o servizi alle imprese.

Agevolazione

Finanziamento al 100% delle spese di durata compresa tra 3 e 5 anni tasso fisso nominale annuo del 0,5%

Contratto di solidarietà, ovvero come ridurre i costi e mantenere i dipendenti in forza

Presupposto per l'utilizzo di tale strumento è la sottoscrizione di un accordo tra l'impresa e la rappresentanza sindacale



60

Tra gli strumenti di tutela del reddito, oltre a quelli di uso più comune, quali la cassa integrazione, ordinaria e straordinaria, debbono essere annoverati i contratti di solidarietà, che a partire dal 2009 sono stati rilanciati dal legislatore, attraverso una maggiore flessibilità del loro utilizzo. Il contratto di solidarietà è a tutti gli effetti un ammortizzatore sociale istituito dalla L. 863/1984, che tuttora ne disciplina le modalità di utilizzo. Gli interventi legislativi negli anni successivi ne hanno esteso la portata anche ad aziende non destinatarie di tale strumento, in quanto non rientranti nel campo di applicazione della cassa integrazione guadagni straordinaria o perché al di sotto dei quindici dipendenti.

La legge istitutiva disciplina due tipologie di contratti di solidarietà:

- quello cd. difensivo, volto al mantenimento del proprio organico aziendale, operando una riduzione dell'orario di lavoro che possa compensare l'esubero del personale in forza
- quello cd. espansivo, volto a incrementare l'organico aziendale, mediante una riduzione dell'orario di lavoro

La presente trattazione è incentrata solo sulla prima ipotesi, poiché la necessità delle aziende nell'attuale congiuntura economica è quella di preservare i posti di lavoro, cercando di ridurre il più possibile i costi del personale. Infatti, il perdurare di uno stato di crisi in cui versano gran parte delle aziende, a prescindere dal settore di appartenenza, e la difficoltà, dal lato del lavoratore, a essere reimpiegato nel mercato del lavoro, pone il contratto di solidarietà come strumento più confacente per l'impresa perché volto a risparmiare per tutta la durata di tale contratto il costo delle ore di mancata effettuazione della prestazione lavorativa che vengono pagate dall'Inps e per il lavoratore, a mantenere il posto di lavoro, a condizioni comunque più vantaggiose di qualsiasi altro ammortizzatore sociale, perché percepisce una retribuzione più alta.

Campo di applicazione

Rientrano nel campo di applicazione del contratto di solidarietà tutte le aziende che rientrano nel campo di applicazione della Cigs, pertanto tutte le aziende che abbiano occupato mediamente più di quindici lavoratori (rientrano a tal fine anche gli apprendisti) nel semestre precedente la data di presentazione della domanda di trattamento dell'integrazione salariale. Tale requisito non si applica per le imprese editrici e stampatrici di quotidiani e periodici e agenzie di stampa. Sono escluse dall'applicazione del contratto di solidarietà le aziende ammesse a una delle procedure concorsuali e non si applica nel caso di fine lavoro e fine fase lavorativa nei cantieri edili, sono esclusi i rapporti di lavoro a tempo determinato per soddisfare esigenze produttive di natura stagionale.

Soggetti beneficiari

Tutti i dipendenti, ad esclusione di dirigenti, apprendisti e lavoratori a domicilio possono beneficiare del contratto di solidarietà, estendendolo anche ai lavoratori part-time, purché si possa dimostrare la natura strutturale del tempo parziale.

Accordo sindacale

Presupposto per l'utilizzo di tale strumento è la sottoscrizione di un accordo tra l'impresa e la rappresentanza sindacale, benché non sia prevista dalla Legge una procedura di consultazione sindacale come per la

cassa integrazione. Esso infatti si pone come strumento che più sovente interviene durante delle procedure di cassa integrazione straordinaria o nell'ambito di una procedura di mobilità. È la stessa L. 223/1991 che impone di indicare nella comunicazione di avvio della procedura di licenziamento collettivo, i motivi per i quali si ritiene di non poter adottare misure alternative al licenziamento.

L'esubero del personale è indicato nell'accordo sindacale, in cui devono essere specificate le cause di tale esubero, anche fornendo gli indici economico-finanziari quali fatturato, indice di indebitamento, risultato d'impresa da cui deve emergere un andamento involutivo del biennio precedente. In seguito alle modifiche apportate all'art. 5 c. 5 L. 236/1993, dall'art. 19 D.L. 185/2008, convertito nella L. 2/2009, il contratto di solidarietà può essere stipulato, oltre che durante la procedura di licenziamento collettivo, anche al fine di evitare licenziamenti plurimi individuali per giustificato motivo oggettivo. Con nota n. 22114 del 3.11.2009 il Ministero del Lavoro ha pertanto precisato che il contratto di solidarietà è esteso alle imprese con non più di quindici dipendenti, fino ad ora escluse in quanto non destinatarie della procedura di mobilità

Contenuto del contratto di solidarietà

Come sopra anticipato, è fondamentale che nell'accordo l'esubero del personale sia quantificato e motivato, così come dall'art. 4, c. 1 del DM 46448/2009.

La circolare n. 20/2004 precisa i contenuti dell'accordo che sono i seguenti:

- data di stipula del contratto
- individuazione delle parti stipulanti, rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori
- CCNL applicato in azienda
- Orari di lavoro ordinario e sua articolazione
- Quantificazione dell'esubero di personale all'atto della stipula del contratto
- Motivi e cause che hanno determinato l'esubero
- Data di decorrenza del contratto di solidarietà e sua durata
- Percentuale complessiva e forma di riduzione dell'orario di lavoro (giornaliero, settimanale o mensile)
- Eventuali deroghe all'orario concordato (nel caso in cui l'azienda, per esigenze di lavoro deve aumentare l'orario concordato)
- Misure condivise dalla parti volte al mantenimento dell'occupazione
- Eventuale variazione dell'individuazione dei lavoratori destinatari della riduzione dell'orario, fermo restando il numero complessivo dei lavoratori coinvolti.
- Indicazione del riproporzionamento degli istituti legali e contrattuali, in seguito alla riduzione dell'orario.
- Elenco nominativo dei lavoratori in solidarietà, allegato al contratto, distinti per qualifica, data di assunzione, reparti e unità produttive.

Iter procedurale

Dopo aver sottoscritto l'accordo sindacale, l'azienda deve presentare la domanda al Ministero del Lavoro in via telematica con procedura Cigs on line e compilando il mod. CIGS/SOLID1, cui va allegato il verbale del contratto di solidarietà sottoscritto tra le parti e l'elenco nominativo dei dipendenti.

Una volta ottenuto il Decreto di concessione dal ministero del Lavoro, l'Azienda deve richiedere all'Inps per via telematica l'autorizzazione a pagare l'integrazione salariale e a conguagliare quanto anticipato dall'Azienda, nelle more di attesa del decreto ministeriale.

Generalmente, è previsto che il datore di lavoro anticipi il trattamento di integrazione salariale che poi sarà successivamente recuperato dall'Inps; ma, qualora ricorrano comprovate difficoltà finanziarie, l'azienda può richiedere anche il pagamento diretto dell'integrazione salariale da parte dell'Inps, il quale sarà disposto contestualmente all'autorizzazione ministeriale; tale pagamento diretto potrà essere successivamente revocato mediante accertamento dai Servizi ispettivi, qualora non ricorrano le condizioni di tale richiesta.

Riduzione dell'orario di lavoro

Come sopra anticipato, la riduzione dell'orario è definita nelle forme di riduzione di orario giornaliero, settimanale o mensile (art. 4, c. 2 DM 46448/2009). Il contratto di solidarietà è idoneo a perseguire il suo scopo quando la percentuale di riduzione di orario di lavoro concordata tra le Parti non superi il 60% dell'orario di lavoro contrattuale dei lavoratori coinvolti nel contratto di solidarietà (art. 4, c. 3 DM 46448/2009). Non è previsto lo svolgimento di orario di lavoro straordinario, a meno che non derivino da sopravvenute e imprevedute esigenze collegate all'attività produttiva.

Durata del contratto

La durata del contratto di solidarietà non può essere inferiore a dodici mesi e superiore a ventiquattro mesi. E' prevista una proroga di ulteriori ventiquattro mesi, elevabili a trentasei mesi per il Mezzogiorno, tramite richiesta al Ministero del lavoro. Dopo tale periodo, una ulteriore richiesta è prevista decorsi dodici mesi dal contratto precedente.

Ammontare dell'integrazione salariale

I lavoratori destinatari della riduzione di orario spetta un trattamento di integrazione salariale pari al 60% della retribuzione persa in seguito a tale riduzione. Tale trattamento è stato aumentato in via sperimentale negli anni 2009 e 2010 del 20%, innalzando tale indennità all'80% della retribuzione. Negli anni successivi e da ultimo la Legge di Stabilità 228/2012 (si veda anche il Msg. Inps 1114 del 18.01.2013) ha prorogato tale beneficio anche per l'anno 2013. Un enorme vantaggio per il lavoratore è che tale percentuale non è soggetta, come per la cassa integrazione ordinaria e straordinaria, ai massimali Inps stabiliti annualmente; pertanto, viene presa in considerazione la retribuzione di riferimento del dipendenti, non considerando eventuali aumenti retributivi previsti nei sei mesi antecedenti la stipula del contratto di solidarietà.

Istituti contrattuali

Ferie, festività, tredicesima o gratifica natalizia e quattordicesima vengono riproporzionati considerando due quote: quella relativa alle ore di lavoro effettivamente prestate e quella relativa alle ore di lavoro perse per effetto della riduzione di orario. Per quanto riguarda le ferie, è ammessa l'integrazione con riferimento ai periodi maturati in costanza di contratto di solidarietà e usufruiti nell'arco temporale di validità del Decreto ministeriale di concessione.

Trattamento di fine rapporto

Per le ore di effettivo lavoro, l'azienda continuerà ad accantonare il Tfr, mentre per le ore di sospensione per effetto del contratto di solidarietà, il TFR è a carico dell'Inps e il datore di lavoro potrà chiederne il rimborso, solo a seguito di effettiva cessazione del rapporto di lavoro.

Malattia e infortunio

Bisogna distinguere in caso di riduzione verticale o orizzontale dell'orario di lavoro, in seguito all'applicazione della solidarietà, e quindi nel primo caso, se la malattia interviene durante l'assenza del lavoratore, viene pagata l'integrazione salariale per effetto del contratto di solidarietà; viceversa, se la malattia interviene durante lo svolgimento dell'attività lavorativa, sarà corrisposta l'indennità di malattia.

In caso di svolgimento dell'attività lavorativa, secondo una riduzione orizzontale dell'orario di lavoro, verrà corrisposta, sia l'indennità di malattia per le ore di effettivo lavoro, sia l'integrazione salariale per le ore residue di mancato svolgimento dell'attività lavorativa.

INFO & DOC
Servizio Relazioni Industriali
Tel. 02.67140305
sindacale@confapi-industria.it

mondo api

CONFAPI INDUSTRIA per la lotta alla contraffazione

L'associazione ritiene che la lotta alla contraffazione debba tutelare il vantaggio competitivo di chi possiede un diritto di proprietà intellettuale, così da salvaguardare sia l'attività industriale sia i benefici che ricadono sugli utenti attraverso la promozione di una leale concorrenza di mercato



62

CONFAPI INDUSTRIA da sempre è attiva sul fronte della lotta alla contraffazione impegnandosi nella valorizzazione del made in Italy e nella tutela non solo del brand, ma anche di tutto il lavoro alla base di un prodotto di qualità. Si tratta di un fenomeno criminale disciplinato dagli artt. 473 e 474 del codice penale, per cui l'Ordinamento prevede che possa essere comminata una multa, nonché la pena della reclusione fino a 3 anni nei casi più gravi. L'"industria del falso" ha subito profonde evoluzioni e ha raggiunto dimensioni importanti. Sul lungo termine ha inciso e reso più ostica soprattutto la realtà economica delle imprese, poiché l'alterazione dei prodotti non ha coinvolto solo beni di lusso, ma si è oggi diramata ai prodotti di prima necessità con ovvie conseguenze deleterie su più fronti. L'associazione ritiene che la lotta alla contraffazione debba tutelare il vantaggio competitivo di chi possiede un diritto di proprietà intellettuale, così da salvaguardare sia l'attività industriale sia i benefici che ricadono sugli utenti attraverso la promozione di una leale concorrenza di mercato. A tale proposito, da diversi anni CONFAPI INDUSTRIA interviene presso le opportune sedi istituzionali mettendo a disposizione la propria esperienza e conoscenza in materia; solo un effettivo coordinamento ed un produttivo lavoro di squadra di tutti i soggetti coinvolti costituisce l'unica strategia vincente per il raggiungimento di proficui e ambiziosi risultati nella lotta alla contraffazione. La direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione - UIBM identifica nella corretta informazione del valore della Proprietà Industriale e nella salvaguardia dei diritti ad essa connessi, la principale strategia volta all'educazione dei cittadini e delle imprese ad una cultura del rispetto di questi valori e ad un consumo più consapevole.

solo un effettivo coordinamento e un produttivo lavoro di squadra di tutti i soggetti coinvolti costituisce l'unica strategia vincente per il raggiungimento di proficui e ambiziosi risultati nella lotta alla contraffazione

A ragion di ciò CONFAPI INDUSTRIA:

- è componente del Consiglio Nazionale Anticontraffazione (CNAC), nato con l'obiettivo di rafforzare l'azione del Governo nella lotta alla contraffazione mediante la partecipazione congiunta dei Ministri e delle associazioni rappresentative del mondo produttivo;
- interviene ai lavori delle Commissioni Consultive Tematiche istituite in seno al Consiglio Nazionale Anticontraffazione;
- partecipa ai lavori del Comitato Milanese Anticontraffazione, un progetto che mira a dar vita a un'istituzione milanese d'eccellenza nella lotta alla contraffazione;
- collabora con l'agenzia delle Dogane per prevenire e contrastare i traffici illeciti di prodotti contraffatti;
- organizza giornate di formazione e informazione rivolte agli imprenditori per fornire un'adeguata conoscenza degli strumenti giuridici esistenti per la tutela del patrimonio aziendale;
- offre alle imprese un servizio di consulenza/assistenza per la tutela della proprietà intellettuale

l' "industria del falso" ha subito profonde evoluzioni e ha raggiunto dimensioni importanti

INFO & DOC
SERVIZIO LEGALE
 Tel. 02.94969793
 legale@confapi-industria.it

avvocato **Germano Margiotta**, Studio Legale Margiotta & Partners**Art. 62 della L. 27/2012, una rivoluzione agroalimentare****Disciplina i rapporti business to business tra soggetti la cui attività abbia per oggetto l'acquisto e la vendita di prodotti agricoli alimentari**

Cardine dell'economia globale è da sempre, per le sue peculiarità intrinseche, il settore agroalimentare. La molteplicità delle attività connesse al suo sviluppo genera ogni anno un valore aggiunto di circa 715 miliardi di euro, ovvero intorno al 6% del prodotto interno lordo dell'UE, e ciò porta la filiera al primo posto nel settore manifatturiero in termini di valore aggiunto e di occupazione nel mercato. Rendono possibili questi risultati circa 17 milioni di aziende e di imprese, per lo più di piccole e medie dimensioni, che, dislocate su tutto il territorio comunitario, garantiscono a più di 48 milioni di cittadini europei un impiego.

Gli equilibri interni all'industria della trasformazione alimentare hanno subito con il tempo mutamenti radicali e, di conseguenza, è stato d'obbligo per il legislatore intervenire per regolarne i rapporti commerciali. Un importante passo in questa direzione è segnato dall'art. 62 della L. 24.03.2012, n.7, che precipuamente è stato pensato per emarginare le pratiche di concorrenza sleale fra imprese. La norma è entrata in vigore lo scorso 24 ottobre 2012 e, pertanto, il proprio ambito di applicazione si estenderà automaticamente a tutti i contratti stipulati a far data da quel giorno. Regole particolari, invece, sussistono sia per tutti quei contratti relativi a campagne agricole stipulati, in ottemperanza alla normativa comunitaria, prima del 24.10.2012, sia per i contratti anteriori che sono restati al di fuori di queste campagne. Focalizzando l'attenzione sui contratti redatti dal 24.10.2012 in poi, è utile individuare sinteticamente i dati essenziali della norma: a chi è rivolta, i requisiti dei nuovi contratti, i termini legali di pagamento, gli interessi e le sanzioni per i ritardi nei pagamenti. Nello specifico, l'art. 62 disciplina i rapporti business to business tra soggetti (imprese o persone fisiche) la cui attività abbia per oggetto l'acquisto e la vendita di prodotti agricoli alimentari. Tali relazioni dovranno inderogabilmente essere formalizzate mediante accordi scritti, ove dovranno, in virtù della nuova normativa, essere indicati quali elementi essenziali: la durata del contratto, la quantità e le caratteristiche del prodotto venduto, il prezzo e le modalità sia di consegna che di pagamento. Su quest'ultimo punto la norma non lascia incertezze: le fatture relative a prodotti deteriorabili (tutti i tipi di latte, prodotti a base di carne, prodotti agricoli, ittici e alimentari sfusi a breve durata) dovranno essere pagati entro 30 giorni, quelle relative a beni non deteriorabili entro 60. Il termine decorrerà dall'ultimo giorno del mese in cui è stata ricevuta la fattura avente data certa o, in alternativa, dall'ultimo giorno del mese di consegna dei prodotti. Automaticamente, in caso contrario, se il ritardo nel pagamento è imputabile al debitore, cominceranno a maturare gli interessi di mora al tasso dell'8% (con supplemento di 2 punti percentuale) e l'Autorità Garante per la Concorrenza (AGCM), di concerto con le altre Autorità e gli organi aventi funzione di Polizia Giudiziaria, potranno comminare una sanzione amministrativa variabile, in base al fatturato dell'azienda debitrice e alla misura del ritardo, tra 500,00 e 500.000,000 euro. Rimane da vagliare, infine, il profilo legato alla fatturazione in sé e per sé considerata. A tal proposito resta immutata l'attuale normativa fiscale e, di conseguenza, anche la modalità di emissione e trasmissione delle fatture di pagamento.

le fatture relative a prodotti deteriorabili dovranno essere pagati entro 30 giorni

Responsabilità solidale dell'appaltatore per i versamenti di ritenute e IVA

Introdotta novità importanti concernenti i soggetti responsabili per il versamento di somme all'erario nel caso di appalto di opere e di servizi



64

Con l'entrata in vigore del D.L. 22.06.2012 n.83 (cd. Decreto crescita) convertito dalla Legge 7 agosto 2012 n.134 - ed in particolare con il recente art.13-ter in combinato disposto con i commi 28-bis e 28-ter-, sono state introdotte novità importanti concernenti i soggetti responsabili per il versamento di somme all'erario nel caso di appalto di opere e di servizi. Specificamente il nuovo comma 28 dell'articolo 35 - in luogo della previsione di una responsabilità solidale di committente, appaltatore ed eventuali subappaltatori per il versamento delle ritenute su redditi di lavoro dipendente e per l'IVA dovuta in rapporto alle fatture inerenti alle prestazioni effettuate nell'ambito dell'appalto - stabilisce ora:

- che i soggetti responsabili in solido dei versamenti siano l'appaltatore e il subappaltatore (e non più, pertanto, il committente);
- che tale responsabilità riguardi, oltre alle ritenute sul lavoro dipendente, la sola IVA dovuta dal subappaltatore per le prestazioni effettuate nel rapporto di subappalto;
- che non operi la limitazione temporale della responsabilità (fissata in due anni dalla cessazione dell'appalto dal testo originario).

In particolare con il nuovo comma 28 il legislatore stabilisce che:

- l'appaltatore risponde in solido con il subappaltatore, nei limiti dell'ammontare del corrispettivo dovuto, dei versamenti all'erario delle ritenute fiscali sui redditi di lavoro dipendente e del versamento dell'IVA dovuta dal subappaltatore in relazione alle prestazioni effettuate nell'ambito del rapporto di subappalto;
- la responsabilità solidale dell'appaltatore viene meno se questi verifica, prima del pagamento del corrispettivo, il corretto adempimento degli obblighi del subappaltatore, scaduti alla data del pagamento del corrispettivo, in relazione al versamento delle ritenute sui redditi di lavoro dipendente e dell'IVA relative alle prestazioni effettuate nell'ambito del rapporto di subappalto;
- la responsabilità viene meno se l'appaltatore acquisisce la documentazione attestante i corretti versamenti;
- l'attestazione dell'avvenuto adempimento di detti obblighi può essere rilasciata anche attraverso un'asseverazione dei soggetti di cui all'articolo 35, comma 1, del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241 (CAF Imprese), e all'articolo 3, comma 3, lettera a), del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998, n. 322 (dottori e ragionieri commercialisti e consulenti del lavoro) nonché mediante apposita dichiarazione sostitutiva.

- l'appaltatore può sospendere il pagamento del corrispettivo dovuto fino all'esibizione della predetta documentazione da parte del subappaltatore.

Si prevede altresì che gli atti da notificare al subappaltatore entro un termine di decadenza debbano essere notificati entro lo stesso termine anche al responsabile in solido. Il comma 28-bis dell'articolo 35, introdotto dal citato articolo 13-ter, subordina il pagamento del corrispettivo, dovuto dal committente all'appaltatore, all'esibizione della documentazione che attesti il corretto adempimento dei predetti obblighi da parte dell'appaltatore e degli eventuali subappaltatori; la norma prevede altresì la possibilità per il committente di sospendere il pagamento del corrispettivo fino all'esibizione dei predetti documenti. Dal mancato rispetto di tali modalità di pagamento a carico del committente discendono specifiche sanzioni amministrative pecuniarie (da 5.000 euro fino a 200.000 euro); in tal caso, ai fini della sanzione si applicano le disposizioni previste per la violazione commessa dall'appaltatore. Questa disciplina, d'altra parte, si applica esclusivamente agli appalti così come individuati dal codice civile e non ad altri istituti quali, ad esempio, la somministrazione di manodopera. Occorre pertanto distinguere giuridicamente le due situazioni, potendosi applicare la normativa in oggetto solo al caso in cui l'appaltatore possieda determinate caratteristiche, come il potere organizzativo e direttivo, l'organizzazione dei mezzi e l'assunzione del rischio d'impresa.

INFO & DOC
APPALTI
Tel. 02.94969793
appalti@confapi-industria.it

mondo api

Non lamentarti della tua azienda. Cambiala. In meglio.

Le persone che lavorano nella tua impresa sono la risorsa più importante. Investire su di loro è la scelta migliore per veder crescere la tua impresa. Fapi ti dà le risorse economiche per farlo, gratuitamente. Scegli Fapi per finanziare la formazione dei tuoi dipendenti.

**ADERISCI AL FAPI: IL FONDO DI FORMAZIONE
ITALIANO CHE CREDE NEL VALORE DELLE PERSONE.**

Aderire al fondo per la formazione FAPI è facile e non costa nulla: scopri come fare su www.fondopmi.it, chiamando lo 06-6977081 o inviando una mail a marketing@fondopmi.it

 *fapi* | Fondo Formazione
Piccole Medie Imprese



VE LE TOGLIAMO DAL FUOCO.

FINANZIAMO LE PMI PER FAR FRONTE ALLA RIDUZIONE
DEI TERMINI DI PAGAMENTO A TRENTA GIORNI*.

Gli impegni non ammettono ritardi. Noi di Banca Popolare di Milano arriviamo puntuali con il **finanziamento a 6 o 12 mesi utile alle imprese per rispettare gli impegni con i propri fornitori**. È il nostro modo di fare banca, favorendo in maniera concreta e tempestiva l'accesso al credito. Perché crediamo che siano le piccole e medie imprese a fare grande il nostro futuro.

Per maggiori informazioni su condizioni
e modalità di richiesta del finanziamento
chiedi nelle agenzie BPM
o consulta www.bpm.it (area AZIENDE).



BANCA POPOLARE DI MILANO

Il futuro è di chi fa.

(*) D. Lgs. 192 del 9 novembre 2012 (pubblicato sulla G.U. n. 267 del 15 novembre).

Prendere visione delle condizioni economiche mediante i Fogli Informativi disponibili presso ogni agenzia BPM (D.Lgs. 385/93) e sul sito www.bpm.it alla sezione "TRASPARENZA". Il presente messaggio pubblicitario ha finalità esclusivamente promozionali. L'erogazione dei finanziamenti è subordinata a istruttoria in agenzia.